



associazione **Alessandro Bartola**

Studi e ricerche di economia e di politica agraria

## Collana Tesi on-line

**Erika Di Ruscio**

# **LA RETE RURALE NAZIONALE**

*INTRODUZIONE*

*CAPITOLO I – SVILUPPO RURALE*

*CAPITOLO II – IL LEADER*

*CAPITOLO III – LA RETE RURALE NAZIONALE*

*CAPITOLO IV – LA RRN: A CHE PUNTO SIAMO?*

*CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE*

*RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI*

*APPENDICE AL CAPITOLO III*

*APPENDICE AL CAPITOLO IV*

**Numero 22 – Aprile 2009**





associazione **Alessandro Bartola**

Studi e ricerche di economia e di politica agraria

**Collana Tesi on-line**

**Erika Di Ruscio**

**LA RETE RURALE NAZIONALE**

*INTRODUZIONE*

*CAPITOLO I – SVILUPPO RURALE*

*CAPITOLO II – IL LEADER*

*CAPITOLO II – IL LEADER*

*CAPITOLO III – LA RETE RURALE NAZIONALE*

*CAPITOLO IV – LA RRN: A CHE PUNTO SIAMO?*

*CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE*

*RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI*

*APPENDICE AL CAPITOLO III*

*APPENDICE AL CAPITOLO IV*

**Numero 22 – Aprile 2009**



## INDICE

INTRODUZIONE.....	7
1. SVILUPPO RURALE .....	9
1.1. L'importanza di un Programma di sviluppo rurale.....	9
1.2 Ma cosa sono le aree rurali? .....	12
1.3 Breve excursus storico dello sviluppo rurale .....	14
1.4 L'importanza di una Politica Europea di sviluppo rurale e la nuova programmazione 2007-2013.....	19
1.4.1 Impostazione strategica dello sviluppo rurale .....	22
1.4.2 Il partenariato .....	26
1.4.3 Il sistema di finanziamento: il FEASR .....	26
1.5 Conclusioni.....	27
2. IL LEADER .....	29
2.1 Iniziativa Comunitaria LEADER.....	29
2.2 Le sfide del LEADER.....	30
2.3 L'approccio LEADER oggi.....	32
2.4 I GAL.....	35
2.5 La Rete Nazionale per lo Sviluppo Rurale .....	35
2.6 Conclusioni.....	41
3. LA RETE RURALE NAZIONALE .....	43
3.1 Che cosa dice la legge? .....	43
3.2 Perché costituire la RRN? .....	45
3.3 Il Programma e il Piano d'azione .....	46
3.4 Il contesto della RRN .....	47
3.5 Istituzione della RRN .....	52
3.5.1 Le strutture necessarie al funzionamento della Rete.....	52
3.5.2 I membri della Rete .....	57
3.6 La strategia della RRN.....	58
3.6 La dotazione di risorse della RRN .....	69
3.7 Conclusioni.....	72
4. LA RRN: A CHE PUNTO SIAMO?.....	75
4.1 Una valutazione attuale della RRN.....	75
4.2 Collaborazione INEA e ISMEA .....	78
4.3 La Task Force Leader .....	79
4.4 Il portale della Rete .....	80
4.5 Istituzione del Tavolo Nazionale Permanente di Partenariato .....	82
4.6 Chi c'è "dentro" la Rete?.....	84

4.7 L'esperienza di Agiregionieuropa .....	86
4.8 Le prossime attività per il futuro.....	88
4.9 Conclusioni.....	90
CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE.....	93
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI .....	99
APPENDICE AL CAPITOLO 3.....	103
APPENDICE AL CAPITOLO 4.....	107

## INTRODUZIONE

Oltre la metà della popolazione dei 27 Stati membri dell'Unione europea (UE) vive in zone rurali e queste ultime rappresentano circa il 90 % del suo territorio. Risulta evidente che lo sviluppo rurale (SR) costituisce un settore di vitale importanza. Ma la rilevanza delle aree rurali non risiede solo nella loro capacità di contribuire alla crescita economica di uno Stato. Esse, infatti, rappresentano anche il volano del nuovo modello di sviluppo sostenibile promosso dall'Italia e dall'Europa.

È per questo che il rafforzamento della politica di SR è diventato una priorità generale dell'UE. La Commissione Europea ha adottato nel settembre 2005 una riforma radicale della politica di sviluppo rurale per il periodo 2007-2013.

Sulla base di queste considerazioni, lo scopo di questo lavoro è quello di fornire un quadro generale dell'attuale politica di SR nell'UE ed in particolare in Italia. L'attenzione si focalizza sulla Rete Rurale Nazionale (RRN), programma approvato dalla Comitato sviluppo rurale della Commissione europea il 20 Giugno 2007, con cui l'Italia partecipa al più ampio progetto europeo (la Rete Rurale Europea, RRE), che accompagna ed integra tutte le attività legate allo sviluppo delle aree rurali per il periodo 2007-2013. Formata dalle organizzazioni e amministrazioni operanti nel campo dello sviluppo rurale, la rete nazionale supporta gli interventi previsti dai programmi regionali italiani in materia di *governance*, sviluppo delle capacità e scambio di informazioni e di buone prassi in ambito rurale. Il programma "Rete rurale nazionale", in collegamento con la Rete Rurale Europea, rappresenta un elemento chiave per favorire la cooperazione interterritoriale e transnazionale.

Il lavoro viene organizzato in quattro capitoli.

Nel primo capitolo viene introdotto il tema dello SR sottolineandone l'importanza nell'UE. Dopo un breve excursus storico sulle politiche di SR in Europa a partire dalla costituzione della PAC, viene presentato il panorama attuale delle politiche di SR in Europa e in Italia, dove si concreta l'esperienza della RRN. Vengono quindi analizzati gli elementi innovativi della programmazione 2007-2013.

Il secondo capitolo è incentrato sull'Iniziativa Comunitaria LEADER, nata negli anni '90 come progetto di SR integrato in aree rurali circoscritte ed ampliatosi poi a tutti i territori rurali nell'UE. Si è vista brevemente l'evoluzione

del LEADER nel contesto Europeo, passando poi alla descrizione dell'esperienza Rete Leader che anticipa in parte il punto focale del lavoro: la RRN.

Il terzo capitolo introduce il tema della RRN spiegando in che cosa consiste, qual è il contesto in cui essa si inserisce, quali sono gli obiettivi che intende raggiungere, quali sono le sue strutture e gli strumenti di cui si serve per agire. Si intende fornire un panorama il più possibile completo sulla realtà della RRN, introducendo le azioni fondamentali che essa intende attuare in linea con la sua strategia. L'approccio strategico della Rete Rurale Nazionale, sintetizzato nella definizione "RRN, Rete di reti nel Network Europeo per lo sviluppo rurale", favorisce la nascita di un nuovo modello di sviluppo rurale, sempre più integrato, partecipativo ed in costante innovazione. La sfida è quella di raggiungere gli obiettivi prefissati mettendo "in rete" tutti i soggetti che operano in campo rurale, spesso molto diversi tra loro.

Nell'ultimo capitolo viene presentata la sua attuale organizzazione accennando alle attività in concreto che essa ha svolto finora e che intende svolgere nell'immediato futuro. Si cerca di analizzare come la RRN si inserisce di fatto sul territorio, con quali strumenti opera ai vari livelli collegando la molteplicità di soggetti che fanno parte di essa e ne entreranno a far parte nel futuro.

Da una breve valutazione sulla situazione operativa attuale della Rete, si vogliono far emergere sia gli aspetti positivi riscontrati dalle iniziative intraprese dalla Rete, sia gli aspetti più critici che andrebbero corretti per un migliore raggiungimento delle finalità iniziali. Vengono perciò tratti utili spunti per un riflessione su ciò che sta avvenendo e che avverrà nel mondo del rurale.

Nelle conclusioni si cerca di inserire la Rete in un quadro globale che è quello delle politiche di SR, la cui linea di demarcazione, in quanto a contenuti ed obiettivi, sembra ancora non definita nello specifico. Per di più le politiche di sviluppo rurale attraversano da qualche anno una fase di profondo cambiamento, causato da un più generale processo di trasformazione che sta interessando sia la Politica Agricola Comune, nel suo complesso, sia le altre politiche comunitarie.

Da ciò emergono riflessioni sulle attuali sfide che le politiche di SR nell'UE, e quindi anche in Italia, si trovano ad affrontare.

In un simile contesto la RRN ha sicuramente delle difficoltà d'azione, essendo essa una realtà appena nata, ancora in fase di costruzione. La sua evoluzione dipende dall'evolversi delle decisioni riguardo il futuro delle politiche di SR, oggetto di ampio dibattito. In questo scenario, la RRN appare uno strumento i cui compiti potrebbero essere rivisti ed eventualmente ridefiniti nel futuro.

# 1. SVILUPPO RURALE

## 1.1. L'importanza di un Programma di sviluppo rurale

Lo sviluppo rurale è stato tradizionalmente associato all'agricoltura, ma è andato oltre questa in tempi più recenti. Partendo dalla parola "rurale", le definizioni riportate in vari dizionari non lasciano spazio ad ambiguità: il termine risulta strettamente collegato all'agricoltura<sup>1</sup>.

In realtà, mentre il termine "agricoltura" è maggiormente usato per indicare le attività inerenti la coltivazione dei terreni e all'allevamento di animali per ricavarne prodotti destinati all'alimentazione (Dizionario Garzanti), il termine "rurale" include anche la sfera sociale ed il territorio<sup>2</sup>. Tuttavia, la similitudine è stata tale che, per lungo tempo, si è assunto il peso percentuale dell'agricoltura (principalmente in termini di tasso di occupazione), per misurare il grado di ruralità e separare le aree rurali da quelle urbane. Ma quando nelle economie sviluppate, in uno stadio più avanzato del processo di sviluppo, prima l'industria e poi i servizi hanno sopravanzato l'agricoltura, è stato necessario rivedere la stretta relazione della ruralità con l'agricoltura (Sotte, 2003).

Dagli anni '90, infatti, emerge come settore prevalente quello dei servizi, mentre il settore industriale è in regresso e quello agricolo si trova di fronte a nuove domande da soddisfare. I progressi nei sistemi di trasporto e di comunicazione, favoriti da nuovi collegamenti fisici e virtuali, riducono le tradizionali penalizzazioni delle aree rurali, quali la distanza e l'isolamento, mentre cresce una nuova propensione a risiedere nelle aree rurali da parte di soggetti che svolgono funzioni in settori economici diversi dall'agricoltura e precedentemente di esclusiva pertinenza urbana. Come risultato, le aree rurali si trovano a svolgere un ruolo sempre più attivo e

---

<sup>1</sup> Di seguito vengono riportate alcune definizioni di rurale: "far away from large towns or cities"; Oxford Advanced Learner's Dictionary: "of, in or suggesting the countryside or agriculture"; Concise Oxford Dictionary: "suggesting the country (opp. urban), pastoral, agricultural"; Petit Larousse: "qui concerne les paysans, la campagne"; Warhig Deutsches Wörterbuch: "ländlich, bäuerlich"; Devoto-Oli: "relativo alla campagna (spesso contrapposto a urbano)"; Nuovo Zingarelli ed Enciclopedia Zanichelli: "Della campagna, che riguarda la campagna. Chi abita, lavora nella campagna".

<sup>2</sup> Una più recente definizione direttamente dall'enciclopedia on line Wikipedia dice che "Rural areas (also referred to as "the country" countryside) are sparsely settled places away from the influence of large cities... In modern usage, rural areas can have an agricultural character, though many rural areas are characterized by an economy based on jogging, mining, petroleum and natural gas exploration, or tourism."

registrano una originale e crescente domanda di mercato generata dalle preferenze del consumatore. Allo stesso tempo i cittadini chiedono interventi pubblici più articolati ed efficaci in difesa dei beni collettivi e nuovi servizi relativi all'ambiente, al paesaggio e alla qualità della vita. Gli obiettivi assegnati alle aree rurali sono dunque fornire i servizi che il mercato chiede (residenziali, turistici, alimentari, legati al tempo libero, ecc...) o che lo Stato e la collettività chiedono (ambientali, difesa idrogeologica, forestali, manutenzione del verde pubblico, ecc.).

In questo nuovo modello la ruralità assume una dimensione territoriale e non più settoriale, il che significa che il carattere distintivo delle aree rurali diviene l'integrazione da diversi punti di vista:

- integrazione fra le attività economiche, dal momento che né l'agricoltura né l'industria prevalgono, come invece accadeva in precedenza, mentre sono i servizi (per le imprese e per le persone) a crescere al di sopra della soglia del 50% dell'occupazione totale;
- integrazione nel territorio fra aspetti naturali e aspetti sociali;
- integrazione fra territori rurali e territori urbani (tanto che i confini tra rurale e urbano sfumano fino a scomparire del tutto);
- integrazione fra i mercati locali e i mercati globali, e così via.

L'agricoltura si trova a svolgere finalmente un ruolo attivo e specifico come componente di nuovo spessore dell'integrazione e dell'intersettorialità. I nuovi obiettivi assegnati all'agricoltura sono la multifunzionalità e la diversificazione. Essa vuole soddisfare la domanda di alimenti di qualità e ad alto livello di sicurezza per il consumatore (*food security*). Questo si associa ad una vasta gamma di ruoli tradizionali e nuovi per gli agricoltori: connessi a trasformazione e commercializzazione dei prodotti alimentari, artigianato, agriturismo, sport ricreazione e tempo libero, tutela dell'ambiente, formazione, sanità, ecc. (Sotte, 2006). Il cambiamento verso un ruolo così complesso e variegato dell'agricoltura e la ri-definizione dello SR come partecipazione integrata e diversificata di tutti i settori apre un nuovo ruolo per le aree rurali nel mercato. L'agricoltura si riappropria di un ruolo di per sé autonomamente rilevante, non più semplicemente accessorio rispetto allo sviluppo delle attività manifatturiere e di servizio.

Ma la prospettiva, nel lungo periodo, di un'agricoltura sostenibile, deve essere accompagnata dallo sviluppo di tutte le altre attività delle aree rurali. L'implicazione in termini di politica è che se nel passato la

politica agricola era pensata per soddisfare la maggior parte delle aspettative delle aree rurali, oggi altre politiche sono condizione necessaria per uno sviluppo sostenibile delle aree rurali e, in queste, della stessa agricoltura. L'attivazione di un processo di sviluppo nelle aree rurali richiede quindi la partecipazione sia dell'agricoltura che delle altre attività produttive, come quelle industriali, artigianali e di servizio. Sul piano delle politiche ciò si traduce nella necessità di adottare un approccio integrato, che favorisca uno sviluppo equilibrato e armonioso di tutte le attività, non solo economiche, che insistono su un determinato territorio (Storti, 2000). I programmi di sviluppo rurale, se territorialmente definiti, oltrepassano largamente la dimensione agricola e comprendono quindi anche le politiche industriali e terziarie, le politiche infrastrutturali, la quantità e qualità dei servizi alla società (scuola, sanità, ecc.), la progettazione dell'ambiente e del territorio.

Un programma territoriale di sviluppo rurale consiste allora innanzitutto nella individuazione di una strategia a lungo termine per lo sviluppo dell'area rurale e quindi nel disegno di tutte assieme le politiche che ho appena menzionato, avendo cura in particolare alle interrelazioni tra di esse (Sotte, 2003).

Dunque una politica di SR, come processo integrato di programmazione e di gestione del territorio, dovrebbe essere intersettoriale e interdisciplinare. Una nuova distribuzione gerarchica delle responsabilità è quindi necessaria, così come una nuova integrazione tra politiche dall'alto e politiche dal basso, tra *government* e *governance*<sup>3</sup>.

Un programma di sviluppo rurale dovrebbe quindi essere costituito da una ricognizione complessiva delle risorse e dei problemi dell'area rurale, da una selezione di possibili progetti di sviluppo integrati in un disegno complessivo, da una ricognizione delle risorse disponibili a carico delle varie politiche per il finanziamento dei progetti di sviluppo, e da una strumentazione di valutazione sistematica finalizzata all'aggiornamento continuo delle scelte alla luce dei cambiamenti di scenario e dei risultati conseguiti. L'esperienza LEADER, pur nel modesto impegno di risorse, ha avuto tutte queste caratteristiche. Verso questa direzione dovrebbe muovere la politica di sviluppo rurale nel secondo pilastro della PAC,

---

<sup>3</sup> A questo proposito vedremo nei seguenti paragrafi come si evolvono le politiche di SR, analizzando le esperienze maturate a seguito degli obiettivi 1 e 5 della Riforma dei Fondi Strutturali e dell'iniziativa comunitaria Leader I, II e +.

integrandosi con tutte le altre politiche per le aree rurali in un disegno organico<sup>4</sup>.

## 1.2 Ma cosa sono le aree rurali?

Il criterio che si usa per definire la frontiera tra aree rurali e aree urbane è quello introdotto dall'OCSE nel 1994, accolto anche dall'UE e si basa sulla densità di popolazione<sup>5</sup>.

In prima istanza sono classificate rurali le unità locali (che in Italia corrispondono ai Comuni) con una densità di popolazione inferiore a 150 abitanti per km<sup>2</sup>. Successivamente i territori, a livello di NUTS 2<sup>6</sup> (in Italia: le Regioni) o di NUTS 3 (in Italia: le Province) sono classificati in tre categorie:

- *Predominantemente rurali* (PR): se più del 50% della popolazione vive in unità locali rurali (con meno di 150 abitanti per km<sup>2</sup>);
- *Regioni intermedie* (RI): se la popolazione che vive in unità rurali pesa dal 15% al 50%;
- *Predominantemente urbane* (PU): se nelle unità rurali vive meno del 15% della popolazione.

Un territorio PR viene inoltre riclassificato RI se contiene un centro urbano di almeno 200 mila abitanti ed un territorio RI è riclassificato PU se contiene un centro di almeno 500 mila abitanti, che rappresentino più del 25% dell'intera popolazione.

Su questa base, dunque, le aree rurali nell'UE-27 sono particolarmente importanti in termini di territorio. Come si può vedere dalla Tab. 1.1, il 91% delle regioni europee è rurale e rappresenta il 57% della popolazione, tra cui il 53% è prevalentemente rurale e raccoglie il 19% della popolazione. Anche se ovviamente l'attività economica tende a concentrarsi nelle aree maggiormente urbanizzate, le aree rurali generano il 43% del valore aggiunto complessivo dell'UE-27 e assicurano il 55% dell'occupazione. Una più bassa importanza economica hanno le aree PR: mentre esse rappresentano il 53% del territorio (38% per le I), generano

---

<sup>4</sup> Si parlerà più specificatamente del LEADER nel capitolo 2.

<sup>5</sup> OCSE (1994), *Creating Rural indicators for sharing territorial policy*, Paris. OCSE (1996), *Territorial Indicators of Employment. Focusing on Rural Development*, Paris.

<sup>6</sup> Nomenclatura delle Unità Territoriali per le Statistiche (NUTS).

il 12% del valore aggiunto (31% per le I) e forniscono il 19% di occupazione (36% per le I).

**Tab. 1.1 – Distribuzione delle aree rurali nell'UE**

EU 27	PR&I	PR	I
Territorio	91%	53%	38%
Popolazione	57%	19%	38%
Valore aggiunto lordo	43%	12%	31%
Occupazione	55%	19%	36%

Fonte: GUYOMARD H., 2008

Scendendo nel dettaglio nazionale, le aree rurali in Italia rappresentano oltre il 90% della superficie territoriale nazionale e contribuiscono alla formazione del valore aggiunto nazionale nella misura del 50% circa. Per l'individuazione di tali aree, nel Piano strategico nazionale (PSN)<sup>7</sup> è stata adottata una metodologia di classificazione presa in prestito da quella OCSE, ma riadattata secondo le caratteristiche delle nostre superficie agricole dei comuni e province pervenendo alla definizione di tre tipologie di aree rurali e di poli urbani, così da consentire una territorializzazione degli interventi di SR a seconda dei fabbisogni evidenziati dalle diverse tipologie di area. La metodologia OCSE, infatti, essenzialmente basata sulla densità di popolazione e definita su base provinciale, è scarsamente rappresentativa della realtà italiana, caratterizzata da un territorio fortemente disomogeneo, non solo in termini di popolazione, anche all'interno di una stessa provincia. Si evidenziano, infatti, differenze notevoli tra le zone rurali, nel grado di sviluppo economico e nello standard di vita, legate anche alla distanza dai poli urbani.

La metodologia utilizzata dal PSN per l'individuazione delle aree rurali, classifica nelle "aree urbane in senso stretto" i comuni-capoluogo di provincia con oltre 150 ab./kmq, in cui l'agricoltura rappresenta un settore del tutto residuale. Ai comuni rimanenti è stata applicata la metodologia OCSE, individuando le aree PU, RI e PR, ma non a livello provinciale, bensì distinguendo i comuni, nell'ambito di ogni provincia, per zona altimetrica e calcolando, per ciascuna di queste tre (pianura, collina e montagna), l'incidenza della popolazione dei comuni classificati come rurali sulla popolazione totale. Vengono inoltre effettuate ulteriori riclassificazioni all'interno di queste e alla fine tutte le disaggregazioni, incrociate con le

<sup>7</sup> Per maggiori informazioni sul PSN si veda il paragrafo 1.5.1.

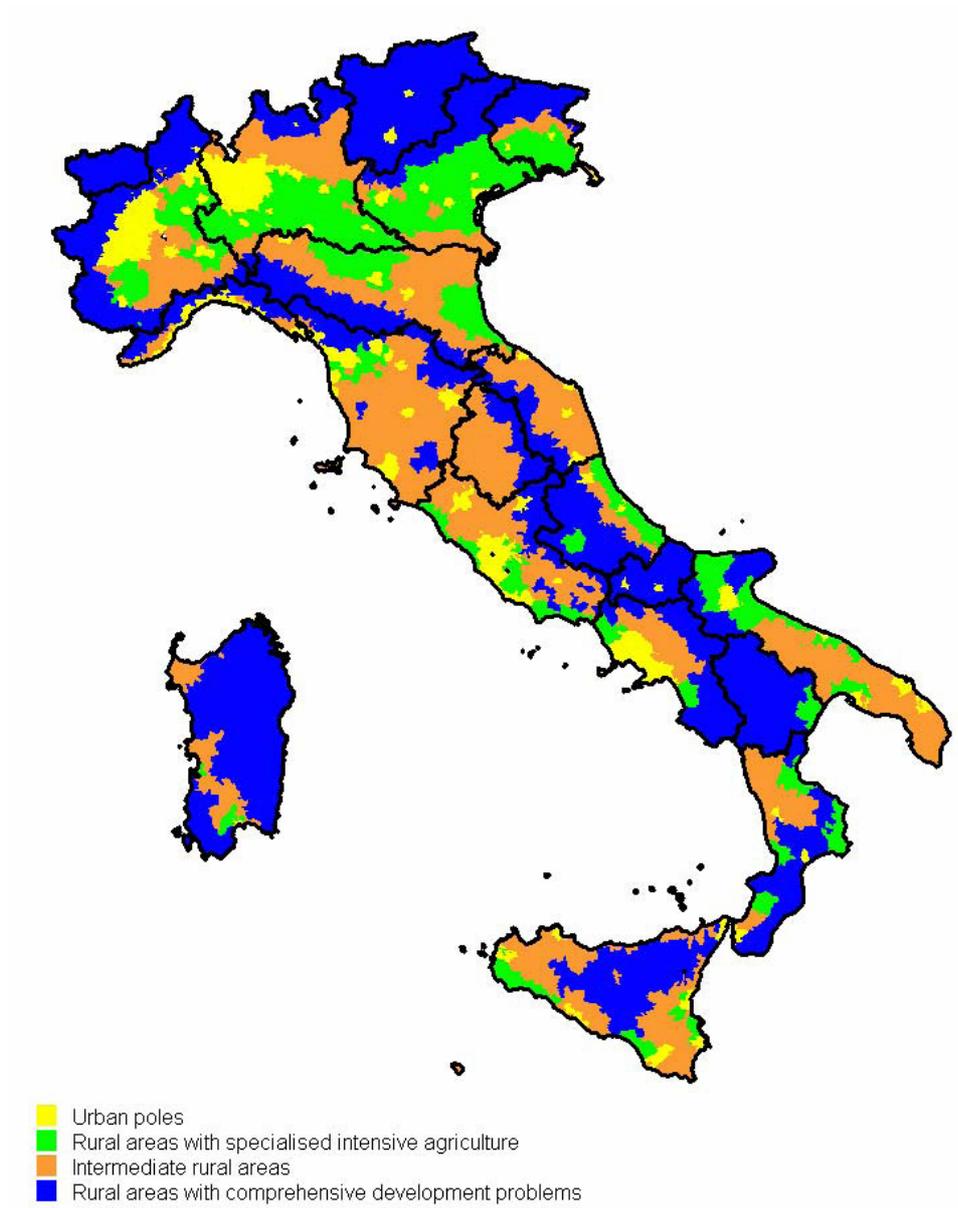
aree OCSE riviste con le zone altimetriche e le tre circoscrizioni territoriali del paese (Nord, Centro e Mezzogiorno), danno luogo a 36 tipi di aree (più una relativa ai capoluoghi di provincia) che, sulla base di una analisi delle caratteristiche comuni, possono essere aggregate secondo una tipologia a maglie larghe che prevede le seguenti 4 aree omogenee: i *Poli urbani*, che comprendono i capoluoghi di provincia con più di 150 ab./kmq e tutte le Aree fortemente urbanizzate; le *Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata*, che includono le Aree rurali urbanizzate di pianura, le Aree rurali urbanizzate di collina, le Aree prevalentemente rurali di pianura e le Aree significativamente rurali di pianura; le *Aree rurali intermedie*, che comprendono le Aree prevalentemente rurali di collina (Nord e Centro), le Aree significativamente rurali di collina e le Aree significativamente rurali di montagna (Nord e Centro); le *Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo*, che comprendono le Aree prevalentemente rurali di montagna, le Aree prevalentemente rurali di collina (Mezzogiorno) e le Aree significativamente rurali di montagna (Mezzogiorno).

Per avere un'idea più chiara si veda la Fig. 1.1.

### **1.3 Breve excursus storico dello sviluppo rurale**

Le origini dello sviluppo rurale sono da ricondursi alla Politica Agricola Comune (PAC), sancita dal Trattato di Roma (art. 38), istitutivo della Comunità Economica Europea, nel quale viene scelta esplicitamente l'agricoltura come settore di punta del processo di integrazione europea: un settore, cioè, in cui sperimentare l'avvio di un mercato unico, con la piena e rapida armonizzazione delle varie forme di sostegno e protezione nazionali, per dare luogo ad una vera e propria politica comune, decisa e gestita su base sopranazionale. La PAC doveva essere finanziata da un fondo specifico chiamato FEOGA (Fondo Europeo di Orientamento e Garanzia Agricola), composto da due sezioni: la sezione orientamento, destinata a finanziare la politica di trasformazione strutturale delle aziende agricole, e la sezione Garanzia, destinata all'intervento a sostegno dei prezzi e dei mercati dei prodotti agricoli. Nel progetto iniziale la politica delle strutture, nella quale ricade quella più propriamente dello sviluppo rurale, era concepita come il "braccio forte" della PAC, tramite il quale gestire l'ammodernamento dell'agricoltura europea, mentre la politica dei prezzi era vista come un intervento di sostegno e stabilizzazione, destinato a mettere al riparo l'agricoltura dagli effetti delle fluttuazioni di mercato.

Fig. 1.1 – Le aree urbane e rurali secondo la classificazione del PSN



Fonte: Piano Strategico Nazionale

Nonostante le intenzioni iniziali, però, la politica delle strutture agricole è rimasta il braccio debole della PAC, dando invece maggior importanza all'intervento sui mercati.

Come già discusso, fino alla fine degli anni '80, l'offerta di politiche della comunità europea nella maggior parte dei casi non persegue in modo sistematico e specifico l'obiettivo dello SR. La vecchia PAC del Trattato di Roma, non contiene, infatti, i concetti di territorio e di sviluppo rurale. Verso la metà degli anni '80 nasce l'esigenza di un ridisegno della Pac attorno ad una strategia che non abbandoni la politica settoriale, ma abbracci anche politiche territoriali.

Una delle motivazioni che possiamo chiamare il "peccato originale" della politica di SR nell'UE è di non essere il risultato di una riflessione generale sui problemi dello sviluppo e sulla loro peculiare configurazione nelle aree rurali, ma di svilupparsi dalla crisi di una politica settoriale, la PAC appunto, le cui giustificazioni originarie si sono nel tempo indebolite mentre sono emerse nuove aspettative e nuove domande. Tra le ragioni che hanno spinto l'UE a dotarsi di politiche di sviluppo rurali, vi sono non soltanto quelle settoriali, legate alla necessità di riformare la PAC e coordinarla con le altre politiche UE, bensì anche motivazioni più generali: l'UE a metà degli anni 80 avvia una nuova strategia che vuole coordinare tra di loro le politiche strutturali e di coesione nella prospettiva degli ulteriori allargamenti; vi è inoltre una crescente importanza attribuita alle Regioni e alle istituzioni locali secondo il principio di sussidiarietà.

Per la prima volta, il documento "Il futuro del mondo rurale", elaborato dalla Commissione (Commissione CEE, 1988), analizzando l'evoluzione del settore agricolo nello spazio rurale, evidenzia come il peso economico e sociale del settore agricolo abbia perso la sua centralità a vantaggio del territorio. L'analisi ha quindi il merito di far acquisire al rurale una connotazione territoriale, a sua volta espressione di un tessuto economico e sociale che comprende una serie di attività eterogenee. Concentrare quindi gli aiuti soltanto sul settore agricolo risulta non sufficiente a ridurre il divario tra le aree favorite e quelle sfavorite della Comunità, e spinge la Commissione ad apportare importanti innovazioni con l'avvio della Riforma dei Fondi strutturali (fine anni '80). Così per la prima volta i programmi di sviluppo comunitari assumono al tempo stesso una dimensione "pluridisciplinare" nella loro concezione e "plurisetoriale" nella loro applicazione e si basano su un processo di "sviluppo endogeno" e dal "basso". Ciò implica altre due considerazioni. In primo luogo, viene introdotto un elemento importante nella riflessione: il "territorio", inteso

nella sua accezione più ampia. Esso, da elemento neutrale o marginale, si configura oggi come una variabile fondamentale nei processi di sviluppo locale e fattore strategico delle opportunità di sviluppo (Cerososimo, 2000). Inoltre, la definizione di sviluppo rurale sottintende una prospettiva sempre meno agraria per una visione più ampia che punti alla diversificazione dell'economia rurale (Saraceno, 2002). Lo spazio rurale diventa un concetto "territoriale" e non "settoriale", per cui lo SR deve necessariamente mantenere una visione "integrata" dei problemi.

La riforma dei fondi strutturali del 1988 sancisce il definitivo passaggio dall'approccio settoriale a quello integrato nella programmazione degli interventi. Tra gli obiettivi della riforma, tre riguardano lo sviluppo rurale:

- obiettivo 1: promuovere lo sviluppo e l'adattamento strutturale delle regioni in ritardo di sviluppo. Le regioni ammissibili a questo obiettivo sono quelle il cui PIL pro-capite è inferiore al 75% della media comunitaria;
- obiettivo 5a: accelerare l'adeguamento delle strutture agrarie;
- obiettivo 5b: promuovere lo sviluppo delle aree rurali.

Nel 1991 muove i primi passi l'iniziativa comunitaria LEADER<sup>8</sup> destinata a supportare la creazione di partenariati locali e la realizzazione di programmi di sviluppo integrato nelle aree rurali. Tale iniziativa risulta di importanza basilare, essendo la prima azione ad essere completamente slegata da misure precedenti e rappresenta dunque il primo tentativo di varare un intervento totalmente pensato all'interno del nuovo approccio territoriale dello SR. In particolare il LEADER si basa sull'iniziativa locale per l'identificazione dei problemi, non solo agricoli, nelle zone rurali e, attraverso l'elaborazione di appositi progetti, intende favorire l'adozione di soluzioni innovative calibrate sulle specificità locali.

Nel 1992 la Riforma Mac Sharry vara interventi di tipo sperimentale, le cosiddette "misure di accompagnamento" (incentivi agroambientali, prepensionamento e forestazione), che tentano di inserire condizionamenti di tipo strutturale all'interno del tradizionale arsenale di strumenti della politica dei mercati (De Filippis, Selvatici, 1991). E' in questo periodo, i primi anni '90, che nell'UE nasce e prende forza la politica di SR come politica che integra tutte le azioni che vertono sul territorio rurale.

Nel novembre del 1996 la Conferenza sullo Sviluppo Rurale di Cork, promossa dalla Commissione, sottolinea l'importanza delle aree rurali per

---

<sup>8</sup> L'IC Leader è stata istituita con il Regolamento CE n. 4253/1988.

l'UE e il bisogno di promuovere il loro sviluppo. Essa riconosce esplicitamente che l'agricoltura e la silvicoltura non sono più predominanti nelle economie dell'UE e richiede una vera politica di sviluppo rurale che sia multisetoriale e basata su un approccio territoriale. Tra gli aspetti chiave di questo programma troviamo: l'enfasi sulla diversificazione delle attività svolte a livello locale, sul decentramento nella gestione delle politiche per consentirne l'adattamento alle specificità territoriali, sull'approccio *bottom-up*, sull'esigenza di semplificazione legislativa e di programmazione unitaria degli interventi a livello regionale<sup>9</sup>.

L'ultima fase del processo di riforma degli strumenti della politica strutturale comunitaria viene avviato nel 1997, con la presentazione da parte della Commissione europea di "Agenda 2000 – Per un'Unione più forte e più ampia" e la successiva formulazione delle proposte di regolamento concernenti i fondi strutturali e lo SR. Agenda 2000 è un documento strategico che presenta il progetto europeo di politica agricola e sviluppo rurale all'orizzonte del 2000. Esso annuncia una riforma delle politiche comunitarie, segnatamente nella prospettiva dell'allargamento all'Europa centrale ed orientale, e delinea il quadro finanziario per il periodo 2000-2006. Tale documento, da un lato, riconosce l'importanza crescente delle politiche di SR stabilendo esplicitamente che "una politica comune di sviluppo rurale deve accompagnare e fare da complemento agli altri strumenti della PAC", ma dall'altro ancora individua la funzione degli strumenti di politica rurale come accompagnamento e integrazione delle politiche di mercato. Agenda 2000 pone comunque le basi per trasformare le politiche di SR in quello che la Commissione definisce il "secondo pilastro della PAC", attraverso il progressivo riequilibrio tra spesa strutturale e spesa agricola e l'unificazione in un'unica cornice giuridica delle misure di sviluppo rurale.

Sulla scia della riforma intrapresa da Agenda 2000, la programmazione 2000-2006, che segna di fatto la nascita del II pilastro della PAC, accorpando tutti i regolamenti esistenti in materia di SR, vuole offrire una risposta alle nuove sfide e nuove realtà che l'agricoltura europea si trova ad affrontare. Infatti la globalizzazione degli scambi mondiali, le esigenze dei consumatori in materia di qualità e l'ampliamento

---

<sup>9</sup> Nonostante la Conferenza rappresenti una tappa fondamentale nel processo di creazione di una politica di sviluppo rurale, il suo esito è stato fallimentare a causa dello scontro tra agricoltori che temevano lo smantellamento delle tradizionali politiche di mercato e altre categorie rurali, tra Stati Membri e tra DG-Agri e DG-Regio.

dell'Unione rappresentano alcuni dei cambiamenti che interessano non solo i mercati agricoli, ma anche le economie locali delle zone rurali. È per questo che l'avvenire del settore agricolo è strettamente connesso allo sviluppo equilibrato del territorio rurale. L'agricoltura deve essere plurifunzionale, così come l'economia rurale deve avere un'impostazione plurisettoriale e integrata.

Anche la riforma Fischler del 2003, nata dalla *Mid term review* (revisione di mezzo termine prevista dal periodo di programmazione in oggetto), introduce nuove aree di intervento nell'ambito delle misure di SR. Innanzi tutto si punta all'adeguamento alle norme e agli standard, aiutando gli agricoltori a conformarsi alle rigorose regole basate sulla legislazione comunitaria in materia di ambiente, sanità pubblica, salute delle piante e degli animali, benessere degli animali e sicurezza sul luogo di lavoro, e prevedendo un "sistema di consulenza aziendale" (Audit), che proponga miglioramenti per quanto concerne il rispetto di norme obbligatorie. La riforma introduce inoltre nuove misure agroambientali e per il benessere degli animali e misure per il sostegno alle politiche per la qualità alimentare, volte a sostenere metodi di produzione diretti a migliorare e promuovere la qualità dei prodotti agroalimentari<sup>10</sup>, con l'obiettivo di assicurare i consumatori della qualità del prodotto o del processo produttivo impiegato mediante la partecipazione degli agricoltori a sistemi di qualità certificata.

#### **1.4 L'importanza di una Politica Europea di sviluppo rurale e la nuova programmazione 2007-2013**

Come già detto in precedenza, il 57% della popolazione dei 27 Stati membri dell'UE vive in zone rurali e queste ultime rappresentano il 91% del suo territorio; è quindi evidente che le zone rurali sono un elemento essenziale della geografia e dell'identità dell'UE e lo SR costituisce un settore di vitale importanza.

Molte delle zone rurali europee si trovano ad affrontare sfide importanti: il reddito medio pro capite è inferiore a quello delle città, la base di competenze è più limitata e il settore dei servizi è meno

---

<sup>10</sup> Per prodotti agroalimentari di qualità si intendono sia quelli tutelati da marchi introdotti a livello UE (ad esempio DOP, IGP) sia quelli che aderiscono a sistemi di qualità nazionali, riconosciuti dai singoli Stati membri.

sviluppato. Inoltre, la valorizzazione dell'ambiente rurale comporta spesso un costo finanziario non trascurabile. D'altro canto, le campagne europee hanno molto da offrire: materie prime fondamentali, ma anche bellezze naturali, riposo e distrazione. Sono in molti ad essere tentati dall'idea di vivere o lavorare nelle zone rurali, a condizione di avere accesso ad infrastrutture e servizi adeguati.

L'obiettivo della politica europea di SR è quello di permettere alle zone rurali di realizzare il proprio potenziale e di superare le sfide che si trovano ad affrontare.

In teoria, i singoli Stati membri dell'UE potrebbero definire ed attuare politiche di SR del tutto autonome. Nella pratica, tuttavia, questo approccio non funzionerebbe. Non tutti i paesi dell'UE sarebbero in grado di permettersi la politica di cui hanno bisogno. Inoltre, molte delle questioni affrontate dalla politica di SR, come l'inquinamento, non rispettano le frontiere nazionali o regionali e, più in generale, la sostenibilità ambientale è una preoccupazione avvertita non solo in Europa, ma in tutto il mondo. La politica di SR è inoltre legata a numerose altre politiche definite a livello di UE.

Per questo l'UE ha messo a punto una politica comune di SR, che lascia tuttavia un ampio margine di manovra agli Stati membri e alle regioni, essendo finanziata, appunto, in parte dal bilancio centrale dell'Unione ed in parte dai bilanci nazionali o regionali degli Stati membri.

Essa costituisce uno strumento politico di vitale importanza per accrescere la competitività dei settori agricolo e silvicolo, preservare l'ambiente e stimolare la crescita e l'occupazione nelle comunità rurali.

Il rafforzamento della politica comune di SR è dunque oggi una priorità generale dell'UE.

La nuova politica di SR dell'Unione europea, descritta nel Regolamento CE n. 1698/2005<sup>11</sup> del Consiglio, è caratterizzata da continuità e cambiamento: essa continua a fornire un elenco di misure fra le quali gli Stati membri possono scegliere e per le quali essi percepiscono un aiuto finanziario comunitario nel contesto di programmi integrati di SR e modifica il modo in cui detti programmi sono messi a punto, rafforzando il contenuto strategico e lo sviluppo sostenibile delle zone rurali.<sup>12</sup>

L'art 1, infatti, del suddetto regolamento, reca norme generali a disciplina del sostegno comunitario a favore dello SR finanziato dal

---

<sup>11</sup> D'ora in poi ci si riferirà a tale Regolamento con la dicitura Reg. CE 1698/2005.

<sup>12</sup> Factsheet Commissione Europea: "La politica di sviluppo rurale dell'UE 2007-2013". [http://ec.europa.eu/agriculture/rurdev/publi/index\\_en.htm](http://ec.europa.eu/agriculture/rurdev/publi/index_en.htm)

FEASR<sup>13</sup>, definisce gli obiettivi, le priorità e le misure di SR, definisce il contesto strategico della politica di SR, comprendente la procedura per l'adozione degli Orientamenti Strategici Comunitari (OSC) in materia di politica di SR e dei Piani Strategici Nazionali (PSN); stabilisce norme concernenti il partenariato, la programmazione<sup>14</sup>, la valutazione, la gestione finanziaria, la sorveglianza e il controllo, sulla base di responsabilità condivise tra gli Stati membri e la Commissione.

Gli obiettivi del sostegno allo sviluppo rurale sono elencati all'art. 4 e sono:

- a) accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione;
- b) valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio;
- c) migliorare la qualità di vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche.

Tali obiettivi vengono realizzati attraverso tre assi tematici, uno per ogni obiettivo, i quali sono integrati da un quarto asse, metodologico, dedicato all'approccio LEADER<sup>15</sup>.

I 4 assi<sup>16</sup> previsti al Titolo IV – Sostegno allo sviluppo rurale sono:

- ASSE 1: Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale. Tale asse comprende una serie di misure mirate al capitale umano e fisico nei settori agroalimentare e forestale (promozione del trasferimento di conoscenze e innovazione) e alla produzione di qualità.
- ASSE 2: Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale. Esso contempla misure mirate alla protezione e al rafforzamento delle risorse naturali, alla preservazione dell'attività agricola e dei sistemi forestali ad elevata valenza naturale, nonché dei paesaggi culturali delle zone rurali europee.

---

<sup>13</sup> Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale istituito dal regolamento CE n. 1290/2005.

<sup>14</sup> Secondo l'art 2 del Reg. CE 1698/2005, per programmazione si intende l'iter organizzativo, decisionale e finanziario in più fasi, diretto all'attuazione pluriennale dell'azione congiunta della Comunità e degli Stati membri per realizzare gli obiettivi prioritari del FEASR.

<sup>15</sup> Per maggiori informazioni sul LEADER si veda il capitolo successivo.

<sup>16</sup> L'art 2 c) definisce asse: un insieme coerente di misure direttamente preordinate alla realizzazione di obiettivi specifici che contribuiscono al conseguimento di uno o più obiettivi di cui all'articolo 4.

- ASSE 3: Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia. Esso comprende misure mirate a sviluppare le infrastrutture locali e il capitale umano nelle zone rurali per migliorare le condizioni della crescita e della creazione di posti di lavoro in tutti i settori e inoltre promuove la diversificazione delle attività economiche.
- ASSE 4: Approccio LEADER. Basato sull'esperienza LEADER, apre possibilità di *governance* innovativa, basata su un approccio locale allo sviluppo rurale partecipativo.

Il Reg. CE 1698/2005 riconosce la necessità di garantire una coerenza complessiva della programmazione della politica di SR nell'Unione. Pertanto, stabilisce che debba essere rispettato un certo equilibrio tra gli assi, prevedendo un contributo minimo comunitario per asse, come illustrato nella Tab. 1.2 e specificato nella Fig. 1.2.

**Tab. 1.2 – Contributo minimo comunitario per asse**

Asse	Contributo finanziario minimo	
	FEASR	
Asse 1	10%	
Asse 2	25%	
Asse 3	10%	
Asse 4	5% <sup>17</sup>	

Fonte: <http://www.esportareilterritorio.coldiretti.it/saperne10.asp#assi>

Ciò vuol dire che, per contribuire a garantire un approccio equilibrato, gli Stati membri e le regioni sono tenuti a ripartire i loro finanziamenti a favore dello SR tra i tre assi tematici. Tale approccio fa sì che il co-finanziamento comunitario dello SR si concentri sulle priorità, relative ai tre assi politici, concordate dall'UE, lasciando sufficiente flessibilità a livello regionale e degli Stati membri per trovare un equilibrio tra la dimensione settoriale (ristrutturazione agricola) e la dimensione territoriale (gestione del territorio e sviluppo socioeconomico delle zone rurali).

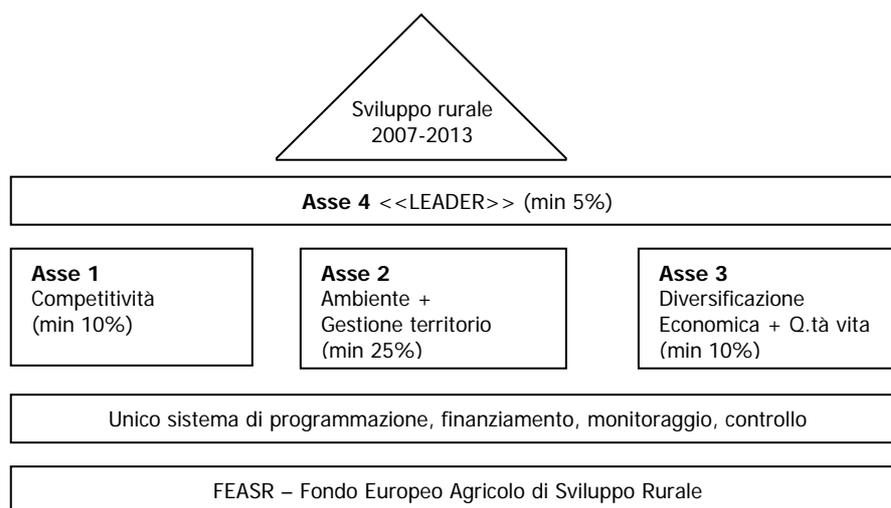
#### **1.4.1 Impostazione strategica dello sviluppo rurale**

Una novità di questo periodo è l'accento posto su una strategia coerente per lo SR nell'intera UE, un approccio strategico che si sostanzia

<sup>17</sup> L'importo LEADER contribuisce a formare le percentuali degli altri assi.

nella redazione dei Piani Strategici Nazionali (PSN) che devono essere basati sugli Orientamenti Strategici Comunitari (OSC).

Fig. 1.2 – L’impianto della politica di sviluppo rurale 2007-2013



Fonte: Sotte F., 2008

L’art. 9 del Reg. CE 1698/2005 prevede difatti l’adozione da parte del Consiglio degli OSC in materia di politica dello SR per il periodo di programmazione 2007-2013. Essi definiscono le priorità strategiche di SR a livello dell’UE, ai fini della realizzazione di ciascuno degli assi. Sulla base degli OSC gli Stati Membri devono elaborare la propria strategia nazionale. Tali Orientamenti stabiliscono dunque il quadro per la preparazione e l’implementazione della programmazione. In particolare essi servono a:

- individuare i settori in cui un sostegno comunitario a favore dello sviluppo rurale crea il maggiore valore aggiunto a livello dell’UE;
- ricollegarsi alle principali priorità dell’Unione (Lisbona, Göteborg) e dar loro un’attuazione concreta;
- garantire la coerenza con le altre politiche dell’Unione, in particolare quelle relative alla coesione economica e all’ambiente;
- accompagnare l’attuazione della nuova PAC orientata al mercato e la necessaria ristrutturazione che essa comporta sia nei vecchi che nei nuovi Stati membri<sup>18</sup>.

<sup>18</sup> 2006/144/CE Decisione del Consiglio, 20 febbraio 2006, relativa agli OSC per lo sviluppo rurale.

L'art 11 stabilisce che ciascuno Stato membro presenti un PSN nel quale sono indicati, sulla scorta degli OSC, le priorità di intervento del FEASR e dello Stato Membro stesso, gli obiettivi specifici a cui si ricollegano e i contributi del FEASR e delle altre fonti di finanziamento. Il PSN, strumento di riferimento per la programmazione del FEASR, garantisce la coerenza tra il sostegno comunitario allo sviluppo rurale e gli OSC, nonché il coordinamento tra le priorità comunitarie, nazionali e regionali. Ogni PSN comprende:

- la valutazione della situazione economica, sociale e ambientale e delle potenzialità di sviluppo;
- la strategia scelta per l'azione congiunta della Comunità e dello Stato membro, con particolare riferimento alla coerenza con gli Orientamenti;
- le priorità tematiche e territoriali per ciascun asse, inclusi i principali obiettivi quantificati;
- la lista dei programmi di sviluppo rurale e la distribuzione indicativa delle risorse, inclusa la modulazione;
- i mezzi per garantire la coerenza con la PAC – I pilastro e con la politica di coesione;
- l'ammontare riservato alle zone dell'obiettivo Convergenza (ex Obiettivo 1);
- la descrizione delle modalità di realizzazione della Rete Rurale Nazionale (RRN)<sup>19</sup>.

I PSN sono attuati attraverso i programmi di sviluppo rurale (PSR)<sup>20</sup> che attuano la strategia di sviluppo a livello regionale attraverso una serie di misure raggruppate secondo i 4 assi. Ogni PSR, quindi, deve tradurre le priorità strategiche individuate negli OSC e nel PSN nella realtà di riferimento – nel caso italiano appunto quella regionale – per perseguire gli obiettivi stabiliti dal regolamento, che consistono in uno sviluppo sostenibile, armonico e competitivo dei territori rurali.

Ogni PSR deve contenere:

- l'analisi SWOT della situazione e la strategia scelta per affrontarla;
- la giustificazione delle priorità selezionate in base agli OSC e al PSN e l'impatto atteso in base alla valutazione ex ante;
- gli assi e le misure proposte e loro descrizione, inclusi gli obiettivi specifici verificabili e gli indicatori per controllare l'avanzamento, l'efficacia e l'efficienza del programma;

---

<sup>19</sup> Per la RRN si veda il terzo capitolo.

<sup>20</sup> Programmi di sviluppo rurale (PSR), art. 15 del Regolamento CE n. 1698/2005.

- un piano di finanziamento comprendente 2 tabelle:
  - l'ammontare complessivo delle risorse stanziare per ogni anno di programmazione;
  - l'ammontare destinato a ogni singola misura nell'arco dell'intero periodo di programmazione, il finanziamento pubblico, l'aliquota di partecipazione del FEASR a ciascun asse, la quota riservata all'assistenza tecnica;
- una ripartizione iniziale per misura del contributo comunitario, nazionale, regionale e privato;
- elementi informativi relativi a eventuali aiuti di Stato;
- informazioni relative alla complementarità con la PAC – I pilastro, con la politica di coesione e con lo strumento finanziario per la pesca;
- disposizioni relative all'attuazione del programma:
  - designazione dell'autorità di gestione, di pagamento e di certificazione;
  - descrizione del sistema di sorveglianza e valutazione e composizione del comitato di sorveglianza;
  - disposizioni per garantire la pubblicità del programma e per lo scambio di informazioni con la Commissione;
  - Designazione dei partner.

Ricapitolando, i vari livelli di programmazione possono essere schematizzati come nella Fig. 1.3.

Fig. 1.3 – I livelli della programmazione



Fonte: Trisorio, 2007

### **1.4.2 Il partenariato**

Concetto basilare della nuova programmazione è il partenariato (art. 6 del Reg. CE 1698/2005), inteso come stretta concertazione tra tutti i portatori di interessi. Esso diventa elemento chiave e imprescindibile di una buona ed efficace *governance* della politica di SR, in ogni momento del ciclo di programmazione.

Il partenariato deve essere percepito ed attuato da parte delle amministrazioni e delle parti economiche e sociali coinvolte, come il metodo privilegiato di programmazione e attuazione della politica di SR. Esso permette a tutti gli attori che operano nel territorio rurale di partecipare attivamente e di condividere gli obiettivi di sviluppo sin dalla fase di individuazione della strategia. Il partenariato va pertanto vissuto e attuato in tutte le fasi della programmazione e non solo nella fase operativa, come è spesso accaduto nel periodo di programmazione 2000-2006.

Lo SR ha nelle forze sociali economiche, politiche, ambientali che operano in un dato territorio il suo punto di forza e si realizza solo attraverso un partenariato consapevole e forte, incentrato su progetti di sviluppo concreti e basato su fiducia reciproca e dialogo. Il partenariato apre e realizza una rete di relazioni verticali e orizzontali, istituzionali e socioeconomiche da valorizzare nella istituenda RRN prevista dalla nuova regolamentazione comunitaria<sup>21</sup>.

### **1.4.3 Il sistema di finanziamento: il FEASR**

Una delle parole chiave del periodo di programmazione 2007-2013 è la semplificazione, sia dal punto di vista procedurale che operativo, della politica di SR. Per porre fine alle difficoltà emerse nel corso del periodo di programmazione 2000-2006, dovute alla complessità del sistema di programmazione e finanziamento, il Reg. CE 1698/2005 prevede la creazione di un Fondo Unico per lo sviluppo rurale, appunto il FEASR, che ha la missione di contribuire alla promozione dello sviluppo rurale

---

<sup>21</sup> È decisivo a tal fine distinguere il partenariato dalla concertazione. Mentre il primo richiama la costruzione condivisa di una progettualità e delle responsabilità con i partner posti sullo stesso piano operativo, la seconda apre un confronto con i soggetti decisori all'interno del quale ciascuno si assume le proprie responsabilità in termini di decisione e operatività del progetto partenariale precedentemente redatto. Per questi motivi assume particolare rilevanza l'individuazione dei "partner" da coinvolgere nell'azione di partenariato.

sostenibile nell'insieme della comunità, in modo complementare alle politiche di sostegno dei mercati e dei redditi nell'ambito della politica agricola comune, nonché della politica di coesione e della politica comune della pesca.

In Italia le risorse finanziarie vanno ripartite tra:

- 21 programmi regionali
- 1 programma nazionale "rete rurale".

Di cui:

▪ 16 PSR <i>Competitività</i>	4,110 miliardi di €
▪ 5 PSR <i>Convergenza</i>	4,141 miliardi di €
▪ 1 Rete Rurale Nazionale	0,041 miliardi di €

Totale quota FEASR	8,292 <sup>22</sup> miliardi di €
Quota Nazionale	8,395 miliardi di € (*)
Totale risorse disponibili	16,697 miliardi di €

(\*) di cui 1,487 miliardi (8,9 % del totale) a carico della Regioni.

Si ricorda che le Regioni Convergenza<sup>23</sup> sono Puglia, Calabria, Campania, Sicilia e Basilicata, dove quest'ultima è classificata come Convergenza *Phasing out* e tutte le altre sono classificate come Competitività, eccetto la Sardegna che rientra in Competitività *Phasing in*.

Una percentuale pari al massimo al 4% della dotazione di ogni PSR può essere destinata all'assistenza tecnica. In tale somma rientra anche il finanziamento della Rete Rurale Nazionale, mentre la Rete Rurale Europea sarà finanziata attingendo alla dotazione comunitaria riservata all'assistenza tecnica e pari allo 0,25% delle risorse FEASR.

## 1.5 Conclusioni

Prima di entrare nel cuore della questione sono stati illustrati i concetti principali sulla base dei quali nasce e si sviluppa la Rete Rurale Nazionale, oggetto del lavoro.

---

<sup>22</sup> In realtà la decisione della Commissione del 17 dicembre 2008 stabilisce che le risorse destinate all'Italia attraverso il FEASR salgono a 8.520 miliardi di €.

<sup>23</sup> Le Regioni Convergenza hanno un PIL pro capite medio regionale inferiore allo 0,75% del PIL pro capite medio Europeo, mentre le Regioni Competitività hanno il PIL superiore allo 0,75%. Per le Regioni *Phasing out*, il PIL è diventato inferiore solo dopo l'allargamento dell'UE, mentre per le *Phasing in* è diventato superiore.

Sono stati evidenziati i passi fondamentali che hanno caratterizzato il processo di consolidamento di una politica di SR in Europa, a partire dalla nascita della PAC fino all'attuale programmazione di sviluppo rurale 2007-2013, che costituisce il contesto normativo nel quale la RRN si colloca.

Si è visto come il rafforzamento della politica di SR sia diventato una priorità generale dell'UE. Le conclusioni del Consiglio europeo di Göteborg del giugno 2001 lo hanno espresso chiaramente; in esse si legge infatti: "Negli ultimi anni, la politica agricola europea ha dato minore importanza ai meccanismi del mercato e attraverso misure di sostegno mirate si è orientata maggiormente verso la soddisfazione delle crescenti richieste del grande pubblico per quanto concerne la sicurezza alimentare, la qualità degli alimenti, la differenziazione dei prodotti, il benessere degli animali, la qualità ambientale e la salvaguardia della natura e dello spazio rurale".

L'UE ha riconosciuto un'importanza crescente ai territori rurali e al loro sviluppo, tale da costituire un unico fondo per lo SR, il FEASR, che ha stabilito percentuali di co-finanziamento minimo comunitario per ogni asse, lasciando sufficiente flessibilità a livello regionale e degli Stati Membri, ma garantendo un certo equilibrio finanziario tra gli assi.

Nel prossimo capitolo verrà sottolineata l'importanza dell'IC LEADER, considerata la prima esperienza territoriale e locale di un vero programma di SR. Si vedrà come essa diventi, nella nuova programmazione, metodo da utilizzare in tutte le aree rurali affinché vengano valorizzate le risorse endogene dei territori e vengano rafforzate le capacità progettuali e la gestione locale. Si cercherà di mettere in luce come la filosofia e le esperienze realizzate nell'ambito del LEADER possano essere considerate predecessori della RRN.

## 2. IL LEADER

### 2.1 Iniziativa Comunitaria LEADER

LEADER è l'acronimo per "Liaison entre actions de développement de l'économie rurale", cioè collegamento tra le azioni di sviluppo dell'economia rurale. Il LEADER è una delle Iniziative Comunitarie (IC), ovvero una delle tipologie di programmazione dei fondi strutturali europei.

L'introduzione dell'IC LEADER è da collocarsi nell'ambito della riforma dei Fondi Strutturali<sup>24</sup> iniziata nel 1988 con l'obiettivo congiunto di ridurre il divario tra gli Stati (o regioni di Stati) in ritardo di sviluppo e quelli più avanzati. Lo scenario di fondo è quello di una crisi del modello di sostegno del settore agricolo, centrato esclusivamente sulla produttività e sul sostegno al reddito degli agricoltori. Tale modello, sulla base dei mutati bisogni della società, rende sempre meno difendibile una spesa agricola sproporzionata rispetto al peso del settore agricolo, alla crescita dell'inquinamento prodotto dalla pratica agricola e alla eccedenza delle produzioni. Ciò conduce ad individuare nuove funzioni all'agricoltura e alle attività connesse (multifunzionalità).

In tale contesto l'iniziativa LEADER nasce come esperimento di politica di sviluppo rurale in un territorio circoscritto, fondato su un approccio locale integrato di una specifica area. "Esperimento" perché nasce con un carattere di "laboratorio" e finalità dimostrative, cioè come insieme di azioni volte a sondare il terreno su possibili politiche e strategie che, una volta applicate in un determinato territorio e giudicate soddisfacenti dal punto di vista dei risultati ottenuti, possono essere estese a territori più ampi e a tutta la comunità. È questa la filosofia a su cui si basa il *mainstreaming* del metodo Leader: applicare metodiche di comprovata efficacia a situazioni nuove e offrire strumenti collaudati a nuovi attori che dovranno farne buon uso.

È così che l'Iniziativa LEADER opera dal 1991 a favore delle zone rurali dell'UE, proponendo un metodo di sviluppo che favorisce un'attiva partecipazione degli operatori locali al futuro del proprio territorio. La finalità principale perseguita è quella di offrire alle aree rurali la possibilità di sperimentare un nuovo approccio e un nuovo metodo allo sviluppo del

---

<sup>24</sup> I fondi strutturali sono gli strumenti finanziari con cui l'Unione Europea persegue la coesione e lo sviluppo economico e sociale in tutte le sue regioni.

loro territorio che mirino alla creazione o rivitalizzazione di legami e di collegamenti fra i tre elementi costitutivi dello sviluppo rurale: territorio, comunità e attività. Operativamente questo si traduce, a livello locale, nell'elaborazione e concertazione di un piano di sviluppo multisettoriale e integrato, il Piano di Azione Locale (PAL), gestito da un partenariato orizzontale creato ad hoc (GAL) ed espressione delle principali componenti economiche e sociali locali (Gaudio, Zumpano, 2006).

Dal 1991 ad oggi sono state emanate e completate tre iniziative LEADER: LEADER I che ha coperto il periodo 1991-1993, LEADER II, relativo alla fase programmatrice 1994-1999 e LEADER +, che ha accompagnato la programmazione 2000-2006. Se il primo ha segnato l'inizio di una nuova politica di SR fondata su un'impostazione territoriale, integrata e partecipativa, il secondo ha rappresentato la diffusione ed il consolidamento di tale metodo mettendo in risalto l'aspetto innovativo dei progetti, e il terzo è stato ancor più orientato a sostenere strategie di sviluppo locale integrate e di "alto profilo".

## **2.2 Le sfide del LEADER**

L'approccio LEADER è uno strumento innovativo, sperimentale, ed in quanto tale sofisticato e complesso. Il suo valore aggiunto rispetto alle politiche ordinarie di SR deriva dall'insieme di obiettivi che attraverso il suo utilizzo le aree rurali possono raggiungere. Esso mira sì alla crescita economica dei territori rurali, ma questo obiettivo è perseguito indirettamente attraverso l'attuazione di strategie rivolte a favorire il cambiamento socio-culturale del contesto locale. Quello che si vuole favorire e potenziare è la capacità di generare sistemi produttivi locali, di avviare rapporti cooperativi tra i soggetti locali dello sviluppo. Il LEADER è lo strumento che punta a favorire l'aggregazione, a potenziare reti sociali ed istituzionali per lo sviluppo, a facilitare la costruzione di un progetto di sviluppo territoriale integrato, negoziato e condiviso. Esso rappresenta un "laboratorio sperimentale" per quei territori che vogliono cambiare le regole del gioco e della *governance* territoriale e per i soggetti sociali ed istituzionali che vogliono avviare rapporti di reciprocità. In altre parole, il LEADER è un "metodo di lavoro", finalizzato a introdurre cambiamenti permanenti nell'organizzazione istituzionale e socio-economica del territorio (Gaudio, Zumpano, 2006).

L'impostazione LEADER può essere analizzata in base a sette aspetti fondamentali:

- "L'approccio territoriale". Consiste nel definire una politica di sviluppo in base alle specificità locali di ogni area rurale e alla capacità dei governi locali di gestire risorse locali (lavoro, capitale, competenze, ecc.) e processi decisionali. In base alle diversità dei territori ne consegue una molteplicità di modelli di sviluppo con differenti obiettivi da perseguire e strategie da adottare per raggiungerli. La ragion d'essere dell'approccio territoriale è legata ad una maggiore consapevolezza del ruolo delle risorse endogene nella promozione di uno sviluppo sostenibile, realizzato da e per le forze attive locali.
- "L'approccio ascendente" o "approccio bottom-up (dal basso)". Si riferisce alla caratteristica del LEADER di coinvolgere tutti i soggetti che operano su un determinato territorio e la popolazione stessa nella definizione di obiettivi e strategie nei progetti di sviluppo, che risultano, in tal modo, fortemente radicati nell'area. L'approccio ascendente si fonda su due attività principali: animazione e formazione della popolazione.
- "L'approccio partecipativo" (il partenariato). Rappresenta la capacità di mobilitare le risorse umane locali. In particolare il GAL (gruppo di azione locale) è un insieme di operatori pubblici e privati, associati nell'ambito di una partnership, che definisce una strategia comune e un piano di azione locale per lo sviluppo del territorio LEADER. Il GAL, disponendo di un'equipe tecnica, di un potere decisionale e di un bilancio relativamente cospicuo, rappresenta un modello di organizzazione che può influenzare considerevolmente l'equilibrio istituzionale e politico del territorio interessato.
- "L'innovazione". Riguarda la strategia territoriale di sviluppo nel suo complesso (tecnica, economica, organizzativa, istituzionale, ecc.). Può trattarsi di azioni che tendono a nuove forme di valorizzazione delle risorse locali, di azioni per lo sviluppo locale non considerate in precedenza da altre politiche di sviluppo, di azioni che risolvono problemi delle aree rurali, ecc... L'innovazione è data inoltre dal carattere dimostrativo del programma e dalla sua organizzazione in rete: diffondere l'informazione presso altri gruppi di operatori

che intendono trarre spunto dai risultati conseguiti altrove o realizzare progetti in comune.

- "L'approccio integrato" si riferisce non solo alle azioni dei piani di sviluppo (che vengono correlate e coordinate in un insieme coerente), ma anche alla capacità di mobilitare risorse finanziarie di programmi diversi, di integrare territori a diverso grado di sviluppo, ad integrare competenze tecniche e professionali interne ed esterne all'area.
- "La creazione di una rete e la cooperazione tra territori". La Rete Leader è lo strumento che agevola lo scambio e la circolazione delle informazioni sulle politiche di sviluppo rurale, nonché la diffusione e il trasferimento delle innovazioni. La cooperazione tra territori può essere transnazionale, ma può essere anche avviata tra zone vicine.
- "Il finanziamento e la gestione di prossimità". Al Gal viene delegata una parte sostanziale del processo decisionale in materia di finanziamento e di gestione, ma il grado di autonomia del GAL varia in funzione delle modalità organizzative e delle realtà istituzionali presenti nei vari Stati Membri.

### **2.3 L'approccio LEADER oggi**

L'iniziativa Leader al termine dei tre periodi di programmazione ha raggiunto uno stadio di maturità che consente alle zone rurali di adottarne l'approccio più ampiamente nell'ambito della programmazione generale dello sviluppo rurale. È per questo che si è provveduto a trasporre i principi basilari dell'approccio LEADER nei PSR, creandovi un apposito Asse: il LEADER passa, dunque, da strumento a metodo. Oggi è uno degli Assi delle politiche comunitarie di sostegno allo sviluppo rurale (Reg. CE 1698/2005): "l'Asse 4 - Approccio Leader" dei Piani di Sviluppo Rurale delle Regioni italiane promuove lo sviluppo integrato, endogeno e sostenibile dei territori rurali attraverso la realizzazione di Piani di Sviluppo Locali (PSL) presentati da Gruppi di Azione Locale (GAL). L'Asse LEADER, articolato in tre misure, in pratica accompagna e supporta gli altri tre assi.

La necessità di proseguire e consolidare l'approccio LEADER a livello dell'UE, ha spinto ad inserire quella che è stata un'iniziativa comunitaria nel periodo di programmazione 2000-2006 come elemento obbligatorio nei

PSR che gli Stati membri attueranno nel periodo 2007-2013. Ogni programma deve contenere un asse LEADER per poter finanziare: l'attuazione delle strategie di sviluppo locale dei GAL basate su uno o più dei tre assi tematici; i progetti di cooperazione (transnazionali ed intraterritoriali) fra i suddetti gruppi e i costi di esercizio dei GAL; lo sviluppo delle capacità necessarie alla preparazione di strategie di sviluppo locale e l'animazione del territorio.

L'approccio LEADER è destinato ad aiutare gli operatori del settore agricolo a migliorare il potenziale del proprio territorio in una prospettiva a lungo termine. Esso intende stimolare l'attuazione di strategie integrate, di alto livello qualitativo ed originali, finalizzate allo sviluppo sostenibile di zone locali, elaborate e realizzate da partenariati a base allargata a livello locale, denominati gruppi di azione locale (GAL).

Com'è noto, il nuovo regolamento attua il principio comunitario che vuole "un fondo, un programma" e riconduce ad unità la programmazione dello sviluppo rurale: gli strumenti e i finanziamenti dedicati - Leader, Feoga garanzia e Feoga orientamento - convergono nel PSR che trova finanziamento nel FEASR.

Il Regolamento è organizzato, come visto nel Capitolo 1, in 4 Assi, ognuno dei quali deve essere contenuto nei PSR. L'Asse 4, appositamente dedicato al metodo LEADER, presenta una forte differenza rispetto agli altri. Nei primi tre casi, il titolo dell'asse coincide con l'obiettivo che intende perseguire e, all'interno dell'Asse, sono previste misure e azioni per realizzarlo. L'Asse 4 non corrisponde invece ad una specifica priorità strategica, non si prevedono al suo interno misure o interventi specifici ma si prevede che esso contribuisca a realizzare gli obiettivi degli altri tre Assi<sup>25</sup>. È chiaro che si tratta esclusivamente di un asse metodologico, in cui vengono definite le caratteristiche dell'approccio, della strategia di sviluppo integrata da attuare, e dei beneficiari chiamati a metterla in atto.

Il regolamento prevede di destinare all'Asse 4 una quota di risorse del nuovo FEASR pari ad almeno il 5% del suo ammontare complessivo per finanziare piani di sviluppo integrati composti da un mix di azioni definite negli altri 3 assi.

L'incidenza di LEADER nella nuova programmazione va al di là del riferimento esplicito dell'Asse 4 e si manifesta anche sugli altri assi del regolamento, in particolare nell'Asse 1, dove si prevede il finanziamento di azioni di cooperazione tra attori della filiera agroalimentare, ma

---

<sup>25</sup> Art. 63 del Reg. CE 1698/2005.

soprattutto nell'Asse 3 che prevede interventi riconducibili direttamente all'esperienza LEADER, quali azioni di informazione, animazione, acquisizione di competenze. Ad esempio la strategia nazionale prevede, nell'ambito dell'asse 3, specifici strumenti per migliorare i servizi alle imprese e alla popolazione e nei PSR è presente la misura 3.2.1 "Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale" che è volta a favorire lo sviluppo di servizi essenziali funzionali al miglioramento della qualità della vita e dell'attrattività dei territori per le imprese e per la popolazione. Anche l'IC Leader, attraverso le attività realizzate dai GAL, ha contribuito al miglioramento dei servizi di trasporto e accesso alle aree rurali, dei servizi sanitari e di supporto alle famiglie, con particolare riferimento alla cura dei bambini e ai servizi per facilitare l'accesso alle informazioni.

Inoltre l'obiettivo dell'asse 3 è proprio quello di migliorare la qualità della vita nelle zone rurali e questo è proprio uno dei temi catalizzatori del Leader +, in base ai quali vengono raggruppati i progetti dei GAL<sup>26</sup>.

Il regolamento amplia le potenzialità di intervento di LEADER e, parallelamente, chiama in gioco una maggiore complessità in termini di strategie, di attori coinvolti, di modelli di governance, e apre ad una serie di riflessioni che investono questioni di natura strategica (sfera della programmazione) e aspetti di natura operativa (sfera dell'attuazione e della gestione).

Una questione cruciale riguarda la programmazione e investe ciascuna delle Autorità regionali chiamate a definire i contenuti del nuovo PSR e, al suo interno, l'ambito di intervento dell'approccio Leader. Le Regioni devono definire il loro quadro programmatico e ciascuna ha una notevole autonomia nell'applicazione del metodo LEADER, potendo scegliere se estenderlo a tutte le misure del PSR (e anche ad altre azioni non previste dal regolamento) o se invece limitare l'approccio integrato alle misure e azioni dell'Asse 3 (l'asse maggiormente "vocato" ad una strategia di tipo Leader).<sup>27</sup>

---

<sup>26</sup> I temi catalizzatori proposti dalla Commissione, nell'ambito dell'IC Leader + sono 4:

- Utilizzazione di know-how e nuove tecnologie
- Miglioramento della qualità della vita
- Valorizzazione dei prodotti locali
- Valorizzazione delle risorse naturali e culturali.

<sup>27</sup> Rapporto sullo stato di attuazione dell'IC Leader + in Italia 2005. Pg. 7, 8.

## **2.4 I GAL**

L'IC LEADER si caratterizza per un metodo di intervento che coinvolge in maniera diffusa gli attori territoriali pubblici e privati. Sono i GAL<sup>28</sup> che raccolgono le esigenze del territorio, elaborano una strategia comune di sviluppo e sono giuridicamente responsabili della sua attuazione. I GAL devono essere l'espressione equilibrata e rappresentativa del territorio. A livello decisionale i partner economici e sociali (vale a dire il partenariato privato) devono rappresentare almeno il 50% (detenere oltre la metà del capitale sociale).

La comunicazione rappresenta un elemento indispensabile per i GAL che hanno previsto molteplici modi e strumenti per comunicare sia all'interno del proprio territorio, sia all'esterno. Tra gli strumenti di comunicazione a disposizione, i più innovativi sono i siti web, attraverso i quali i GAL possono informare, proporre, descrivere le loro attività e i loro contesti di intervento.

Nella nuova programmazione, i Gal sono chiaramente chiamati a svolgere un ruolo più impegnativo e complesso. In alcuni casi essi già rappresentano (anche se non sempre formalmente) agenzie di sviluppo del territorio, gestiscono altri finanziamenti comunitari, nazionali e regionali, per conto e in nome delle istituzioni locali, guadagnano credibilità e rappresentano un soggetto riconosciuto sul territorio. Negli altri casi questa "evoluzione" rappresenta il salto di qualità da compiere.

Con la nuova programmazione l'attività dei GAL richiede, inoltre, maggiori capacità gestionali, competenze specialistiche e manageriali per condurre progetti complessi (per ammontare finanziario e per implicazioni gestionali) che potranno contemplare anche interventi di natura strutturale. L'introduzione di un organismo pagatore permetterà ai GAL di mantenere un ruolo di programmazione e animazione limitando l'impegno amministrativo-gestionale (che ha rappresentato un anello debole delle programmazioni precedenti).

## **2.5 La Rete Nazionale per lo Sviluppo Rurale**

Nell'ambito del Leader II, per promuovere lo sviluppo delle aree rurali e per valorizzare le azioni realizzate dai GAL e dagli OC (Operatori

---

<sup>28</sup> Gruppi di Azione Locale costituiti da soggetti pubblici e privati che si uniscono dando vita ad una struttura comune per gestire le risorse di LEADER in un determinato territorio.

Collettivi), sono stati creati "l'Osservatorio Europeo dell'Innovazione per lo Sviluppo Rurale" e le unità nazionali di animazione. L'unità di animazione italiana è la Rete Nazionale per lo Sviluppo Rurale, istituita su Iniziativa del Mipaaf. La Rete opera in collegamento con l'Osservatorio Europeo con il compito di garantire una capillare ed efficace azione di animazione e di diffusione delle informazioni nelle aree rurali italiane.

Possiamo dunque considerare la Rete Nazionale per lo Sviluppo Rurale come predecessore della Rete Rurale Nazionale, non solo per il nome, che è un chiaro richiamo alla "nuova RRN", ma anche per le attività che essa svolge, anche se quest'ultima ha una portata più ampia<sup>29</sup>.

L'Istituto Nazionale di Economia Agraria (INEA) cura la progettazione e attuazione di tutte le attività della Rete Nazionale. Un Comitato di Coordinamento, presieduto dal Mipaaf e composto, oltre che da ricercatori dell'INEA, da rappresentanti dei GAL, degli OC e delle Regioni, fornisce gli indirizzi generali per la gestione e organizzazione della Rete e garantisce la partecipazione dei diversi soggetti coinvolti nel Leader II alla programmazione delle attività. La Rete Nazionale si avvale della partecipazione attiva dei GAL e degli OC e di quanti altri contribuiscono alla realizzazione del Leader (Regioni, Enti territoriali, associazioni regionali dei GAL, ecc.) seguendo e stimolando le iniziative locali in atto e utilizzando l'ampio patrimonio di informazioni e di esperienze locali per l'animazione sul territorio nazionale.

L'obiettivo è quello di favorire lo scambio delle informazioni, esperienze e conoscenze tra gli attori dello sviluppo rurale attraverso specifiche azioni che prevedono la diffusione delle informazioni e dell'assistenza tecnica per il LEADER II in Italia e iniziative di animazione nelle aree rurali.

Tali azioni sono rivolte principalmente ai GAL e OC, nonché a quei soggetti che ne formano la struttura organizzativa portante (Comuni, Provincie, Comunità Montane, Associazioni di categoria, Organizzazioni ambientaliste, ecc.), senza tuttavia trascurare il coinvolgimento delle Amministrazioni nazionali (Ministero del Tesoro, Bilancio e Programmazione Economica, Dipartimento del Turismo, ecc.) e di quelle regionali cui compete la responsabilità primaria dell'attuazione del LEADER II.

Sintetizzando, la Rete Nazionale per conseguire le proprie finalità è impegnata in:

---

<sup>29</sup> Si veda il capitolo successivo.

- Attività di raccolta, trattamento e diffusione delle informazioni, tramite strumenti divulgativi ed informativi come ad esempio la rivista Rete Leader, i Quaderni informativi pubblicati dall'INEA, un sito internet della Rete, ecc...
- Attività di animazione e di diffusione delle esperienze, tramite la promozione della cooperazione e il sostegno agli scambi tra GAL/OC/Amministrazioni pubbliche di informazioni e conoscenze con convegni, seminari, ecc...

In pratica la Rete cerca di raccogliere informazioni, conoscenze ed esperienze realizzate nelle diverse aree rurali, in collaborazione con gli attori dello sviluppo rurale a livello locale e degli enti e delle amministrazioni coinvolte nell'attuazione dei programmi, e di organizzarle e diffonderle attraverso le pubblicazioni.

Ovviamente, la Rete Nazionale per lo Sviluppo Rurale viene mantenuta anche nel quadro della programmazione successiva LEADER +. Nel periodo di programmazione 2000-2006, infatti, la Commissione europea ha proposto una terza edizione dell'esperienza Leader prevedendo espressamente un Asse denominato "Creazione di una rete" (Sezione 3)<sup>30</sup> con l'obiettivo di costruire un sistema organizzato a supporto della cooperazione fra i territori, della raccolta e della divulgazione delle esperienze, in modo da trarre insegnamenti da mettere a disposizione di tutto il mondo rurale europeo. Per questo la partecipazione alla Rete Leader+ è stata estesa anche ai territori e agli operatori rurali non direttamente beneficiari dell'Iniziativa LEADER +.

In Italia, l'Asse 3 dell'iniziativa LEADER + è stato implementato dal Mipaaf attraverso uno specifico Programma<sup>31</sup> che prevedeva, come in passato (Rete Leader II), la costituzione di un'Unità di Animazione, con il compito di promuovere la diffusione delle informazioni, lo scambio di buone pratiche, la divulgazione dei risultati delle politiche di sviluppo rurale e l'assistenza alla cooperazione. La Rete non solo rimane lo strumento per agevolare lo scambio e il trasferimento di esperienze, ma vuole anche stimolare e concretizzare la cooperazione tra territori in Italia e con il resto dell'Europa. Le attività del LEADER +, infatti, sono ancora

---

<sup>30</sup> COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AGLI STATI MEMBRI del 14 aprile 2000 recante gli orientamenti per l'iniziativa comunitaria in materia di sviluppo rurale (Leader +). (2000 C 139/05).

<sup>31</sup> Nell'ambito del Leader + è stato elaborato il Programma Nazionale "Creazione di una Rete nazionale per lo sviluppo rurale in Italia", approvato dalla Commissione europea con Decisione n. C (2002) n. 251 del 19/02/2002, modificata dalla Decisione n. C (2004) 398 del 05/02/2004, dalla Decisione C (2006) n. 3289 del 13/07/2006 e dalla Decisione C(2007) n. 553 del 16/02/2007.

finalizzate a favorire il consolidamento dell'approccio LEADER su tutto il territorio nazionale e stimolare la crescita della cooperazione tra territori. In realtà il contesto in cui si trova ad operare la Rete nell'ambito di LEADER + è sicuramente più complesso rispetto al precedente. Il LEADER II ha contribuito a creare una rete di relazioni e una comunità di professionalità abbastanza consolidate fra gli attori dello sviluppo a livello nazionale, regionale e locale, ma nel LEADER + il contesto è in parte cambiato: i partenariati alla base dei gruppi LEADER + coinvolgono maggiormente soggetti provenienti da settori di attività differenti; vi è la presenza di un maggior numero di associazioni di GAL, una maggiore propensione alla collaborazione che si registra fra GAL e Amministrazioni e una maggiore integrazione e complementarità fra iniziative e progetti per lo sviluppo rurale.

Da un lato, il *networking*, che può essere considerata una modalità di lavoro abbastanza diffusa e consolidata a tutti i livelli (locale, regionale e nazionale), crea una base positiva per l'operato della Rete Nazionale; dall'altro, la numerosità dei soggetti coinvolti e la complessità delle relazioni che collegano gli attori di LEADER + e delle connessioni con altri attori dello sviluppo locale e rurale, rendono di più difficile compimento il compito assegnato alla Rete Nazionale.

In questo contesto il sistema Rete assume ancora più rilevanza per il ruolo che può svolgere come "soggetto intermediario" nel facilitare le connessioni fra gli attori che non hanno ancora legami e come "facilitatore" favorendo processi di adattamento e anticipazione stimolando l'adozione di soluzioni (di contenuto, organizzative, gestionali) ad ostacoli che impediscono l'affermazione di innovazione nei processi di sviluppo.

Gli obiettivi del programma della Rete Nazionale per lo Sviluppo Rurale discendono proprio dal ruolo che il sistema rete è chiamato a svolgere nell'ambito di LEADER +. Le attività della Rete Nazionale, perciò, sono orientate ad incoraggiare la diffusione dell'innovazione fra i territori rurali, attraverso azioni di accompagnamento per:

- facilitare gli scambi di informazione sui temi dell'innovazione;
- facilitare l'identificazione dei problemi comuni e delle possibili soluzioni;
- per la creazione di piattaforme per lo scambio di conoscenze e di buone pratiche<sup>32</sup>.

---

<sup>32</sup> Per maggiori informazioni si veda il Rapporto sullo stato di attuazione dell'IC Leader + in Italia 2005.

La costruzione del sistema rete, dunque, alimentato dal contributo degli attori locali e principalmente finalizzato all'introduzione di innovazioni a livello locale, è una delle priorità del LEADER, riconosciuta, negli ultimi anni, come fattore strategico nello sviluppo dei sistemi locali. Non si tratta semplicemente di mettere in contatto soggetti che operano in contesti diversi. Lo scopo consiste nell'aiutare gli attori dello sviluppo locale a posizionarsi in un contesto più ampio, e in definitiva a formare una comunità di organizzazioni e di mentalità operanti insieme, con funzioni in gran parte complementari, nell'ambito del processo di innovazione complessivo dei territori rurali.

L'ampio spettro di settori e competenze degli attori di Leader può creare significative opportunità di apprendimento comune. Il valore aggiunto della Rete Nazionale deriva dalla condivisione della conoscenza.

Le strutture di livello nazionale e regionale possono mettere a disposizione una visione complessiva (che può trasformarsi in strategia comune e condivisa), la conoscenza di una molteplicità di realtà, la possibilità di accesso a contesti più ampi; le strutture locali possono mettere a disposizione la loro conoscenza operativa e specializzata.

Per diffondere le informazioni la Rete si serve anche di un sito internet<sup>33</sup>, attivo dal Novembre 1997, che raccoglie e trasferisce le informazioni in tempo reale e pubblica testi e documenti.

Oltre a fornire informazioni di carattere generale sullo stato di attuazione del Leader, sulle pagine del sito sono riportate le attività e le iniziative dei Gruppi di Azione Locale e degli Operatori Collettivi, ma anche organizzate direttamente dalla Rete Leader: seminari, convegni, bandi, progetti in corso. Tale sito però, con l'attuazione della "nuova" RRN sarà presto sospeso, proprio perché le funzioni svolte dalla RRN vanno a sostituire quelle della precedente Rete Nazionale. Infatti, con la fine del 2008, la Rete Leader conclude il suo mandato<sup>34</sup>. Il testimone passa alla RRN che, come vedremo nel prossimo capitolo, si occuperà oltre che del LEADER di tutte le tematiche sullo SR oggetto della programmazione FEASR 2007-2013. Il portale continuerà ad essere visibile e consultabile come archivio. Nei prossimi mesi verrà aggiornato relativamente alle ultime pubblicazioni che sono in fase di stampa. Per ogni evento,

---

<sup>33</sup> [www.reteleader.it](http://www.reteleader.it) portale italiano della Rete Leader +. <http://www.inea.it/reteleader/rete1.htm> portale della Rete Leader II.

<sup>34</sup> Il 15 dicembre 2008 si è tenuto a Roma il convegno di chiusura della Rete Leader.

pubblicazione e richiesta di informazioni sulla nuova programmazione si dovrà fare riferimento al portale della RRN<sup>35</sup>.

Prima di passare alla trattazione della nascente RRN, è utile in questa sede illustrare alcuni problemi emersi dall'analisi della Rete Leader. I principali risultati conseguiti dall'edizione della Rete Nazionale 2000-2006, sono riconducibili in primo luogo all'azione di diffusione delle informazioni e, in alcuni casi, all'attivazione di importanti sinergie con le Autorità di Gestione regionali. La Rete ha inoltre contribuito al rafforzamento delle performance dei singoli Piani di Sviluppo Locale (PSL).

La diffusione delle buone pratiche e dei progetti pilota da parte della Rete Leader + ha costituito un utile strumento per la promozione dello SR, non solo nell'ambito dei GAL, ma anche a livello più generale degli altri operatori coinvolti nello sviluppo rurale.

In realtà l'avvio della Rete 2000-2006 è avvenuto in ritardo generando un'asincronia temporale e determinando, in alcuni casi, una limitata efficacia nella diffusione delle informazioni e nell'assistenza tecnica all'avvio delle attività di cooperazione. In quest'ambito, è interessante segnalare come la programmazione delle attività della Rete abbia, in linea generale, "inseguito" le attività già portate avanti dai GAL piuttosto che anticiparle come invece avrebbe richiesto un'efficace attività di animazione, di stimolo e di sostegno propositivo<sup>36</sup>.

Il rapporto della Rete con il territorio è stato, in alcuni casi, di tipo top-down; la Rete infatti non ha stimolato sufficientemente l'emersione di domande inesprese o di specifiche esigenze da parte delle aree rurali, caratterizzandosi in questo senso per un ruolo per lo più passivo. In diversi casi, è stata riscontrata una sfasatura temporale tra quello che i GAL avrebbero voluto realizzare e quanto la Rete ha effettivamente offerto. La Rete è stata percepita da alcuni GAL come un'entità lontana, poco propositiva ed attivabile solo su specifica richiesta, mostrando quindi qualche difficoltà di collegamento con il territorio e con i bisogni che questo esprimeva<sup>37</sup>.

Per quanto riguarda le attività informative promosse, taluni GAL hanno lamentato la mancanza di indicazioni operative in merito alla

---

<sup>35</sup> Il nuovo portale è [www.reterurale.it](http://www.reterurale.it). Per ogni richiesta sulle pubblicazioni della Rete Leader sarà disponibile fino a metà 2009 la mail [redazione@reteleader.it](mailto:redazione@reteleader.it). Per maggiori informazioni sulla RRN si vedano i prossimi capitoli.

<sup>36</sup> Rapporto di valutazione intermedia del Programma (2005) elaborato dall' ATI Agrotec-IZI – PAG. 69; 72.

<sup>37</sup> Rapporto di valutazione intermedia del Programma (2005) elaborato dall' ATI Agrotec-IZI – PAG. 71; 73.

risoluzione dei problemi procedurali relativi alle diverse fasi di attuazione dei programmi. Al tempo stesso, è emersa l'esigenza da parte dei GAL di ricevere informazioni su tematiche specifiche e "innovative", ritenute rilevanti per la progettazione e l'attuazione delle strategie locali (quali ad esempio, la valorizzazione dei beni naturali e culturali, marketing territoriale).

In conclusione, la percezione che alcuni GAL hanno avuto della Rete Leader+ è stata quella di una "entità astratta", potenzialmente utile per creare rapporti per lo scambio di informazioni e di know-how, ma in realtà non sfruttata pienamente, sia perché le attività dei GAL sono state assorbite in altri campi (soprattutto nel cercare di implementare il proprio PSL partito con notevole ritardo al fine di non perdere le risorse assegnate), sia perché la Rete stessa è stata poco presente nei territori di riferimento dei GAL ed ha spesso manifestato una limitata capacità nel coinvolgere attivamente gli altri attori dello sviluppo locale<sup>38</sup>, specie in relazione ai soggetti privati.

## 2.6 Conclusioni

Questo capitolo ha fornito una trattazione sulle principali caratteristiche del LEADER, nato con funzione di laboratorio allo scopo di elaborare e sperimentare nuove impostazioni di sviluppo integrate e sostenibili che possano fungere da esempi per potenziare ed integrare la politica di SR della Comunità Europea.

Si è visto come, grazie al suo carattere innovativo, è divenuto necessario proseguire e consolidare l'approccio LEADER a livello dell'UE. Quella che è stata fino al 2006 un'Iniziativa Comunitaria, è stata inserita come elemento obbligatorio nei PSR che gli Stati Membri hanno attuato nel periodo 2007-2013.

Un passo fondamentale del LEADER è stato la creazione di una rete, sia a livello comunitario, sia a livello nazionale. In Italia la Rete Leader ha preso il nome di Rete Nazionale per lo Sviluppo Rurale ed ha avuto non soltanto il merito di promuovere lo scambio e il trasferimento di realizzazioni, esperienze e *know-how*, ma anche quello di stimolare la cooperazione tra territori e di trarre validi insegnamenti in materia di sviluppo rurale.

---

<sup>38</sup> Rapporto di valutazione intermedia del Programma (2005) elaborato dall' ATI Agrotec-IZI – PAG. 5.

Le attività intraprese dalla Rete hanno rappresentato il punto di partenza dell'operatività della Rete Rurale Nazionale, che ha preso, in un certo senso, il posto della Rete Leader, continuando sulle stesse linee d'intervento e cercando di risolvere i problemi emersi da quest'ultima, ad esempio rafforzando i canali di diffusione delle informazioni e delle buone pratiche. Si vedrà nel prosieguo come la RRN sia stata introdotta e con quali finalità operi sul territorio.

### 3. LA RETE RURALE NAZIONALE

#### 3.1 Che cosa dice la legge?

La Rete Rurale Nazionale (RRN) è il "nuovo" strumento nato per accompagnare le politiche di sviluppo rurale in Italia, nell'ambito della programmazione 2007-2013 (Monteleone, Zaccarini, 2008).

Le principali disposizioni riguardanti la politica di SR dell'UE per il periodo 2007-2013 e le misure che possono essere prese dagli Stati membri e dalle regioni, sono stabilite dal citato Reg. CE 1698/2005.

L'articolo 67 di tale regolamento istituisce la Rete europea per lo sviluppo rurale (RRE), con la funzione di collegare tra loro reti, organizzazioni e amministrazioni nazionali operanti nel campo dello sviluppo rurale a livello comunitario. Come recita il suddetto articolo, le finalità della rete sono:

- a) raccogliere, analizzare e diffondere informazioni sulle misure comunitarie di sviluppo rurale;
- b) raccogliere, diffondere e consolidare a livello comunitario le buone pratiche in materia di sviluppo rurale;
- c) fornire informazioni sull'evoluzione delle zone rurali della Comunità e dei paesi terzi;
- d) organizzare convegni e seminari a livello comunitario per le persone impegnate nello sviluppo rurale;
- e) costituire e gestire reti di esperti allo scopo di favorire gli scambi di conoscenze specialistiche e coadiuvare l'attuazione e la valutazione della politica di sviluppo rurale;
- f) sostenere le reti nazionali e le iniziative di cooperazione transnazionale.

L'art. 68 stabilisce che ogni Stato membro a sua volta deve istituire una Rete Rurale Nazionale che riunisca le organizzazioni e amministrazioni impegnate nello sviluppo rurale all'interno del paese.

Le attività promosse dalla RRN concorrono al raggiungimento delle finalità della RRE, contribuendo alla implementazione del *network* europeo.

In Italia la RRN è stata inserita nella strategia nazionale del Piano Strategico Nazionale<sup>39</sup> (PSN) dello SR 2007-2013, elaborato nel Tavolo di partenariato nazionale attivato dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali (Mipaaf) ed approvato dalla Conferenza Stato-Regioni nel luglio 2007<sup>40</sup>. Il PSN introduce la Rete come un'opportunità che sia in grado di migliorare l'integrazione degli interventi strutturali per l'agricoltura, le foreste, l'ambiente e quelli rivolti alla qualità della vita e alla diversificazione economica, rafforzandone l'efficacia.<sup>41</sup>

Fino alla pubblicazione del Reg. CE 1698/2005, gli obiettivi e i compiti della Rete per lo sviluppo rurale sono stati visti soprattutto in funzione del programma LEADER, mentre adesso, con la nuova programmazione, tali obiettivi della Rete vanno visti in funzione dell'intera programmazione dello sviluppo rurale e di tutti gli interventi attivati con i PSR, compresi quelli relativi al LEADER.

E' stato dunque elaborato il Programma RRN, con cui viene supportata l'attuazione delle politiche di sviluppo rurale in Italia per il periodo 2007-2013, datato il 20 giugno 2007<sup>42</sup>. L'Italia è stato il primo Stato Membro dell'UE ad approvare un Programma per la Rete, in base agli articoli 63.3 e 68 del Reg. CE 1698/2005. Successivamente, il 28 marzo 2008, è stato approvato il Piano di Azione, con la definizione del dettaglio operativo delle azioni della RRN.

La RRN è dunque quel programma con cui l'Italia partecipa al più ampio progetto europeo (RRE) che accompagna e integra tutte le attività legate allo sviluppo delle aree rurali, per l'attuale periodo. Le zone rurali, infatti, sono sempre più caratterizzate dalla dislocazione degli operatori rurali su un vasto territorio, dalla presenza di più soggetti direttamente o indirettamente coinvolti nello sviluppo di queste zone, da specifiche esigenze legate alla problematica della tutela ambientale e, nel campo dell'informazione, dagli scambi di buone pratiche e dal coordinamento tra tutti gli attori dello sviluppo rurale. In tale contesto, la RRN, intesa a favorire i contatti e gli scambi di informazioni tra agricoltori e altri attori

---

<sup>39</sup> In accordo con l'art. 11 del Reg. CE 1698/2005, ogni Stato membro presenta un Piano Strategico Nazionale nel quale vengono indicati le priorità d'intervento del FEASR e dello Stato stesso, gli obiettivi specifici a cui si ricollegano e i contributi del FEASR e delle altre fonti di finanziamento.

<sup>40</sup> Attenzione, tale Tavolo non è da confondersi con il Tavolo Nazionale Permanente di Partenariato introdotto nell'ambito della RRN (si veda il par. 4.5). Il primo era più ridotto in termini di soggetti e contenuti paragonato a quest'ultimo.

<sup>41</sup> Piano Strategico Nazionale per lo Sviluppo Rurale 2007-2013, 5 luglio 2007. Pag.87-89.

<sup>42</sup> Programma RRN è stato approvato dal Comitato Sviluppo Rurale della Commissione Europea con Decisione CE n. 3824 del 13.08.2007.

presenti nei territori rurali, nonché la diffusione di conoscenze e buone pratiche, rappresenta uno strumento privilegiato per la realizzazione e la buona riuscita dei PSR avviati in Italia a livello regionale.

In accordo con il PSN, la RRN opera sotto la responsabilità e il coordinamento del Mipaaf, Direzione Generale dello Sviluppo Rurale, che rappresenta l'Autorità di gestione del programma operativo. Il Ministero, per lo svolgimento delle azioni previste, ha costituito una specifica unità nazionale di Animazione, assicurando il raccordo e il coordinamento con la Rete Rurale Europea.

Il coordinamento delle azioni previste viene assicurato, sul piano operativo e gestionale, da un comitato di coordinamento nazionale, al quale partecipano le Regioni e i principali soggetti coinvolti nel funzionamento e nell'attuazione della Rete.

### 3.2 Perché costituire la RRN?

In sintesi, tre sono le motivazioni principali alla base dell'istituzione della rete:

- **superare il settoriale isolamento della politica di sviluppo rurale**, favorendo un approccio maggiormente partecipativo ("bottom up" o "dal basso"), capace di coinvolgere non solo gli attori che operano in ambito rurale, ma anche soggetti diversi, siano essi nazionali o internazionali;
- **favorire, su larga scala, la conoscenza delle politiche di sviluppo rurale** attuate in Italia, anche tra i "non addetti ai lavori", mettendone in luce il positivo impatto sull'ambiente, sulla qualità della vita, nonché il ruolo svolto per migliorare la competitività delle imprese, favorire la diversificazione delle attività agricole e valorizzare la cultura e le tradizioni rurali;
- **amplificare gli effetti e potenziare le performance** degli interventi cofinanziati dall'Unione europea attraverso i 21 PSR.

In base al particolare assetto istituzionale-organizzativo italiano, la programmazione e la gestione dello SR è affidata alle Regioni e alle Province Autonome, mentre allo Stato compete un ruolo di indirizzo e coordinamento delle politiche agricole e forestali.

La Rete Rurale Nazionale permette di coordinare e supportare i 21 PSR regionali, rafforzandone l'impatto sul territorio, ma anche esaltando la vocazione interterritoriale e transnazionale delle politiche di SR, tramite la

promozione di azioni di cooperazione e scambio di buone prassi, nonché la condivisione delle innovazioni.

In questo senso, la RRN gioca un ruolo fondamentale, sia per valorizzare i punti di forza delle aree rurali italiane, sia per far emergere eventuali criticità del sistema gestionale delle politiche di SR, in modo da intervenire con tempestività ed attuare soluzioni adeguate.

### **3.3 Il Programma e il Piano d'azione**

Come già accennato il Programma RRN 2007-2013 supporta l'attuazione delle politiche di SR in Italia nel periodo in oggetto. Successivamente il Mipaaf, in qualità di autorità di gestione del programma medesimo, ha elaborato il Piano d'azione della Rete, nel quale viene esplicitato il dettaglio operativo delle azioni della Rete coerentemente con la nuova fase di programmazione.

Il Programma fornisce innanzi tutto un'analisi della situazione di partenza della Rete comprensiva di descrizione delle altre iniziative di Rete emerse già negli anni precedenti l'attuale fase di programmazione. Esso individua inoltre la strategia delle RRN, descrivendone le attività che si intendono mettere in atto, le priorità intervento e la procedura di istituzione della stessa, ovvero i membri che ne entreranno a far parte e le strutture necessarie al suo funzionamento. Tali strutture vengono poi specificate nel Piano d'azione, così come i tempi e le modalità di definizioni dei membri a livello regionale/locale. Nel Piano vengono poi specificati i dettagli di attuazione delle diverse azioni previste dal Programma. Viene inoltre presentato il Piano finanziario, con tutte le risorse destinate alle varie linee d'intervento e azioni.

Il Piano di azione è approvato dal Comitato di sorveglianza (CdS) e costituisce il documento pluriennale di riferimento nel quale incardinare i "Piani annuali delle attività". Il piano annuale di attività è elaborato ogni anno dal Mipaaf in collaborazione con l'UNAC, la Cabina di regia e con gli altri soggetti eventualmente selezionati per specifiche attività/operazioni. Esso indica le azioni che si intendono realizzare entro l'anno in oggetto.

Il Programma e il Piano sono essenziali nella creazione della Rete, in quanto specificano nel dettaglio tutto ciò che riguarda la RRN: che cos'è, cosa dovrebbe fare in termini di strategie, i suoi obiettivi, in che modo opera sul territorio (cioè quali sono gli strumenti di cui si serve per

operare), a chi si rivolge, chi vi partecipa, quali sono le risorse finanziarie di cui si serve, etc.

### **3.4 Il contesto della RRN**

Il Programma propone una lettura critica del contesto nel quale la RRN si inserisce, individuando sia i principali fabbisogni delle aree rurali cui la Rete è chiamata a rispondere, sia i potenziali ambiti di intervento.

Tra le difficoltà che emergono dall'analisi della situazione socio-economica delle aree rurali troviamo il problema dello scambio di informazioni tra gli operatori del mondo rurale, spesso collocati in territori molto vasti. Appare perciò necessario intervenire per creare una struttura che favorisca il processo di diffusione delle informazioni nel modo più capillare possibile sul territorio, utilizzando canali differenziati e per definire linguaggi e procedure comuni che permettano di superare i problemi legati alla presenza di più soggetti eterogenei.

La diversificazione in atto nel settore rurale, infatti, da un lato contribuisce a moltiplicare le leve su cui potenzialmente agire per lo sviluppo delle aree rurali, ma dall'altro richiede un'informazione e animazione differenziata sul territorio, nonché uno sforzo maggiore nel coordinare i diversi attori e convogliare i relativi interessi intorno ad una strategia di sviluppo condivisa. Per questo, il ruolo principale della RRN è consentire la valorizzazione delle relazioni e dello scambio comunicativo tra tutti gli attori dei territori rurali che la costituiscono, favorendo la circolazione delle *best practices* e del *know-how*, in coerenza con gli OSC e con il PSN.

La Rete dovrebbe inoltre intervenire per evitare l'isolamento dello SR in ambito settoriale e per favorire il passaggio della politica di SR dall'ambito puramente agricolo a quello più prettamente territoriale, attraverso azioni che siano finalizzate a mettere a sistema quanto realizzato dalle Regioni sul proprio territorio. L'approccio territoriale dovrebbe partire dalla valorizzazione delle possibilità di sviluppo del settore primario, specie sotto il profilo della multifunzionalità dell'agricoltura.

In quest'ottica si può considerare l'esperienza Rete Leader+ come background della RRN. Come citato in precedenza, l'immediato predecessore della RRN in Italia è la Rete Nazionale per lo Sviluppo Rurale, creata nel Leader II e rafforzata nel Leader +. Si è già discusso di

quest'ultima, dei suoi meriti e delle sue lacune. La RRN dovrebbe dunque portare avanti i risultati positivi conseguiti precedentemente e risolvere gli eventuali problemi sorti <sup>43</sup>. Ma, oltre a questi, vi sono altri aspetti prioritari da affrontare nell'ambito della RRN, in sinergia con le attività della RRE. In sintesi, essi si possono raggruppare con riferimento alle seguenti tematiche:

- evoluzione delle caratteristiche delle aree rurali;
- sistema di programmazione e gestione delle politiche di sviluppo rurale;
- approccio LEADER e altre forme partenariali;
- cooperazione;
- animazione e diffusione delle informazioni e delle buone pratiche;
- tematiche ambientali.

Per quanto riguarda l'evoluzione delle caratteristiche delle aree rurali, si evidenziano due problematiche, particolarmente accentuate per le Regioni dell'obiettivo Convergenza: la dispersione degli operatori del mondo rurale su un territorio estremamente vasto, dove i contatti, le comunicazioni e lo scambio di informazioni non sempre avvengono agevolmente; e la diversificazione del contesto socio-economico delle zone rurali, che implica la presenza di più soggetti all'interno di tali territori (aziende agricole, turistiche, commerciali e artigianali, enti gestori di aree protette, società di servizi, ecc.). Questi aspetti mostrano con chiarezza la necessità di creare una Rete che accompagni lo sviluppo socio-economico delle aree rurali promuovendo e diffondendo a livello nazionale i modelli di sviluppo propri dei diversi territori, con particolare attenzione agli obiettivi della tutela ambientale, della infrastrutturazione telematica, dell'ampliamento dell'offerta di servizi e dello scambio di informazioni, per rompere l'atavico isolamento delle zone rurali e promuovere nuove forme di integrazione con il contesto urbano e industriale.

In relazione al sistema di programmazione e gestione delle politiche di sviluppo rurale, appaiono di particolare importanza la necessità di innalzare il livello di conoscenza di tutti gli operatori circa i contenuti della riforma dello SR e della PAC<sup>44</sup>, e la necessità di accompagnare il processo

---

<sup>43</sup> Ad esempio dovrà offrire ai GAL assistenza soprattutto nella fase di costituzione. Per maggiori informazioni al riguardo si vedano le azioni della RRN nel paragrafo 3.5, in particolare si veda l'azione 2.1.1.

<sup>44</sup> in accordo con le finalità di raccogliere, analizzare e diffondere informazioni sulle misure comunitarie di sviluppo rurale perseguite dalla RRE (art. 67, lettera a, Reg. CE 1698/2005).

di riorganizzazione delle amministrazioni nazionali e regionali coinvolte, in vista di una gestione efficiente dei Programmi, salvaguardando la flessibilità e il dinamismo connesso al nuovo approccio strategico, a livello comunitario, nazionale, regionale e locale. Vi è inoltre il rischio di un progressivo isolamento dello sviluppo rurale rispetto alle altre politiche di coesione, che comporta l'esigenza di perseguire in maniera ancora più incisiva, a tutti i livelli di *governance* (nazionale, regionale e locale), la complementarità con le altre politiche e con i rispettivi strumenti finanziari e forme di intervento. A fronte di tali aspetti, la Rete assume un ruolo cruciale nel supportare le Autorità di Gestione dei PSR nella realizzazione dei propri obiettivi strategici e nel rispondere alle specifiche esigenze rispetto alle principali novità introdotte dal Reg. CE 1698/05. Inoltre, sfruttando le reti formali e istituzionali già presenti sul territorio e creando, dove necessario, nuove possibilità di coordinamento e contatto, la Rete può giocare un ruolo fondamentale, sia per coadiuvare l'attuazione e la valutazione della politica di SR in sinergia con l'obiettivo della RRE di cui all'art. 67, lettera e, del Reg. CE 1698/2005, sia per migliorare la *governance* a livello nazionale e locale. In particolare, l'intento della Rete è di favorire lo sviluppo di strategie nazionali più adeguate rispetto ai cambiamenti introdotti dai nuovi regolamenti (es. approccio Leader; gestione delle nuove regole finanziarie n+2; ecc.), rafforzando le priorità contenute nel PSN e nei PSR. Dovrebbe essere consolidato, in particolare nelle Regioni dell'Obiettivo Convergenza, il supporto alle risorse umane dell'amministrazione, al fine di facilitare l'assorbimento delle innovazioni negli uffici pubblici e di fornire gli strumenti necessari per svolgere il ruolo di promotore dello sviluppo, rivolgendo particolare attenzione alle amministrazioni locali.

In riferimento all'approccio Leader e alle altre forme partenariali, emergono problematiche legate alle carenze nella qualità della progettazione integrata ( motivate soprattutto dal mancato coinvolgimento di tutti i partner socio-economici, dall'esistenza di interventi legati ad approcci settoriali e dalle limitate capacità di progettazione dei territori più deboli), all'eterogeneità e rigidità nelle procedure di attuazione regionali, che hanno frenato una rapida attuazione delle iniziative promosse dalla progettazione locale, e alla sovrapposizione degli ambiti territoriali di intervento che, in alcuni casi, ha determinato una notevole difficoltà nella comunicazione tra gli attori coinvolti. Dall'altro lato però vi è la necessità di rafforzare e capitalizzare le esperienze di successo già avviate con la Rete Leader+ e l'opportunità di coinvolgere le persone impegnate nello SR

attraverso l'organizzazione di convegni e seminari tematici, in linea con la finalità della RRE, di cui all'art. 67, lettera d, del Reg. CE 1698/2005. A fronte di tali aspetti, la Rete, coordinandosi con l'AdG dei PSR, assume un ruolo cruciale quale mezzo privilegiato per veicolare e promuovere esperienze e iniziative volte a rafforzare l'approccio LEADER, favorendo l'applicazione dell'Asse IV nei diversi PSR regionali. In tal senso, la Rete si candida a valorizzare i partenariati locali, promuovendo modelli di relazioni tra istituzioni, tra imprese a livello intersettoriale, tra soggetti pubblici e privati, nonché tra società e territorio, favorendo la gestione e l'implementazione della progettazione integrata<sup>45</sup>.

Relativamente alla cooperazione, emerge la necessità di valorizzare ulteriormente i territori rurali in chiave di cooperazione interterritoriale e transnazionale, capitalizzando e rilanciando le esperienze già avviate con la Rete Leader+. Finora si registra una certa criticità nel reperimento di partner internazionali e difficoltà di comunicazione; una scarsa propensione alla definizione di progetti di cooperazione transnazionali a causa delle complessità delle relazioni interistituzionali e interterritoriali; e una difficoltà nel creare sinergie e interventi complementari con altri interventi comunitari (es. Interreg), di particolare interesse nel campo della cooperazione internazionale nel contesto delle tematiche rurali. Nell'ambito della cooperazione, la Rete, integrandosi con le attività promosse dalla RRE, può svolgere un importante ruolo di coordinamento, propulsione e indirizzo, per ampliare le tipologie di cooperazione nel rurale, superando le difficoltà incontrate nella fase di programmazione 2000-2006 nell'ambito della Rete Leader+.

Riguardo l'animazione e diffusione delle informazioni e delle buone pratiche emergono le seguenti criticità:

- persistenza dell'isolamento e della scarsa accessibilità alle reti di informazione (e non solo) nelle aree rurali, in particolare di quelle classificate come aree rurali intermedie e aree con problemi complessivi di sviluppo;
- difficoltà nel veicolare attraverso le reti rurali le "migliori prassi", le innovazioni e, in generale, nel connettere il mondo

---

<sup>45</sup> La diffusione sempre maggiore di approcci di tipo integrato, nell'ambito delle strategie di sviluppo rurale, implica la necessità di sperimentare e consolidare efficaci prassi di intervento - ai diversi livelli di programmazione (locale, regionale, sovraregionale) - sia in fase di attuazione che di definizione dei fabbisogni specifici. In tale contesto è, quindi, forte la necessità di promuovere il collegamento tra istituzioni e organizzazioni operanti nel settore rurale, avviando azioni congiunte su tematiche o aree prioritarie, come nel caso di ambiti o temi interregionali, difficilmente gestibili da una singola Amministrazione regionale.

rurale con i servizi di R&ST<sup>46</sup> e con il “mondo della formazione e della conoscenza”;

- difficoltà nel creare sinergie e interventi complementari attraverso le altre reti formali e informali<sup>47</sup> già esistenti nei territori rurali.

Operando in stretta sinergia con la RRE, che persegue l'obiettivo di raccogliere, diffondere e consolidare a livello comunitario le buone pratiche in materia di sviluppo rurale (art. 67, lettera b, del Reg. 1698/2005) e integrandosi con le altre reti operanti nel mondo rurale, la Rete si propone quale strumento di coordinamento privilegiato per potenziare l'azione di circolazione e diffusione di informazioni, innovazioni e buone prassi. In questo ambito, particolare rilievo dovrà essere attribuito al rafforzamento della capacità progettuale e gestionale a livello nazionale, regionale e locale. In particolare, attraverso la diffusione di buone prassi e conoscenze, è possibile favorire la comunicazione, essenziale per allacciare e rafforzare il rapporto tra cittadini e istituzioni e mezzo per coinvolgere il cittadino stesso nel processo decisionale. A tale fine, con l'istituzione della Rete si vuole sfruttare la sinergia con le altre reti formali e informali già esistenti sul territorio, connettendole, a livello regionale e nazionale, al più ampio network europeo e internazionale dello sviluppo rurale. In quest'ottica, internet rappresenta uno strumento di collegamento straordinario e irrinunciabile per garantire un flusso informativo costante al servizio delle amministrazioni, a qualsiasi livello, e dei cittadini.

La Rete può, inoltre, svolgere un ruolo fondamentale per accompagnare e rafforzare le strategie d'intervento dei PSR, e più in generale, delle politiche nazionali nell'ambito delle tematiche ambientali. In questo contesto la tematica ambientale rappresenta una priorità comune a tutte le principali azioni della Rete, pur con diverse modalità di approccio in funzione degli obiettivi da perseguire (biodiversità, tutela del suolo, risorse idriche, gas serra). Ad esempio, relativamente alla biodiversità e alla tutela paesaggistica e agroambientale dei sistemi rurali, emergono criticità legate alle misure agroambientali che hanno registrato un limitato livello di realizzazione degli obiettivi, probabilmente legato ad uno scarso interesse degli agricoltori, a sua volta dettato dalla ridotta entità dei premi previsti, dalla limitata conoscenza delle azioni (meno pubblicizzate rispetto ad altre) e dall'assenza di adeguati servizi di

---

<sup>46</sup> R&ST sta per Ricerca e Sviluppo Tecnologico.

<sup>47</sup> Per maggiori informazioni sulle reti formali ed informali si veda il paragrafo 1.3.1 del Programma RRN.

consulenza a sostegno della loro applicazione. A fronte di tali problematiche, la Rete può intervenire sul potenziamento dell'informazione e della formazione agli agricoltori. Si ritiene inoltre utile estendere la divulgazione delle informazioni sul regime agro-ambientale ai settori della popolazione finora non sufficientemente coinvolti, ed elaborare linee guida destinate alle Autorità di gestione e controllo, tali da rafforzare l'attuazione dei controlli e garantire una conoscenza approfondita e sempre aggiornata sulle problematiche e sulla normativa inerente le misure agroambientali.

In aggiunta si possono creare procedure e strumenti di monitoraggio e valutazione maggiormente orientati all'impatto ambientale.

Un elemento di particolare importanza ai fini della tutela della biodiversità è rappresentato dalle foreste. A tal riguardo, il PSN ed i documenti di valutazione dei risultati conseguiti dalle Politiche Comunitarie per lo Sviluppo Rurale 2000-2006 sottolineano come nel precedente periodo di programmazione siano state riscontrate difficoltà nel coinvolgimento degli imprenditori e proprietari boschivi, (che ha rappresentato un limite all'attuazione delle misure forestali), e la scarsa diffusione delle informazioni e mancanza di assistenza tecnica nelle fasi relative alla formulazione e presentazione delle domande o dei progetti. La Rete dovrebbe, in questo senso, promuovere i partenariati pubblico-privati (con particolare attenzione al coinvolgimento dei soggetti privati al fine di garantire l'attuazione delle Misure forestali), avviare servizi di assistenza tecnica per gli operatori di aree boschive; e promuovere azioni di orientamento e di sostegno alle PA ed agli operatori forestali.

### **3.5 Istituzione della RRN**

#### **3.5.1 Le strutture necessarie al funzionamento della Rete**

Come stabilito dal Reg. CE 1698/2005 (art. 68, par 2, lettera a) la Rete necessita di specifiche strutture deputate alla sua gestione e al suo funzionamento.

Poiché la Rete è chiamata ad interagire con le amministrazioni, le organizzazioni e le altre reti coinvolte nello SR anche in ambito UE, rappresentando il punto nodale per la condivisione delle informazioni a livello locale, regionale, nazionale ed europeo e funzionando da volano di sviluppo per le attività di partenariato e di cooperazione, la struttura necessaria al funzionamento della RRN è così costituita:

- Unità Nazionale di Animazione e Coordinamento (UNAC);

- Postazioni Regionali della Rete (PRR);
- Cabina di Regia.

L'UNAC è un organismo centrale interno al Mipaaf, mentre le PRR rappresentano l'interfaccia regionale e locale dell'UNAC; in altre parole, il Mipaaf gestisce la RRN attraverso l'UNAC e le Postazioni Regionali, di cui ha la diretta responsabilità; la Cabina di Regia ha funzioni di indirizzo e coordinamento.

Vediamoli nel dettaglio.

L'UNAC svolge i seguenti compiti:

- coordinamento e raccordo con la RRE, le reti nazionali degli altri Stati membri e gli altri partner internazionali;
- coordinamento e raccordo con le Amministrazioni e le organizzazioni nazionali rientranti nella RRN impegnate nella programmazione e gestione dei fondi strutturali;
- coordinamento a livello nazionale delle attività di Rete previste dal Piano di Azione e delle PRR;
- animazione ed esecuzione diretta di talune attività previste dal Piano di Azione, inclusa la gestione della Rete;
- coordinamento e raccordo con gli altri membri della Rete, inclusi i responsabili delle altre reti formali e informali operative a livello nazionale;
- supporto tecnico all'AdG del Programma, al Comitato di sorveglianza e alla Cabina di Regia.

Al fine di assicurare un efficace coordinamento delle varie attività ed una stretta sinergia con le finalità della RRE, l'architettura dell'UNAC riflette il modello delle strutture di quest'ultima. Pertanto al suo interno operano:

- una Unità di gestione e coordinamento (UGC)<sup>48</sup> con ruolo di indirizzo e di interfaccia tra il Tavolo permanente di partenariato nazionale e il Coordination Committee della RRE;
- tre Task force (TF) principali, simmetriche alle analoghe strutture della RRE: TF Rete Leader, TF monitoraggio e valutazione, TF tematiche.

Tali Task Force Tematiche (TFT) sono collegate alle medesime unità istituite dalla RRE e concorrono a realizzare, a livello europeo, la finalità (di cui all'art. 67, lettera e), del Reg. CE 1698/05) di "costituire e gestire reti di esperti allo scopo di favorire gli scambi di conoscenze specialistiche e

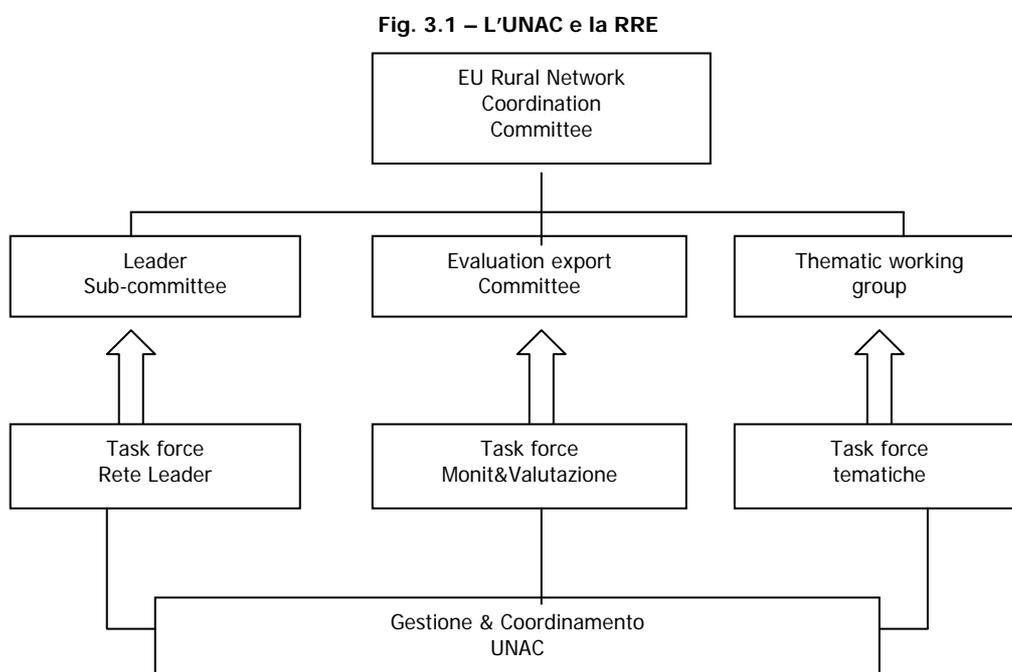
---

48 L'UGC è istituita nell'ambito del Mipaaf.

coadiuvare l'attuazione e la valutazione della politica di sviluppo rurale". Le TFT potranno operare tendenzialmente presso l'UNAC, svolgendo un'attività di "back office" relativamente alle tematiche di propria competenza.

In parole povere l'UNAC garantisce il coordinamento di tutte le azioni del Programma con la RRE ed è in contatto costante con l'Adg, la Cabina di Regia, i membri della RRN, i coordinatori delle TF tematiche e delle unità di supporto orizzontale, nonché con le PRR. Le TF tematiche sono luoghi di confronto su temi strategici nel campo dell'attuazione della politica di SR in Italia. Esse sono composte dagli "enti attuatori" e dai membri della Rete e svolgono, da un lato funzioni di supporto operativo, proponendo strumenti e soluzioni per migliorare l'efficacia della politica di SR, dall'altro funzioni di *networking*, animando la partecipazione dei membri sui tematismi di competenza, stimolando il confronto, lo scambio di prassi e l'adozione di soluzioni innovative nel campo dello sviluppo rurale, superando l'"isolamento settoriale".

Si può vedere nella Fig. 3.1 come si collegano l'UNAC e le sue strutture alle rispettive unità della RRE.



Fonte: Piano d'Azione RRN 2007-2013

Come possiamo vedere anche dal grafico, l'UGC rappresenta la Rete rurale italiana in seno al "Comitato di coordinamento" della RRE. Ha compiti di animazione e trasmissione a tutte le strutture della Rete degli input ricevuti a vario titolo dall'AdG, dal Comitato di Sorveglianza (CdS), dalla Cabina di Regia, dai membri della RRN e della RRE, nonché di coordinare tutte le azioni e le attività di gestione della Rete. L'UGC dell'UNAC è affiancata, nella sua attività, dalle strutture di "supporto orizzontale" alle quali sono affidate attività di portata generale e trasversali a tutte le azioni e alle risorse umane dell'UNAC e delle PRR: la segreteria tecnica del Tavolo permanente di partenariato<sup>49</sup> e dell'Osservatorio sull'evoluzione delle zone rurali, lo staff comunicazione e organizzazione eventi, lo staff legale, lo staff interpretariato e traduzioni, lo staff segreteria.

Nell'ambito delle "TF tematiche" sono attivate almeno le seguenti Task force: TF temi strategici e supporto ai PSR, articolata in gruppi di lavoro; TF cooperazione; TF buone prassi e innovazioni.

L'Unità di gestione e coordinamento e le strutture di supporto orizzontale dell'UNAC sono permanenti, ad eccezione delle TF tematiche che possono essere attivate e disattivate in funzione delle specifiche esigenze avanzate dalla RRE o dalle azioni della RRN.

La Fig. 3.2 mostra l'organizzazione globale dell'UNAC.

Le Postazioni Regionali della Rete (PRR) costituiscono il livello regionale della struttura organizzativa della Rete, o meglio un'interfaccia tra le strutture nazionali della Rete ed il livello regionale. Esse possono essere attivate secondo diverse modalità. Si può infatti prefigurare, in base alle scelte organizzative di ogni singola Regione, un diverso grado di attivazione delle PRR a seconda della tipologia di risorse (umane e/o strumentali) poste a carico della RRN: può accadere che sia le risorse umane che quelle strumentali siano a carico della RRN, oppure che nessuna delle 2 sia a carico della RRN, o può altresì accadere che solo una delle tipologie di risorse si a carico della RRN.

Alle PRR è affidato il compito di assicurare il necessario collegamento tra UNAC e gli attori istituzionali impegnati nella gestione dei PSR, intercettando inoltre le varie istanze espresse a livello locale. Le PRR, che operano sotto la responsabilità diretta ed il coordinamento dell'UNAC<sup>50</sup>,

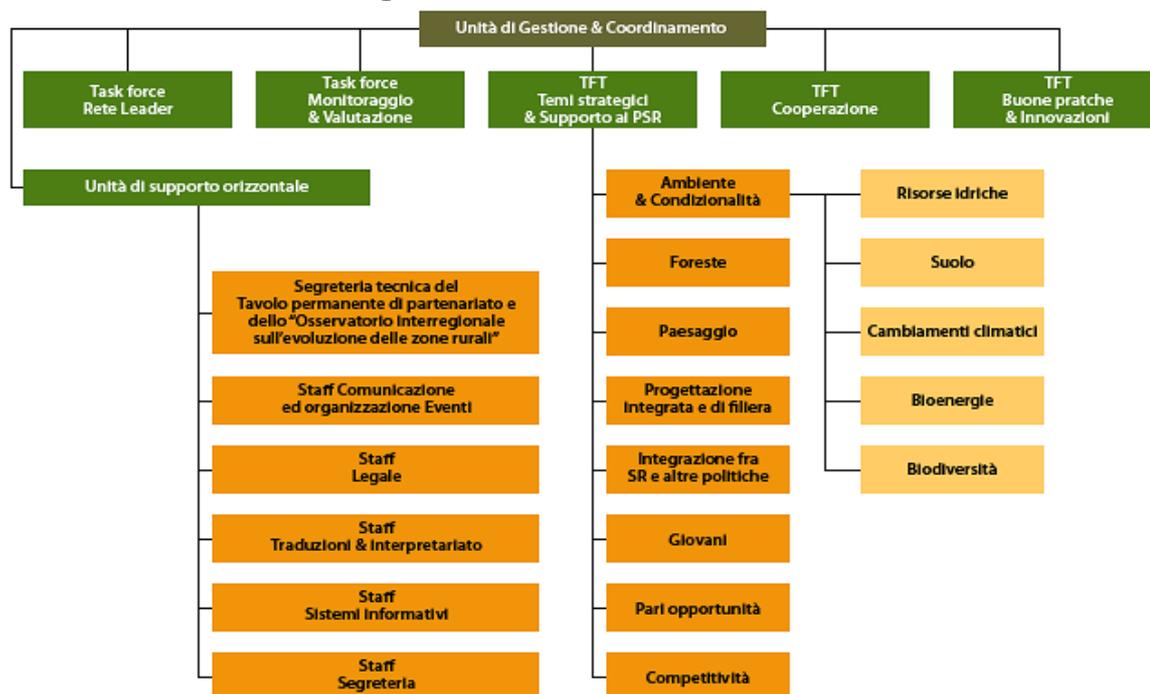
---

<sup>49</sup> Si rimanda al par. 4.5 per maggiori informazioni sul Tavolo Nazionale Permanente di Partenariato.

<sup>50</sup> In particolare l'attivazione delle PRR è affidata all'UNAC attraverso l'Istituto Nazionale di Economia Agraria (INEA).

rappresentano lo snodo fondamentale per garantire l'animazione a livello regionale delle attività previste dal Piano di Azione ed il flusso informativo costante e capillare della RRN.

Fig. 3.2 – Governance della RRN



Fonte: Portale della RRN

<http://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/15>

Comunque sia, la partecipazione attiva alla RRN dovrà essere assicurata da tutte le Regioni e Province Autonome almeno per le azioni chiave previste dal Piano di Azione.

La Cabina di Regia della RRN svolge la funzione operativa e gestionale di indirizzo e coordinamento delle attività previste nel Piano di Azione e viene costituita dal Mipaaf, in qualità di AdG, dai rappresentanti della UNAC, da tre rappresentanti delle Regioni e Province Autonome, da un rappresentante del MISE<sup>51</sup> e, se del caso, dai responsabili dell'attuazione di specifiche linee di intervento del Piano di Azione.

<sup>51</sup> MISE: Ministero dello Sviluppo Economico.

### 3.5.2 I membri della Rete

La procedura d'istituzione della Rete prevede l'individuazione non soltanto delle strutture che abbiamo appena visto, ma anche di membri. Entrambe costituiscono, per così dire, le basi infrastrutturali a partire dalle quali avviare le attività di animazione e le altre iniziative previste nel Piano di Azione che, pure, concorrono al consolidamento della Rete e al suo funzionamento.

L'individuazione dei membri della Rete è basata sulla definizione di tematiche aggregative intorno alle quali "fare rete" o promuovere scambi di esperienze, conoscenze, interventi di cooperazione o diffusione di buone prassi. La Rete opera, infatti, su tutto il territorio nazionale, in stretto raccordo con la RRE e con le altre reti nazionali create negli Stati membri dell'UE: l'integrazione con le altre Reti Nazionali è ritenuta strategica, sia per meglio orientare le attività da realizzare, sia ai fini di una più efficace implementazione delle stesse. Dal punto di vista territoriale è, pertanto, opportuno che i membri della Rete siano rappresentativi delle principali organizzazioni e amministrazioni impegnate nello SR, rispettivamente su scala nazionale ed interregionale (livello nazionale) e su scala regionale e locale (livello locale).

Nello svolgimento delle azioni previste, la RRN deve assicurare una serie di attività che si rivolgono ai principali soggetti del mondo rurale, vale a dire:

- a) le amministrazioni regionali e nazionali interessate nella realizzazione dei programmi di SR e dei Fondi Strutturali;
- b) i GAL, le loro reti informali e formali e le altre reti aventi un ruolo negli interventi per le aree rurali a livello locale;
- c) le organizzazioni di categoria, le associazioni forestali, le associazioni cooperative, le associazioni degli enti locali (comuni, province e comunità montane), le associazioni ambientaliste, l'unione delle camere di commercio, industria, ecc., le associazioni di tecnici operanti nel settore agro-alimentare e nella progettazione dello sviluppo locale, ecc.

Il coinvolgimento di tali attori, è assicurato sia nella fase di impostazione delle attività che nella valutazione dei risultati del Piano di Azione. La Rete dovrà coinvolgere attivamente tutte quelle Amministrazioni nazionali e regionali interessate, a vario titolo, nella programmazione e gestione dei PSR, favorendo anche il collegamento, per

quanto possibile, degli altri fondi comunitari di rilevanza per il mondo rurale<sup>52</sup>.

### **3.6 La strategia della RRN**

L'approccio strategico della Rete, sintetizzato nella definizione "RRN, Rete di reti nel Network Europeo per lo sviluppo rurale", favorisce la nascita di un nuovo modello di SR, sempre più integrato, partecipativo ed in costante innovazione.

L'analisi delle criticità e dei fabbisogni di intervento porta ad identificare tre obiettivi globali che il Programma della Rete intende perseguire:

- 1. miglioramento della governance**
- 2. rafforzamento della capacità progettuale e gestionale**
- 3. diffusione delle buone prassi e delle conoscenze.**

Attraverso il perseguimento dei tre obiettivi enunciati, la RRN è chiamata a creare un sistema di relazioni stabili e funzionali attraverso il consolidamento dei rapporti:

- tra istituzioni;
- tra le diverse aree del territorio;
- tra le attività economiche a livello intersettoriale;
- tra le attività economiche a livello intra-settoriale, rafforzando le filiere;
- tra pubblico e privato all'interno di un nuovo metodo di governo basato sulla concertazione e sull'approccio bottom-up;
- tra il mondo rurale nazionale e gli altri partner internazionali, in modo da esportare il modello italiano ed importare le buone prassi dall'estero.

Un punto di forza nella costruzione della Rete è infatti rappresentato da un "metodo partecipativo", ovvero dal coinvolgimento delle altre reti formali ed informali locali, nazionali e internazionali già operanti in settori anche diversi dal rurale, con il quale può essere raggiunto un miglioramento della gestione e attuazione delle politiche di SR, amplificando gli effetti e la capacità di diffusione a livello periferico delle attività di rete.

---

<sup>52</sup> Per l'elenco dei membri si veda appendice al terzo capitolo.

A ciascuno dei 3 obiettivi corrisponde una linea di intervento. Ogni obiettivo globale è costituito da 2 obiettivi specifici, in base ai quali vengono previste le singole azioni. Vi è inoltre una quarta linea di intervento di "supporto" alla gestione e alle strutture necessarie al funzionamento della Rete. Si riporta di seguito una breve trattazione delle azioni da attuare.

#### I Linea di intervento - Miglioramento della governance

❖ Obiettivo specifico n.1: ***Sostenere le Amministrazioni centrali, regionali e locali nel miglioramento delle performance dei programmi di sviluppo rurale in termini di efficienza, efficacia ed integrazione con altre politiche.***

#### **Azione 1.1.1 Supporto orizzontale alle Amministrazioni impegnate nell'attuazione dei PSR**

Le attività che fanno parte di questa azione riguardano l'assistenza tecnica della Rete e si rivolgono alle amministrazioni nazionali e regionali. Possiamo suddividerle in 2 gruppi:

##### *a) Attività di analisi, studio e predisposizione di documenti:*

- predisposizione di linee guida e documenti di lavoro su questioni prioritarie per l'avvio della programmazione e la gestione e controllo dei PSR (es. gestione finanziaria, sistema di controllo e rendicontazione);
- aggiornamenti costanti delle normative comunitarie e nazionali di interesse per il settore rurale nazionale e della normativa di altri settori aventi una rilevanza per lo Sviluppo Rurale;
- azioni di analisi e studio sulle dinamiche e le trasformazioni territoriali delle aree rurali, finalizzate a orientare in modo più efficace la programmazione dello sviluppo rurale, in sinergia anche con gli obiettivi della Rete Rurale Europea (lett. "c", art.67) e l'azione 2.1.2 della RRN;

##### *b) Attività di supporto ai PSR ed azioni di sistema:*

- predisposizione di documenti di lavoro/linee guida utili per l'impostazione ed attuazione dei PSR e relativo supporto alla fase di programmazione e gestione dei PSR;
- analisi e monitoraggio del principio di complementarità tra FEASR, Fondi strutturali, FEP, e Primo pilastro della Politica Agricola Comune.

Rientra in questa azione anche la creazione della Task force "Temi strategici e supporto ai PSR".

### **Azione 1.1.2 Supporto alla realizzazione del sistema nazionale di monitoraggio e valutazione**

Questa azione si compone delle seguenti attività:

- a) creazione della Task force Monitoraggio e valutazione;
- b) attività di analisi, studio e indirizzo riguardo: la definizione degli indicatori per il monitoraggio e la valutazione; la predisposizione di linee guida per il monitoraggio delle misure dei PSR e attività di supporto all'implementazione del Sistema nazionale di monitoraggio; la definizione dei metodi di valutazione dei programmi;
- c) supporto al monitoraggio e alla valutazione del PSN e dei PSR: definendo i contenuti del sistema informativo di monitoraggio nazionale, considerato come parte integrante di un più ampio sistema informativo (SIAN) che comprende le informazioni relative al monitoraggio degli interventi finanziati dai Fondi Strutturali;
- d) supporti informatici: integrazione delle diverse banche dati esistenti e supporto alla progettazione ed implementazione di un sistema informativo di monitoraggio delle politiche nazionali.

❖ Obiettivo specifico n.2: ***Promuovere il collegamento tra Istituzioni nazionali, regionali e locali e il partenariato orizzontale e verticale nell'attuazione delle politiche di sviluppo rurale e nel loro coordinamento con altre politiche.***

#### **Azione 1.2.1 Tavolo nazionale permanente di partenariato**

Le attività previste sono:

- a) l'istituzione del tavolo nazionale permanente di partenariato (art. 6, par. 3 del Reg. CE 1698/2005) che possa garantire la più ampia partecipazione degli attori istituzionali, economici-sociali e ambientali al processo di programmazione secondo un approccio ascendente, migliorando la qualità e le performance dei programmi;
- b) sedute periodiche al tavolo per discutere sul monitoraggio annuale dello stato di avanzamento finanziario e procedurale dei PSR e sullo stato di attuazione del PSN;
- c) progettazione di iniziative finalizzate ad approfondire aspetti strategici a livello nazionale e promozione di azioni pilota

regionali per favorire la partecipazione del partenariato a livello regionale e locale.

- d) La presente azione, considerando la sua funzione di orientamento, reindirizzamento ed approfondimento delle politiche regionali di sviluppo rurale, attraverso il coinvolgimento attivo del partenariato, è orizzontale a tutte le altre azioni.

### **Azione 1.2.2 Laboratori interregionali per lo sviluppo**

L'esperienza dei programmi interregionali (ad es. Agricoltura e Qualità; Sistemi informativi; educazione alimentare) ha mostrato una proficua collaborazione fra Amministrazione centrale e Amministrazioni regionali, in particolare sulle tematiche strategiche per lo sviluppo agricolo e rurale del nostro Paese. Pertanto, in coerenza con gli obiettivi di cui all'art. 68 del Reg. CE 1698/2005 ed in sinergia con le finalità della Rete Rurale Europea di cui all'art. 67, la Rete Rurale Nazionale promuove la realizzazione di progetti interregionali finalizzati a fare sistema su temi strategici legati all'intera politica agricola comune, altrimenti marginalizzati dalla struttura regionalizzata della programmazione dello sviluppo rurale. Le competenze, le metodologie e gli studi realizzati dalla Rete Rurale Nazionale su queste tematiche sono trasferiti a livello europeo tramite la Rete Rurale Europea. Analogamente sono veicolate internamente, attraverso il collegamento con il *Network* europeo e le altre Reti Rurali Nazionali, esperienze e metodologie di successo emerse in altri Stati Membri.

Si intende realizzare uno o più Osservatori rurali concentrati sulle seguenti attività:

- a) istituzione di un "Osservatorio interregionale sul monitoraggio dei sistemi irrigui" che si occupi di definire sistemi di ottimale gestione dell'acqua e di strategie di risparmio idrico e di monitorare gli investimenti pubblici al fine di verificarne l'andamento nel tempo, i fabbisogni d'intervento e gli impatti sul sistema agricolo-alimentare;
- b) istituzione di un "Osservatorio interregionale sull'applicazione della Condizionalità", al fine di favorire lo scambio di buone prassi e informazioni tra le autorità e gli enti di controllo. Viene prevista inoltre un'attività di valutazione d'impatto sulle aziende in seguito dell'introduzione di standard di riferimento e sulle aree sottoposte a vincoli ambientali;

- c) istituzione di un "Osservatorio interregionale sulla evoluzione delle zone rurali" finalizzato alla condivisione, valorizzazione e avvio di attività di ricerca congiunta e multidisciplinare sulle zone rurali coinvolgendo soggetti pubblici o privati qualificati e attivi a livello regionale e nazionale;
- d) valutazione dei programmi interregionali già conclusi e attivazione di nuovi programmi interregionali finalizzati agli obiettivi strategici del PSN e dei PSR, come ad esempio le energie rinnovabili, le fonti di energia alternative, tutela della biodiversità, ecc...

## II Linea di intervento - Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale

❖ Obiettivo specifico n.1: ***Sostenere l'acquisizione, l'aggiornamento ed il perfezionamento delle competenze programmatiche e gestionali dei soggetti coinvolti nell'attuazione dei PSR, anche in un'ottica di integrazione e coordinamento con le altre politiche.***

### **Azione 2.1.1 Preparazione di programmi di formazione destinati ai Gruppi di Azione Locale in via di costituzione**

I destinatari di questa azione sono i GAL in via di costituzione; infatti, tra le attività, troviamo il monitoraggio della procedura di selezione e costituzione dei nuovi GAL, compresa l'identificazione dei fabbisogni del GAL e il supporto alla formazione e all'aggiornamento del personale ivi operante. Rientra in questa azione la creazione della Task force "Rete Leader" e la progettazione di studi, analisi e convegni riguardanti la realizzazione dell'approccio LEADER nei PSR italiani.

### **Azione 2.1.2 Organizzazione di scambi di esperienze e competenze**

Tramite questa azione, che è orizzontale a tutte le altre, vengono realizzati strumenti quali convegni, seminari e *focus group*, per lo scambio di esperienze/competenze tra i soggetti coinvolti nella gestione dei PSR, non solo a livello regionale e nazionale, ma anche coinvolgendo partner internazionali. La RRN, infatti, essendo volta a valorizzare l'esperienza acquisita nell'ambito della Rete Leader+, attribuirà particolare importanza alla diffusione delle conoscenze e all'innalzamento delle capacità gestionali/progettuali di tutti i soggetti coinvolti nell'attuazione dei PSR.

### **Azione 2.1.3 Laboratorio di idee prototipali e di progetti integrati**

L'azione ha lo scopo di favorire l'approccio integrato tra fondi sostenendo l'utilizzazione complementare e sinergica dei diversi strumenti direttamente utilizzabili dai potenziali beneficiari, e si pone pertanto in stretto raccordo con il perseguimento di un approccio multisettoriale ed integrato a livello tematico alla base della strategia dei PSR e del Piano Strategico Nazionale.

Le attività che rientrano in questa azione infatti mirano al sostegno alla individuazione e alla realizzazione di progetti integrati sperimentali attraverso:

- a) predisposizione di orientamenti metodologici e studi volti a favorire l'integrazione dello sviluppo rurale con le altre politiche e gli altri fondi strutturali (ad es. la realizzazione di azioni pilota per favorire l'integrazione e la complementarità tra la politica di sviluppo rurale e politica di coesione), ma anche per la promozione di un approccio alle tematiche ambientali di tipo intersettoriale e/o interterritoriale;
- b) supporto, su richiesta delle Regioni e Province Autonome, per la definizione e la gestione di specifici progetti integrati;
- c) definizione di modelli di simulazione per l'utilizzazione complementare di diversi strumenti di finanziamento direttamente utilizzabili dai potenziali beneficiari.

❖ Obiettivo specifico n.2: ***Sostenere la capacità di sviluppare forme di cooperazione tra territori e soggetti coinvolti nello sviluppo rurale.***

### **2.2.1 Assistenza tecnica alla cooperazione interterritoriale e transnazionale**

Questa Azione rappresenta una classica attività di *networking* già realizzata nell'ambito della Rete Leader+. Nella fase di programmazione 2007-2013, a differenza del passato, spetta alla RRN incoraggiare e supportare la realizzazione di progetti di cooperazione ed innalzare la qualità della progettazione, considerando il valore aggiunto che questo tipo di interventi può dare alla crescita economica e sociale delle aree rurali. L'azione comprende una serie di iniziative finalizzate al sostegno tecnico e metodologico ai GAL su progetti di cooperazione finanziati dal FEASR (asse IV), all'assistenza tecnica per la definizione di tali progetti e

al monitoraggio nella fase di realizzazione finalizzato ad individuare eventuali ritardi di attuazione e suggerire azioni correttive. Il sostegno della Rete è anche finalizzato a supportare la partecipazione dei GAL (e delle Istituzioni coinvolte nella gestione dei PSR) ai progetti di cooperazione transfrontaliera finanziati dal FEASR ed aventi un'incidenza sul rurale. Obiettivo della Rete è inoltre quello di ricercare opportune integrazioni e possibili sinergie con l'Obiettivo 3 del FESR, evitando eventuali duplicazioni degli interventi in uno stesso territorio.

#### **Azione 2.2.2 Assistenza tecnica alla cooperazione tra istituzioni**

Questa azione vuole facilitare progetti di cooperazione tra Istituzioni finalizzati allo scambio di esperienze e buone pratiche ed al supporto gestionale e progettuale per le politiche di sviluppo rurale. A tal fine viene creata la Task force "Cooperazione" e vengono progettate azioni di accompagnamento, che favoriscono la cooperazione con istituzioni di altri Stati Membri, e un Forum internazionale sullo sviluppo rurale.

### III Linea di intervento - Diffusione delle buone prassi e delle conoscenze

❖ Obiettivo specifico n.1: *Capitalizzare, diffondere e trasferire le esperienze, le buone prassi e le innovazioni.*

#### **Azione 3.1.1 Identificazione e analisi di buone pratiche/innovazioni trasferibili e relativa informazione**

Questa azione è resa obbligatoria dall'art. 68 del Reg. CE 1698/2005 in quanto la presenza di buone pratiche che possano assumere la funzione di modelli di riferimento (da adattare ovviamente nei diversi contesti) è di grande ausilio per migliorare l'efficacia e l'efficienza dei programmi, favorire la trasferibilità delle esperienze, accrescere il patrimonio di conoscenze locali in quelle aree dove la capacità progettuale e gestionale è più limitata.

Le attività ivi comprese sono:

- a) creazione della Task force "Buone pratiche e innovazioni";
- b) predisposizione di linee guida e documenti per l'identificazione delle buone pratiche, quindi raccolta di informazioni per la definizione delle stesse e monitoraggio di risultati delle attività di ricerca;

- c) diffusione delle informazioni catalogate e delle buone pratiche e innovazioni di livello nazionale ed internazionale.

### **Azione 3.1.2 Trasferimento e innesto in altre realtà delle buone pratiche e delle innovazioni**

Questa azione vuole risolvere il problema dell'attuazione di una buona pratica che le Amministrazioni si trovano spesso a risolvere, attraverso uno specifico supporto che faciliti il trasferimento della stessa in quanto esso implica una serie di attività molto complesse. Dunque si vuole favorire il trasferimento delle buone prassi attraverso la creazione di un gruppo di esperti nazionali e stranieri e il supporto alle Amministrazioni per l'individuazione delle necessità di trasferimento di buone pratiche .

❖ Obiettivo specifico n.2: *Promuovere e favorire la circolazione delle opportunità e dei risultati delle politiche di sviluppo rurale.*

### **Azione 3.2.1 Supporto orientato alla promozione dei servizi a favore degli operatori rurali**

Nelle aree rurali si riscontra di frequente una asimmetria informativa tra soggetti coinvolti nella programmazione degli interventi pubblici e gli operatori del mondo rurale. Ciò riguarda soprattutto le opportunità di accesso ai finanziamenti nazionali, regionali, degli Enti locali e dei GAL. Di solito, tale *gap* è compensato dalle reti informali operanti a livello nazionale, regionale o locale. Tuttavia, il grado di capillarità territoriale è molto diversificato e la completezza delle informazioni, nonché la conoscenza in tempo reale di tutte le opportunità di finanziamento pubblico, è spesso limitata. L'art. 76 del Reg. CE 1698/2005 dispone che gli Stati Membri promuovano azioni informative sugli interventi finanziati dal FEASR, evidenziando il ruolo ricoperto dalla Comunità nello sviluppo delle aree rurali.

Si ritiene opportuno, pertanto, realizzare le seguenti attività:

a) migliorare l'accesso alle opportunità di finanziamento dei progetti per gli attori rurali attraverso:

- l'individuazione delle categorie di aiuti e finanziamenti potenzialmente interessanti per il settore rurale la realizzazione di un iter procedurale di aggiornamento periodico delle informazioni per creare la "vetrina delle opportunità" di finanziamento con fondi comunitari e fondi nazionali (inclusi gli aiuti di stato);

- la connessione tra diverse banche dati esistenti (SIAN, registro degli Aiuti di Stato, Siti delle Regioni, CCIAA ecc.) al fine di fornire un quadro completo delle opportunità e favorire la complementarità degli strumenti evitando sovrapposizioni e controllando l'addizionalità degli interventi di uno stesso beneficiario;
  - la connessione tra RRN e le altre reti presenti sul territorio;
- b) supportare la creazione del sistema di consulenza aziendale tramite:
- la promozione di iniziative di animazione e di informazione rivolte al management del sistema di consulenza e supporto ai decisori regionali per l'attuazione di una politica dell'innovazione nelle aree rurali, sia sul versante dell'organizzazione che dei contenuti;
  - definizione di supporti metodologici e di modelli di consulenza aziendale che utilizzino la RRN (es. consulenza per via telematica; e-learning; realizzazione e aggiornamento di un database degli organismi di consulenza riconosciuti ecc.);
- c) supportare la migliore integrazione del sistema della conoscenza nello sviluppo rurale, tramite iniziative, accordi, protocolli a livello nazionale/regionale/locale promossi dalla RRN volti:
- al collegamento e alla collaborazione della Rete rurale con i Servizi per l'impiego regionali al fine di orientare interventi di supporto al mercato del lavoro nel settore rurale;
  - alla realizzazione di incontri di orientamento al lavoro nel settore rurale presso le istituzioni scolastiche e universitarie;
  - a supportare le Amministrazioni regionali con l'obiettivo di rafforzare l'offerta di corsi di istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS), ai sensi della legge 144/99, nel settore rurale, in linea con gli obiettivi di sviluppo contenuti nel PSN.

### **Azione 3.2.2 Informazione sui contenuti e sui risultati della PAC e delle politiche di sviluppo rurale**

Questa azione è necessaria in quanto in passato è mancata una comunicazione a 360 gradi finalizzata a dare conto dei risultati raggiunti a seguito dei finanziamenti agricoli, in particolare dello Sviluppo rurale. Sono dunque previste attività di informazione e pubblicità sui contenuti del PSN e azioni informative riguardanti i risultati della PAC e delle politiche di

sviluppo rurale, rivolte a tutti gli attori dello sviluppo rurale, da realizzare con strumenti specifici come siti web, e-learning, incontri e seminari.

#### IV Linea di intervento - Gestione della Rete

##### **Azione 4.1.1 Attivazione, gestione e funzionamento delle strutture della Rete**

L'azione, in base all'art. 68 lettera "a" del Reg. CE 1698/2005, è finalizzata a sostenere le spese connesse con il regolare funzionamento delle strutture della Rete, sia presso le Postazioni Regionali (PRR) che presso il Mipaaf (UNAC), nonché le spese relative alla gestione della Rete e alla realizzazione di una piattaforma informatica di raccordo. Le attività comprese possono essere così suddivise:

a) Attività connesse con la gestione della Rete:

a.1) Gestione della Rete a livello europeo ed internazionale:

- Coordinamento e raccordo con la Rete Rurale Europea, le Reti nazionali degli altri Stati membri e gli altri partner internazionali;
- Partecipazione a comitati di pilotaggio, corsi di formazione, focus group o seminari organizzati dalla Rete Rurale Europea o dalla Commissione UE su temi inerenti la RRN;
- Gestione dei contatti con le Reti Rurali Nazionali operative negli altri Stati Membri o con altri soggetti internazionali coinvolti nelle politiche di sviluppo rurale, al fine di preparare la realizzazione delle attività previste nel Piano di Azione della RRN.

a.2) Gestione della Rete a livello nazionale:

- animazione e coordinamento a livello nazionale delle attività di Rete previste dal Piano di Azione, nonché orientamento e guida delle PRR;
- supporto all'Autorità di Gestione del Programma per quanto concerne il monitoraggio fisico, procedurale e finanziario delle attività, preparazione della documentazione da sottoporre al Comitato di Sorveglianza e del Rapporto Annuale di Esecuzione, rimodulazione del Piano finanziario;
- organizzazione e coordinamento delle Task Force Tematiche (cfr. paragrafo 4.3) aventi competenze specifiche su determinati temi;
- coordinamento e raccordo con le Amministrazioni e le organizzazioni nazionali che compongono la RRN (cfr. cap.

4.2.1 e 4.2.2) impegnate nella programmazione e gestione dei fondi strutturali;

- coordinamento e raccordo con gli altri membri della Rete, inclusi i responsabili delle altre reti formali e informali operative a livello nazionale;
- supporto tecnico all'Autorità di Gestione del Programma, al Comitato di sorveglianza e alla Cabina di Regia.

a.3) Gestione della Rete a livello regionale e locale:

- attività di collegamento tra le istanze espresse a livello regionale o locale, tramite le Postazioni Regionali e le strutture di indirizzo e coordinamento a livello nazionale (UNAC) (coordinamento verticale);
- interfaccia con le PRR e le eventuali antenne sub-regionali e con le altre reti presenti sul territorio di competenza (coordinamento orizzontale);
- coordinamento e raccordo con le Amministrazioni e le organizzazioni regionali e locali che compongono la RRN (cfr. paragrafi 4.2.1 e 4.2.2) impegnate nella programmazione e gestione dei fondi strutturali;

b) Spese connesse con il funzionamento e l'attivazione delle strutture della Rete:

- Acquisizione di beni e servizi a supporto delle attività da svolgere;
- Spese accessorie e di funzionamento per lo svolgimento delle suddette attività;
- Piattaforma informatica finalizzata ad ottimizzare tutte le attività di networking previste nelle azioni del Piano.

#### **Azione 4.1.2 Piano di comunicazione della Rete e pubblicità degli interventi**

In base all'art. 76 del Reg. CE 1698/2005 e all' art. 58 del Reg. CE 1974/2006, l'Autorità di Gestione è responsabile della comunicazione e della pubblicità degli interventi attuati dal Programma.

L'attività di comunicazione ha lo scopo fondamentale di diffondere e far conoscere le attività, le possibilità ed i vantaggi offerti dalla Rete Rurale Nazionale, in modo tale da attrarre nuovi membri nel *network* ed amplificare gli effetti stessi del Programma. Tale attività dovrà avere come target principale le aree rurali e gli operatori del settore, al fine di non disperdere le risorse ed assicurare il maggior impatto possibile

dell'intervento. Considerata l'ampia varietà dei destinatari e l'importanza degli obiettivi da raggiungere, la strategia e le azioni di comunicazione saranno definite in un apposito documento (Piano di Comunicazione) che dovrà contenere tutti gli elementi previsti dall'art. 58 del Reg. CE 1974/2006. Parallelamente sarà assicurata l'opportuna pubblicità degli interventi attraverso il finanziamento delle spese connesse con il regolare svolgimento delle procedure di selezione.

#### **Azione 4.1.3 Sorveglianza e valutazione della Rete**

L'azione finanzia le attività di valutazione intermedia e di valutazione ex post finalizzate a migliorare la qualità, l'efficienza e l'efficacia del Programma.

Sono previste, infatti, le attività si:

- a) redazione di un Rapporto di Valutazione Intermedia nel 2010;
- b) l'istituzione di un sistema di valutazione annuale e la realizzazione nel 2015 di un Rapporto di valutazione ex post in base all'art.86 del Reg. CE 1698/2005.

### **3.6 La dotazione di risorse della RRN**

Nella nuova programmazione la Rete ha ampliato notevolmente il proprio spettro di azione e nel contempo i compiti e le azioni da svolgere richiedono un rilevante impegno di risorse umane e organizzative. Di conseguenza, va destinato alla realizzazione del Programma, un adeguato e congruo ammontare di risorse finanziarie. In particolare viene destinata alla RRN una dotazione finanziaria pari allo 0,5% dell'importo globale dei finanziamenti assegnati all'Italia a titolo del FEASR per la fase di programmazione 2007-2013. Si riporta, in Tab. 3.1, la dotazione delle risorse per l'istituzione e la gestione della RRN e per l'attuazione del Piano di Azione, ai sensi dell'allegato II.B del Reg. CE 1974/2006 della Commissione del 15 dicembre 2006.

Di tale dotazione, alle Regioni appartenenti all'obiettivo Convergenza sono riservati circa 17,9 milioni di euro (quota FEASR), corrispondenti al 43,4%.

Le risorse vengono assegnate a ciascuna Linea di intervento come mostrato nelle Tab. 3.2 e Tab. 3.3.

**Tab. 3.1 – Dotazione finanziaria totale RRN**

Tipologia di spesa per la Rete Rurale Nazionale	Spesa Pubblica Totale	Contributo FEASR (50%)	%
(a) Gestione delle strutture della rete rurale nazionale	12.437.964,90	6.218.982,45	15%
(b) Implementazione del Piano di Azione della Rete rurale nazionale	70.481.801,10	35.240.900,55	85%
<b>Totale</b>	<b>82.919.766,00</b>	<b>41.459.883,00</b>	<b>100%</b>

Fonte: Programma RRN 2007-2013

**Tab. 3.2 - Ripartizione indicativa delle risorse tra Linee di intervento RRN (Range Indicativo %)**

<b>I Linea di intervento</b> Miglioramento della <i>governance</i>	<b>min. 45% - max. 65 %</b>
<b>II Linea di intervento</b> Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale	<b>min. 10 % - max. 25 %</b>
<b>III Linea di intervento</b> Diffusione delle buone prassi e delle conoscenze	<b>min. 10 % - max 30 %</b>
<b>IV Linea di intervento</b> Gestione della Rete	<b>min. 10 % - max. 25 %</b>

Fonte: Programma RRN 2007-2013

**Tab. 3.3 – Ripartizione finanziamento per Azione**

Codice	Azione	Totale (€)	Di cui FEASR (€)
111	Supporto orizzontale alle Amministrazioni impegnate nell'attuazione dei PSR	20.000,00	10.000,00
112	Supporto alla realizzazione del sistema nazionale di monitoraggio e valutazione	3.300,00	1.650,00
121	Tavolo permanente di partenariato	650,00	325,00
122	Laboratori interregionali per lo sviluppo	26.600,00	13.300,00
<b>I LINEA DI INTERVENTO</b>		<b>50.550,00</b>	<b>25.275,00</b>
211	Percorsi formativi per i GAL	1.600,00	800,00
212	Organizzazione scambi di esperienze e competenze	2.000,00	1.000,00
213	Laboratori di idee prototipali e progetti integrati	1.250,00	625,00
221	Assistenza tecnica alla cooperazione interterritoriale e transazionale	1.470,00	735,00
222	Assistenza tecnica alla cooperazione tra istituzioni	2.000,00	1.000,00
<b>II LINEA DI INTERVENTO</b>		<b>8.320,00</b>	<b>4.160,00</b>
311	Individuazione buone pratiche e innovazioni trasferibili	1.900,00	950,00
312	Trasferimento buone pratiche e innovazioni	2.800,00	1.400,00
321	Supporto orientato alla promozione di servizi a favore degli operatori rurali	2.899,76	1.449,88
322	Informazione sui risultati ottenuti dalla PAC e dallo sviluppo rurale	6.300,00	3.150,00
<b>III LINEA DI INTERVENTO</b>		<b>13.899,76</b>	<b>6.949,88</b>
411	Attivazione e funzionamento delle strutture della rete	8.150,00	4.075,00
412	Divulgazione dei contenuti della Rete	1.000,00	500,00
413	Sorveglianza e valutazione RRN	1.000,00	500,00
<b>IV LINEA DI INTERVENTO</b>		<b>10.150,00</b>	<b>5.075,00</b>
<b>TOTALE</b>		<b>82.919,76</b>	<b>41.459,88</b>

Fonte: Piano d'Azione RRN 2007-2013

Tab. 3.4 – Scansione finanziaria pluriennale per linea d'intervento

Linee d'intervento	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	Totale 2007-2013	%
I	7.396.538,08	7.356.104,06	7.134.959,99	7.246.295,89	7.174.790,48	7.147.714,58	7.093.596,91	50.550.000,00	60,96
II	1.217.392,62	1.210.737,60	1.174.339,61	1.192.664,33	1.180.895,29	1.176.438,88	1.167.531,68	8.320.000,00	10,03
III	2.033.830,83	2.022.712,66	1.961.904,54	1.992.518,64	1.972.856,75	1.965.411,67	1.950.530,90	13.899.766,00	16,76
IV	1.485.160,46	1.477.041,67	1.432.637,86	1.454.993,14	1.440.635,48	1.435.198,87	1.424.332,52	10.150.000,00	12,24
Totale parziale	12.132.921,99	12.066.596,00	11.703.842,00	11.886.472,00	11.769.178,00	11.724.764,00	11.635.992,01	82.919.766,00	100,00
Di cui FEASR	6.066.461,00	6.033.298,00	5.851.921,00	5.943.236,00	5.884.589,00	5.862.382,00	5.817.996,00	41.459.883,00	50,00
Di cui obiettivo Convergenza	5.265.688,14	5.236.902,66	5.079.467,43	5.158.728,85	5.107.823,25	5.088.547,58	5.050.020,53	35.987.178,44	43,40

Fonte: Piano d'Azione RRN 2007-2013

### 3.7 Conclusioni

La Rete gioca un ruolo fondamentale sia nel rafforzare l'efficacia e l'efficienza dei PSR, ponendo attenzione alla qualità degli interventi, agli impatti nelle aree rurali e all'integrazione con le altre politiche, sia nel dare maggiore visibilità delle politiche agricole e rurali, rompendo l'isolamento fisico e mediatico delle aree rurali (Passero, 2008).

La RRN è un progetto molto piccolo in termini di finanziamenti, ma molto grande in termini di contenuti. Le principali sfide che affronta la rete possono essere così sintetizzate:

- allargare la partecipazione a tutti gli attori rurali, non solo a quelli istituzionali, nell'indirizzo e gestione delle politiche;
- allargare gli orizzonti nazionali: costituire una Rete di reti, un sistema rurale integrato, non auto-referenziale e superare la frammentazione amministrativa, quindi "fare sistema";
- allargare gli orizzonti internazionali: cooperazione e stretta collaborazione con la RRE, le altre RRN e i membri internazionali;
- capitalizzare le esperienze ed investimento sulle buone prassi ed innovazioni (Rete Leader +).

Rimane ora da capire come la Rete risponda a tali sfide.

In questo capitolo sono state analizzate le caratteristiche della RRN "sulla carta". Ora invece si vuole fare un salto: passare dalla teoria alla pratica. Nel prossimo capitolo infatti si cercherà di fornire un'analisi della situazione attuale della Rete, mettendo in luce come si è effettivamente organizzata fino ad ora, ciò che essa ha realizzato e con quali strumenti sta portando avanti il suo lavoro. Nella valutazione effettuata emergeranno interessanti spunti di riflessione per il futuro.

Si vedrà inoltre come la Rete intenda proseguire la direzione dell'approccio LEADER, anche creando un'apposita Task Force nell'UNAC.

Prima di passare al capitolo successivo, si vuole in questa sede mostrare più da vicino il passaggio dalla Rete Leader alla RRN di cui si è più volte accennato.

L'istituzione dell'IC LEADER rappresenta un segnale forte di cambiamento delle politiche verso le aree rurali: sancisce di fatto il passaggio dalle politiche settoriali a quelle territoriali. Anche con scarse risorse finanziarie, il LEADER è riuscito a comprendere l'importanza di uno sviluppo integrato delle aree rurali, dando maggior spazio alla progettualità delle forze locali.

L'approccio LEADER contiene al suo interno tutte le caratteristiche che dovrebbe avere un Programma di SR a livello locale:

- la realizzazione di una diagnosi territoriale, cioè una ricognizione complessiva delle risorse e dei problemi dell'area rurale;
- l'individuazione di obiettivi, la definizione delle linee d'intervento strategiche e la selezione di possibili progetti di sviluppo integrati in un disegno complessivo;
- la ricognizione delle risorse disponibili a carico delle varie politiche per il finanziamento dei progetti di sviluppo;
- l'individuazione di una strumentazione di valutazione sistematica finalizzata all'analisi dell'impatto e del valore aggiunto del progetto locale.

L'importanza del metodo LEADER nel contesto di una strategia di sviluppo locale viene riconosciuta da tempo in tutta Europa tanto da venir esteso a tutti i territori rurali e non solo quelli facenti parte dei GAL come avveniva inizialmente. L'inserimento del LEADER nel *mainstreaming* è uno dei cambiamenti più importanti nell'attuale fase di programmazione. Esso diventa oggi un asse orizzontale fondamentale nella programmazione rurale, riconosciuto come metodo e utilizzato nei PSR.

Uno degli strumenti di crescita delle aree rurali che l'IC LEADER ha utilizzato, è stato la Rete Leader. Tramite lo scambio e la diffusione di idee, conoscenze, prassi e innovazioni, essa ha agevolato i processi di apprendimento, ha promosso l'immagine delle aree rurali, ha permesso l'accesso alle informazioni in quelle realtà lontane dai centri decisionali, ha stimolato la collaborazione tra territori rurali e la cooperazione transazionale.

Come già discusso, lo snodo nazionale del sistema rete pensato per il LEADER è la Rete Nazionale per lo Sviluppo Rurale, operativa dal marzo 1997 fino al 2008, quando viene istituita e diviene operativa la RRN. Essa rappresenta la prosecuzione dell'Approccio LEADER e in particolare della Rete Nazionale per lo Sviluppo Rurale: ne riprende i principi di base e ne rafforza il lavoro, correggendone le criticità.

Tra le attività della RRN in continuazione con i progetti LEADER troviamo:

- l'identificazione e l'analisi delle buone pratiche
- l'organizzazione di scambi di esperienze e competenze
- la preparazione di programmi di formazione per i GAL
- l'assistenza tecnica alla cooperazione interterritoriale e transazionale.

Le altre attività previste dal Programma svolgono un importante ruolo collegando la strategia nazionale, definita con il PSN ed attuata da 21

Programmi regionali di Sviluppo rurale PSR, con gli obiettivi comuni stabiliti dagli OSC e dalla RRE.

La RRN è, infatti, un programma “orizzontale” che coordina e supporta i 21 PSR regionali, rafforzandone l’impatto sul territorio, ma anche esaltando la vocazione interterritoriale e transnazionale delle politiche di SR, tramite la promozione di azioni di cooperazione e scambio di buone prassi, nonché la condivisione delle innovazioni. Poiché i PSR devono attuare l’asse 4 dell’approccio LEADER, la RRN non può prescindere da esso, anzi deve rafforzare la capacità progettuale e gestionale dei soggetti coinvolti nell’attuazione dei PSR con particolare riferimento ai GAL, soggetti intermediari per l’attuazione della metodologia LEADER.

Ciò che si vuole sottolineare è il tempo e l’impegno necessario nel processo di costruzione di un sistema rete. Nell’ambito LEADER si è trattato di introdurre un metodo di lavoro nuovo che si alimenta di esperienze e soluzioni concrete, realizzate sul campo, e diviene operativo solo ed esclusivamente grazie alla partecipazione attiva dei suoi stessi beneficiari. Si tratta ora, con la RRN, di continuare ad utilizzare questo metodo, favorendo il raggiungimento delle migliori *performances* per i PSR in termini di efficacia, efficienza, ed integrazione con le altre politiche, coordinando tutti gli interventi a sostegno dello SR tramite i nuovi strumenti proposti dalla RRN: network tematici, convegni nazionali, conferenze internazionali, *workshop*, *focus group*, pubblicazioni, bollettini, analisi, studi, ecc.

## 4. LA RRN: A CHE PUNTO SIAMO?

### 4.1 Una valutazione attuale della RRN

Nonostante l'Italia abbia approvato prima degli altri Stati dell'UE il Programma RRN, l'istituzione della Rete è ancora in atto, un processo complicato che si sviluppa giorno per giorno. Ciò è comprensibile se si considera che la RRN è un progetto molto ampio, che punta piuttosto in alto. Essa nasce con lo scopo di accompagnare e coordinare tutte le politiche che si occupano di SR in Italia, perciò finanzia 16 azioni che hanno il compito di supportare le Regioni nel miglioramento delle *performances* dei PSR in termini di efficienza, efficacia e impatto degli interventi pubblici da realizzare. Questi obiettivi vengono perseguiti sostenendo la capacità progettuale e gestionale dei soggetti coinvolti nella implementazione dei PSR, anche attraverso la diffusione ed il trasferimento di esperienze, buone pratiche, innovazioni e la cooperazione tra territori rurali. La Rete promuove inoltre attività di comunicazione e di divulgazione delle opportunità di finanziamento in favore dei vari operatori agricoli e forestali.

Tutto ciò rappresenta evidentemente un compito assai arduo, per la realizzazione del quale è necessario del tempo, che vede l'impiego di molte forze provenienti da direzioni differenti.

Il processo di realizzazione della Rete ora è solo all'inizio ed è per questo che non sono ancora disponibili dati e informazioni specifiche riguardo il suo lavoro.

Dall'approvazione del programma RRN fino alla fine del 2007 sono state condotte le attività propedeutiche all'avvio e all'istituzione formale della Rete<sup>53</sup>. In questa fase transitoria è stato assicurato comunque l'avvio delle attività obbligatorie (codice AR) della RRN<sup>54</sup>, in continuità con i programmi della Rete Nazionale per lo sviluppo rurale (LEADER+) e con il PON ATAS 2000-2006<sup>55</sup>. Parimenti sono stati condotti dall'AdG gli adempimenti regolamentari previsti.

Secondo il Piano delle attività della RRN del 2008, tra le attività previste per il 2008, annualità cruciale per l'avvio del programma, si trova l'insediamento

---

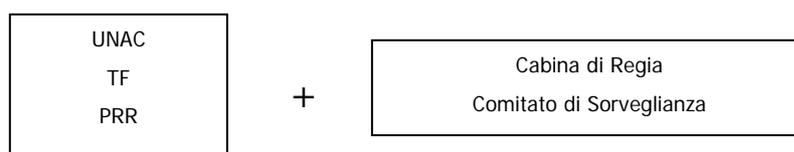
<sup>53</sup> Piano delle attività della Rete Rurale Nazionale – Annualità 2008 del Giugno 2008.

<sup>54</sup> Le azioni chiave (AR) previste dal Regolamento CE 1698/2005 di cui all'art. 68 (2) lettere "a" e "b". Si tratta di azioni obbligatoriamente implementate nell'ambito delle PRR.

<sup>55</sup> Programma Operativo Nazionale "Assistenza Tecnica e Azioni di Sistema" (PON ATAS). È gestito dal Ministero dell'Economia e delle Finanze ed ha l'obiettivo di migliorare la qualità progettuale degli interventi cofinanziati dai Fondi Strutturali.

delle strutture della rete e l'avvio delle attività di coordinamento ed animazione ad esse attribuite. Nella Fig. 4.1 si mostra la struttura organizzativa attuale.

**Fig. 4.1 – La struttura organizzativa della Rete**



Fonte: Rielaborazione personale da Monteleone A., 2008

La figura mostra le strutture di cui la Rete si serve per agire: sulla destra vi sono le strutture più strettamente operative della rete mentre sulla sinistra quelle di indirizzo delle attività.

L'UNAC è già stata costituita. La "sua" UGC (Unione di Gestione e Coordinamento), istituita nell'ambito del Mipaaf, è formata da 7 persone (Tab. 4.1):

**Tab. 4.1 – La struttura dell'Unione di Gestione e Coordinamento**

PRESIDENTE DELL'UGC Direttore Generale dello Sviluppo Rurale, delle Infrastrutture e dei Servizi.	Dott. Giuseppe Blasi
DIREZIONE GENERALE DELLO SVILUPPO RURALE, DELLE INFRASTRUTTURE E DEI SERVIZI:	
- 1 Dirigente reggente dell'ufficio SVIRIS I	Dott. Giuseppe Manzo
- 2 Dirigenti reggente dell'ufficio SVIRIS II	Dott.ssa Mariella Santevecchi Dott. Paolo Ammassari
Rappresentante ISMEA	Dott. Camillo Zaccarini Bonelli
2 Rappresentanti INEA	Dott. Alessandro Monteleone Dott. Stefano Angeli

Fonte: Rielaborazione personale dal sito [www.reterurale.it](http://www.reterurale.it)

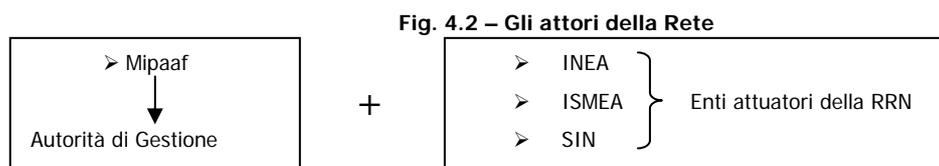
Le Task force non sono state formalmente istituite ancora, comunque saranno attivate sotto il coordinamento degli "enti attuatori". Occorre innanzi tutto individuare i fabbisogni dei membri della Rete in relazione alle diverse TF, individuare il potenziale contributo dei membri della Rete alle attività delle diverse TF e individuare l'organizzazione sul territorio di ciascun membro della Rete. Si vogliono raccogliere le varie esigenze anche attraverso schede e questionari.

Per quanto riguarda le PRR, finora sono stati organizzati gli incontri bilaterali tra Regioni e Province Autonome per la loro attivazione (affidata all'UNAC attraverso l'INEA), ma la formalizzazione è ancora in corso. Esse

dovranno rappresentare una strumento per promuovere un ampio utilizzo dell'approccio bottom-up e non solo limitato al territorio regionale. Dovranno inoltre occuparsi dello scambio reciproco di informazioni tra UNAC e AdG relative alle azioni della RRN e dell'organizzazione delle varie iniziative svolte a livello regionale nell'ambito della RRN, come ad esempio, la definizione delle attività legate alla realizzazione dell'Azione 1.2.2 Laboratori Interregionali.

È stato inoltre istituito, con Decreto del Mipaaf, il Comitato di Sorveglianza<sup>56</sup>. La composizione del Comitato comprende i partner di cui all'art. 6 par. 1 del Reg. CE 1698/2005. Al Comitato partecipa, con funzioni consultive, un rappresentante della Commissione Europea e i rappresentanti delle principali parti economiche e sociali del settore agricolo, nonché un rappresentante dell'Unità di Animazione. Inoltre, non appena terminata la fase di istituzione della Rete a livello locale da parte delle Regioni e Province Autonome, il Comitato sarà integrato con i rappresentanti delle reti locali designati.

Per quanto riguarda invece gli attori principali, cioè i soggetti direttamente coinvolti nell'attuazione della Rete, essi sono riportati in Fig. 4.2.



Fonte: Rielaborazione personale da Monteleone A., 2008

Il Mipaaf, come si è già detto, esercita il ruolo di Autorità di Gestione del Programma specifico RRN ed è il soggetto che predispone e gestisce il PSN. In più assicura la complementarietà e la coerenza tra le politiche (primo pilastro della PAC, politiche di Coesione, contributo alla discussione sul bilancio comunitario), coordina le tematiche di interesse nazionale (condizionalità ed identificazione delle *baseline*, sistema delle riduzioni e delle esclusioni, linee guida sull'ammissibilità delle spese, analisi d'impatto "Health Check", ecc.) e gestisce il "Sistema Nazionale di Valutazione e Monitoraggio".

Dei compiti dell'INEA e dell'ISMEA si parlerà nel paragrafo successivo. Il SIN è il Sistema Informativo Nazionale per lo sviluppo dell'Agricoltura. Il suo ruolo nella RRN non è ancora stato stabilito.

<sup>56</sup> L'art. 77, comma 1, del Reg. CE n. 1698/2005, prevede l'istituzione di un Comitato di Sorveglianza per ciascun programma di sviluppo rurale. Esso viene istituito con D.M. n. 14444 del 9 novembre 2007, approvato con Decisione n. 3824 del 13 agosto 2007.

L'operatività della Rete non si chiude qui, ma vedrà il coinvolgimento di altri soggetti nel percorso di attuazione.

Un'importante attività che viene già realizzata da tempo, *in continuum* con lo sviluppo della Rete, è quella di diffusione delle informazioni sui contenuti della Rete e sul nuovo SR 2007-2013, tramite fiere, convegni, contatti con le altre RRN, ecc. L'attività di analisi e studi da diffondersi tramite l'organizzazione di convegni e workshop è infatti basilare per la costruzione e promozione della Rete, rientrando in tutti gli obiettivi previsti.

## **4.2 Collaborazione INEA e ISMEA**

La RRN ha il compito di valorizzare le relazioni e lo scambio comunicativo tra tutti gli attori dei territori rurali che la costituiscono, favorendo la circolazione delle buone pratiche e le conoscenze, in coerenza con gli Orientamenti Strategici Comunitari e con il PSN.

Il Mipaaf ha assunto direttamente l'attuazione dell'iniziativa in questione, sia utilizzando proprie strutture, sia avvalendosi degli enti posti sotto la propria diretta vigilanza, i quali, nell'ambito delle rispettive competenze, svolgono già le attività che debbono rientrare nel circuito a cui la RRN è finalizzata. E infatti l'Istituto Nazionale di Economia Agraria (INEA) è un Ente pubblico di ricerca sottoposto alla vigilanza del Mipaaf a cui sono affidati i compiti di eseguire indagini e studi di economia agraria e forestale, con particolare riguardo alle necessità della legislazione agraria, dell'amministrazione rurale e delle classi agricole e, nel settore della contabilità agraria, è stato indicato quale organo di collegamento tra lo Stato Italiano e l'Unione Europea, per la creazione e la gestione della Rete d'Informazione Contabile Agricola (RICA).

In particolare all'INEA vengono affidati il coordinamento e l'animazione delle seguenti strutture della RRN:

- Unità di gestione e coordinamento per quanto attiene ad una delle due figure incaricate al coordinamento delle strutture della Rete;
- Relativamente alle TF "Temi strategici & Supporto ai PSR" l'INEA sarà tenuta a fornire personale adeguato al coordinamento delle seguenti TFT:
  - Foreste
  - Progettazione integrata e di filiera
- TF "Rete Leader"
- TF "Monitoraggio e valutazione"

Relativamente alle altre "Strutture di supporto orizzontale" l'Inea è tenuta a fornire personale adeguato al coordinamento dello Staff Segreteria. Essa deve inoltre partecipare attivamente con proprio personale qualificato anche a tutte le altre strutture della Rete al fine di perseguire gli obiettivi delle azioni previste<sup>57</sup>.

Un altro istituto sottoposto alla vigilanza del Mipaaf è l'ISMEA, Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare, Ente pubblico economico al quale vengono affidati i compiti di eseguire rilevazione, studi, analisi e diffusione dei dati e delle informazioni, in coerenza con gli indirizzi impartiti dal Ministero medesimo.

ISMEA deve assolvere al coordinamento e all'animazione delle seguenti strutture della RRN:

- Unità di gestione e coordinamento per quanto attiene ad una delle due figure incaricate al coordinamento delle strutture della Rete;
- Relativamente alle TF "Temi strategici & Supporto ai PSR" Ismea è tenuta a fornire personale adeguato al coordinamento delle seguenti strutture:
  - Ambiente & Condizionalità
  - Giovani
  - Pari opportunità
- TF "Cooperazione"

Relativamente alle altre "Strutture di supporto orizzontale" ISMEA deve fornire personale adeguato al coordinamento delle seguenti strutture:

- Lo staff "Comunicazione e organizzazione eventi"
- Lo staff legale
- Lo staff interpretariato e traduzioni.

Così come l'INEA, essa deve partecipare attivamente con proprio personale qualificato anche a tutte le altre strutture della Rete per il raggiungimento degli obiettivi previsti<sup>58</sup>.

### **4.3 La Task Force Leader**

Nell'ambito delle RRN, la Task Force Leader<sup>59</sup> ha il compito di realizzare le attività previste dal Piano di Azione per favorire scambi di esperienze e conoscenze tra chi è impegnato nella realizzazione di Piani di sviluppo locale

---

<sup>57</sup> Convenzione INEA-Mipaaf del 07/05/2008.

<sup>58</sup> Convenzione ISMEA-Mipaaf del 07/05/2008.

<sup>59</sup> Si ricorda che l'UNAC è organizzata in diverse Task Force Tematiche, una delle quali è la TF Leader.

basati sul metodo Leader. Si può considerare in qualche modo questa task force come la struttura che si occupa di quelle specifiche attività in continuazione con l'IC Leader e in particolare come la naturale prosecuzione della Rete Nazionale per lo Sviluppo Rurale.

La TF Rete Leader è ideata con l'obiettivo di favorire:

- lo scambio di informazioni, esperienze e *know-how* fra gli attori coinvolti nell'attuazione dell'Asse IV e dei Piani di sviluppo locale basati sul metodo Leader;
- una migliore attuazione dell'Asse IV e dei Piani Leader;
- la partecipazione degli attori Leader alla RRN.

La TF Leader, il cui coordinamento è stato affidato all'INEA, è in fase di costituzione e vedrà la partecipazione di rappresentanti del Mipaaf, dell'INEA, dell'ISMEA<sup>60</sup>, delle Regioni italiane, dei GAL e delle loro Associazioni, di Enti e di Istituzioni coinvolti nell'attuazione di politiche di sviluppo rurale e territoriale, di esperti sulle politiche di sviluppo locale e sulle tematiche di maggiore interesse per il Leader.

#### 4.4 Il portale della Rete

La RRN si serve di un portale on line tramite il quale farsi conoscere e promuovere le sue iniziative. Nonostante la Rete sia una "nuova" organizzazione, potremmo dire ancora in fase di costruzione, il suo sito web rappresenta un importante strumento di diffusione e conoscenza di tutto ciò che la riguarda.

Al convegno internazionale di Treviso<sup>61</sup>, Giuseppe Blasi, Direttore generale dello sviluppo rurale delle infrastrutture e dei servizi del Mipaaf, ha definito il sito internet dedicato alla RRN come "un cantiere aperto, uno spazio in costruzione in grado di offrire e ricevere spunti di discussione".

Nel portale sono presenti sintesi e schemi di facile comprensione che illustrano le informazioni di base riguardanti la RRN: che cos'è, quali obiettivi persegue, come viene strutturata, ecc...Ma allo stesso tempo troviamo documenti ufficiali e normative aggiornate che ci permettono di conoscere le caratteristiche della Rete, come essa sia nata, in che modo sia stata pensata e come si intenda realizzarla.

---

<sup>60</sup> Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare.

<sup>61</sup> Il convegno "Le nuove sfide dello sviluppo rurale in Italia: tra Health Check e riforma del bilancio UE" si è svolto a Treviso il 6-7 Ottobre 2008.

Come si può immaginare, vista l'attuale situazione della Rete, il sito non è completo in tutte le sue parti, ma viene aggiornato di frequente con informazioni aggiuntive riguardanti diversi aspetti. Ad esempio troviamo una sezione dedicata alle news, nella quale vengono pubblicate le ultime notizie dall'Italia e dagli altri Paesi Europei, come accadimenti particolari riguardanti il mondo rurale, risultati di studi e analisi, ecc...

Vi è inoltre una sezione contenente il calendario degli eventi che riguardano in qualche modo lo SR e la collaborazione tra i vari soggetti al suo interno: convegni, seminari, workshop e incontri di vario tipo organizzati dalla RRN, dai suoi partner e collaboratori o da altri operatori rurali. Questa sezione rappresenta uno strumento di pubblicità e di diffusione delle attività della Rete che può essere utile non soltanto a chi vuole essere informato in materia, ma anche a tutti coloro che intendono parteciparvi come soggetti operanti nel rurale. In questo senso il sito rappresenta un'importante interfaccia che permette alla RRN di comunicare con tutti i suoi interlocutori e interagire con essi quando sia necessario.

Fondamentale è la sezione "Opportunità". La conoscenza e la comunicazione delle opportunità che l'UE mette a disposizione attraverso il FEASR assumono un ruolo strategico nella programmazione 2007-2013 e attraverso questa sezione si intende fornire uno strumento utile ad orientarsi meglio nell'individuazione delle opportunità legate al mondo rurale. L'obiettivo di questo strumento, fruibile tanto dalle imprese, quanto dalle amministrazioni che operano nel rurale, è quello di creare uno spazio condiviso ed interattivo, nel cui ambito sia possibile consultare bandi emanati dalle Regioni e Province autonome sulle misure dei PSR, avere a disposizione le informazioni relative ad altre opportunità e strumenti attinenti lo SR e anche segnalare ulteriori iniziative, inviando direttamente proposte alla redazione.

Poiché contribuire a valorizzare i punti di forza delle aree rurali italiane è un obiettivo fondamentale della RRN, troviamo anche una sezione dedicata alle regioni. In un paese come l'Italia, dove l'assetto istituzionale-organizzativo della programmazione e gestione dello sviluppo rurale assegna un ruolo primario alle Regioni e Province Autonome, uno spazio interamente dedicato ai programmi e alle iniziative locali diventa indispensabile. Questa sezione vuole essere, dunque, uno strumento per promuovere gli interventi dei PSR, amplificare la comunicazione delle iniziative regionali e rafforzarne la partecipazione e l'impatto sul territorio. In questo spazio sono disponibili tutte le informazioni sui Programmi regionali, con l'aggiornamento continuo dei bandi aperti, sugli eventi e le iniziative legate alle regioni.

Nel sito sono inoltre trattati i temi propri della Rete, come l'ambiente, la cooperazione, la progettazione integrata, la sicurezza e la qualità, il monitoraggio e la valutazione. Di ognuno di questi temi è possibile trovare una breve descrizione, la normativa che li riguarda ed ovviamente eventuali news.

Insomma potremmo considerare questo portale come interfaccia fondamentale che permette a tutti gli operatori, attori e istituzioni che operano nel rurale, di comunicare con la RRN, di confrontarsi, di interagire, di essere sempre aggiornati. Esso rappresenta anche uno strumento in grado di stimolare la partecipazione dal basso e la diffusione delle buone prassi, cercando di realizzare lo scopo fondamentale di "fare rete", cioè di mettere insieme una serie di esperienze. Per questo è una struttura elastica e flessibile, ancora da completare con il contributo dei soggetti del partenariato istituzionale e socioeconomico e aperto a tutti coloro che vogliono segnalare sia gli aspetti soddisfacenti sia quelli migliorabili.

Per il futuro si intende continuare con la catalogazione delle informazioni (eventi, news, documentazione, normativa), l'aggiornamento periodico dei contenuti del sito, con approfondimenti su temi specifici, e la realizzazione di archivi e database, inserendo anche un archivio degli *outputs* realizzati dalla RRN. Tra gli obiettivi troviamo inoltre il rafforzamento dell'interattività del portale, creando ad esempio finestre di dialogo e forum.

Lo scopo è quello di creare un portale in grado di tradurre le negatività in positività: i bisogni in opportunità, la disinformazione in conoscenza e formazione, la passività in iniziativa, gli *inputs* in *outputs*.

#### **4.5 Istituzione del Tavolo Nazionale Permanente di Partenariato**

La riunione per l'insediamento del "Tavolo nazionale permanente di partenariato"<sup>62</sup> (Azione 1.2.1 del Programma) è avvenuta il 20 gennaio 2009 a Roma. L'iniziativa, che ha visto la partecipazione dei membri della Rete già designati e dei rappresentanti di Istituzioni e Organizzazioni rappresentative a livello nazionale, ha avuto l'obiettivo di favorire una *governance* partecipata e partecipativa, che garantisca un maggior grado di coordinamento tra i diversi livelli istituzionali e favorisca al tempo stesso lo sviluppo di reti tra i diversi attori coinvolti. I "Membri della Rete", infatti, in quanto rappresentativi a livello nazionale e/o internazionale, nonché attivi in tematiche afferenti lo sviluppo rurale, trovano il loro coinvolgimento diretto attraverso la partecipazione ai lavori del Tavolo permanente di partenariato. Attraverso il Tavolo, i Membri

---

<sup>62</sup> Art. 6, paragrafo 3 del Reg. CE 1698/2005.

della Rete hanno ed avranno l'occasione di esprimere pareri, orientamenti e raccomandazioni in merito alla politica di SR attuata in Italia e nell'UE.

Si sottolinea però che l'incontro non ha avuto come risultato una designazione ufficiale dei rappresentanti: questa sarà effettuata solo dopo che i lavori del Tavolo saranno attivati. È stata piuttosto un'occasione per iniziare a costituire un Tavolo che avrà un ruolo importante nel definire le linee strategiche per la modifica del PSN come previsto dalla recente conclusione dell'Health Check (HC) e di conseguenza inciderà sui PSR da oggi in poi<sup>63</sup>.

In riferimento al processo di modifica del PSN post HC, il Mipaaf ha sottolineato alcuni aspetti fondamentali da prendere in considerazione. Innanzi tutto, in relazione alle nuove sfide, non sembra opportuno alterare la struttura attuale degli obiettivi, semmai meglio richiamare le nuove sfide in modo più enfatico all'interno dei diversi obiettivi prioritari e prevedere un nuovo paragrafo sul contributo dello SR alle nuove sfide dove definire misure e tipologie di operazioni interessate, eventuali modalità comuni di intervento, ecc... In ogni caso appare opportuno non disperdere le relativamente "scarse" risorse aggiuntive e concentrare l'attenzione su alcuni temi specifici (es. gestione sostenibile delle risorse idriche e cambiamenti climatici). Appare però necessaria una valutazione dell'opportunità di inserire nuovi obiettivi e/o sfide anche non legati all'HC (es. sicurezza). Si intende inoltre definire le modalità di lavoro per favorire il coinvolgimento attivo del tavolo permanente di partenariato e condividere con la Commissione il percorso negoziale del PSN e dei relativi PSR (ad esempio: a) presentazione di tutti i PSR entro una certa data; b) incontro negoziale comune a Roma entro 2 mesi dalla presentazione per condividere alcune questioni comuni; c) incontri negoziali bilaterali programmati con la Commissione e concentrati i 2/3 settimane (non consecutive) in modo tale da consentire un approccio più comune quantomeno tra PSR italiani e, in tal senso, un supporto più significativo del Mipaaf).

Dopo queste premesse, sono state presentate le attività che il Tavolo, dopo la sua istituzione, intende realizzare nell'ambito dell'obiettivo 1.2:

- costituzione di una TF operativa a livello centrale incaricata del coordinamento delle attività e della Segreteria tecnica del Tavolo di concertazione nazionale;
- sedute periodiche del Tavolo al fine di esprimere pareri, orientamenti e raccomandazioni, in merito:

---

<sup>63</sup> I nuovi regolamenti europei impongono oggi la revisione del PSN e quindi anche i PSR vanno rivisti: si tratta di inserire le nuove sfide dell'HC. La modifica del PSN e dei relativi PSR dovrà essere ultimata entro giugno 2009.

- al monitoraggio annuale dello stato di avanzamento finanziario e procedurale dei PSR;
- alle relazioni annuali dei PSR;
- alla relazione di sintesi sullo stato di attuazione del PSN e dei relativi obiettivi, nonché sul contributo recato alla realizzazione degli Orientamenti Strategici Comunitari;
- all'approfondimento di taluni aspetti problematici o di temi strategici (es. Contributo dello Sviluppo rurale alla strategia di Lisbona, di Goteborg o alla Strategia europea sulla Sostenibilità, Impatto sulla realtà agricola italiana della riforma della PAC; ecc...);
- attivazione di gruppi di lavoro su tematiche di interesse del partenariato, che prevedano il coinvolgimento attivo del partenariato stesso e di esperti delle specifiche tematiche;
- progettazione di studi, workshop e altre iniziative finalizzate ad approfondire aspetti strategici a livello nazionale, che saranno realizzati attraverso l'azione 2.1.2 "Organizzazione di scambi di esperienze e competenze";
- azioni finalizzate alla partecipazione attiva del partenariato economico-sociale e ambientale (forum periodici del partenariato, incontri sui risultati delle valutazioni, ecc.);
- promozione di azioni pilota regionali finalizzate a promuovere l'ampia partecipazione del partenariato a livello regionale e locale.

Il Tavolo vuole coinvolgere, sul modello della RRE già istituita, le organizzazioni, le amministrazioni, istituzioni e gli operatori rurali, integrando la RRN con le altre Reti già esistenti. Al Tavolo parteciperanno membri che hanno rappresentatività nazionale e regionale e che abbiano una capillarità nel territorio rurale. L'attività del tavolo nazionale permanente di partenariato è una delle principali azioni e momenti qualificanti dell'attività di orientamento e realizzazione dell'attività di *networking*.

#### **4.6 Chi c'è "dentro" la Rete?**

Per fornire un'idea sull'attuale composizione della RRN, si vuole mostrare un piccolo schema sui partecipanti all'iniziativa del 20 gennaio<sup>64</sup>.

---

<sup>64</sup> Si veda l'Appendice al capitolo 4 per la classificazione dei soggetti partecipanti all'evento Tavolo Nazionale Permanente di Partenariato.

Dalla classificazione effettuata si può dedurre che la partecipazione all'evento è stata piuttosto ampia: 120 partecipanti, compresi i soggetti che formano la RRN, rappresentanti del Mipaaf, organizzatore del progetto, e gli enti attuatori della RRN, ISMEA, INEA e SIN.

La prima considerazione riguarda le Regioni: la presenza di 10 regioni su 20 più le due province autonome ha rappresentato un buon inizio, soprattutto se si considera che il Sud d'Italia, che ha maggiormente bisogno di rafforzare le politiche di SR, è stato presente interamente con l'unica eccezione della Basilicata. Anche il Centro ha visto la partecipazione di tutte le sue regioni con esclusione dell'Umbria. Per quando riguarda il Nord mancavano diverse rappresentanze, ma per lo meno erano presenti l'ARPEA per il Piemonte e la Camera di commercio di Milano.

La rappresentanza è stata ampia anche per quanto riguarda i soggetti a difesa dell'ambiente. Le nuove sfide dell'agricoltura europea, prese in considerazione anche dall'HC, riguardano infatti i problemi ambientali:

- i cambiamenti climatici e il rispetto del Protocollo di Kyoto
- le energie rinnovabili
- la gestione delle risorse idriche
- il declino della biodiversità.

La modifica della strategia nazionale dovrà dunque tenere conto anche di queste tematiche.

La partecipazione maggiore si è avuta da parte degli attori agricoli, alimentari e forestali: federazioni di agricoltori, associazioni di lavoratori agroalimentari, associazioni dei periti agrari, due associazioni del biologico, associazioni forestali, e reti informative nel sistema agricolo e rurale. Se da un lato questo potrebbe essere considerato un segnale positivo di interesse alla partecipazione alle nuove strategie di SR, dall'altro, però, si può ipotizzare che la presenza di alcuni di questi enti possa essere in qualche modo funzionale alla ricerca di finanziamenti.

Sono state pressoché assenti le istituzioni sociali (solo 3) e le istituzioni preposte alla formazione (solo una università). Ciò potrebbe essere interpretato come un segnale tendenzialmente negativo, poiché questi soggetti potrebbero potenzialmente fare un grande lavoro a livello locale: è questo l'approccio dal basso che si fonda su due attività principali: animazione e formazione. La realizzazione di tale approccio dovrebbe consentire agli operatori locali di esprimersi e di partecipare alla definizione degli orientamenti per il futuro del territorio in base alle loro aspettative e alla loro visione. Andrebbe dunque promosso un processo decisionale partecipativo a livello locale per tutti gli aspetti inerenti le politiche di sviluppo, coinvolgendo tutti gli operatori locali: la

popolazione nel suo complesso, i gruppi di interesse economici e sociali, le istituzioni pubbliche e private rappresentative. In questo senso, occorre uno sforzo maggiormente partecipativo di tutti i soggetti per favorire la rivitalizzazione sociale ed economica delle zone rurali e per fare questo la RRN potrebbe affiancare e stimolare le istituzioni che operano a livello locale nel supportare, formare ed assistere gli operatori.

Un'ulteriore riflessione può essere fatta al riguardo. Sulle aree rurali insistono anche soggetti ed istituzioni che riguardano altri ambiti, diversi da quelli sin qui citati, come ad esempio le aziende di infrastrutture, le aziende sanitarie, gli architetti (visto che si parla anche di paesaggio all'interno dello SR) e tutte le altre istituzioni, pubbliche o private, che forniscono servizi alle aree rurali. Molti soggetti di questo tipo non erano presenti all'evento, quando in realtà anche loro dovrebbero venir coinvolti nella progettazione di politiche di SR, poiché insistono in diversa misura sulle aree rurali. Da ciò appare fondamentale rompere e superare la separatezza tra le diverse entità che partecipano e potrebbero partecipare attivamente seppur provenendo da contesti diversi: in tal senso si potrebbe ipotizzare da parte della RRN un ulteriore slancio nel promuovere un dialogo maggiore attraverso strumenti sia tradizionali che innovativi.

#### **4.7 L'esperienza di Agriregionieuropa**

L'esperienza di Agriregionieuropa è un progetto gestito dall'Associazione Bartola, un'organizzazione no-profit costituita ad Ancona con lo scopo di promuovere e realizzare studi, ricerche e attività nel campo delle materie che interessano l'agricoltura e le sue interrelazioni con il sistema agroalimentare, il territorio, l'ambiente e lo sviluppo delle comunità locali. In particolare, il progetto Agriregionieuropa si propone di favorire il dialogo tra ricerca scientifica e territorio in materia di agricoltura, agroalimentare e SR, nonché coniugare la dimensione Regionale con quella Internazionale e dell'UE in particolare.

Si introduce in questo contesto tale iniziativa perché essa potrebbe diventare uno degli strumenti a disposizione della RRN. Si potrebbe inserire Agriregionieuropa nell'ambito della terza linea d'intervento "Diffusione delle buone prassi e conoscenze" e in particolare dell'obiettivo specifico di promuovere e favorire la circolazione delle opportunità e dei risultati delle politiche di sviluppo rurale.

L'iniziativa Agriregionieuropa si sviluppa in primo luogo attraverso la pubblicazione di una rivista a diffusione nazionale con lo stesso titolo,

consultabile nel sito [www.agriregionieuropa.it](http://www.agriregionieuropa.it). Il sito offre anche vari servizi di analisi, documentazione e informazione fra cui: le Finestre, il Glossario, la Banca dati, l'E-learning, gli Eventi e le Pubblicazioni. Attualmente sono attive due Finestre: la "Finestra sulla PAC" e la "Finestra sul WTO". Si tratta di rubriche di aggiornamento e documentazione rivolte a segnalare le novità e gli approfondimenti disponibili, specialmente on-line, rispettivamente sulla PAC e sull'attività del WTO. Nel perseguire i propri obiettivi di diffusione delle informazioni e consapevole della complessità e vastità dei temi trattati, Agriregionieuropa contiene anche un Glossario, attualmente il più ricco e completo in Italia in materia di economia e politica dell'agricoltura, dell'agroalimentare e dello SR. Il glossario agevola la comprensione permettendo all'eterogeneità dei suoi lettori di approfondire le tematiche discusse ed è fruibile sia direttamente dal sito, sia attraverso gli articoli e le Finestre.

La Banca dati è una sezione dedicata ad ospitare dati e statistiche di rilevante interesse. In essa è consultabile Agrefit, la banca dati dell'agricoltura regionale italiana. Il data base contiene 6.000 serie storiche, dal 1950 al 2002 e si ispira ai principi dell'*open source* consentendo a chiunque di valersene e implementarlo liberamente.

L'E-learning è una sezione adibita ai corsi di apprendimento on-line, che ospita il corso "E-learning per imprenditori agricoli" realizzato con Legacoop Agroalimentare e il corso "E-learning PAC" per approfondire la conoscenza sulla politica agricola dell'UE. Il percorso formativo dei due corsi e-learning si fonda su un sistema di apprendimento basato sui principi della formazione degli adulti. La sezione Eventi raccoglie tutte le iniziative organizzate sia direttamente, in collaborazione con altri enti e organizzazioni, che da altre istituzioni con l'intento di darne diffusione attraverso il canale Agriregionieuropa. Di ciascun evento è consultabile on-line ed è liberamente prelevabile tutto il materiale disponibile.

Le Pubblicazioni sono uno spazio rivolto a divulgare opere di rilievo scientifico. Al momento comprende la collana PhD Studies e la collana Tesi on line, la cui finalità è diffondere le migliori Tesi di Dottorato e di Laurea Specialistica.

Da queste premesse, ci si accorge che Agriregionieuropa può diventare uno strumento nell'ambito del supporto orientato alla promozione dei servizi a favore degli operatori rurali (Azione 3.2.1), in quanto facilita la diffusione di informazioni di ogni tipo tra soggetti operanti nell'agricoltura. Non si può tuttavia sottovalutare l'enorme contributo alla formazione che una tale iniziativa può fornire.

## 4.8 Le prossime attività per il futuro

Entro febbraio verrà elaborato il Piano annuale delle attività per il 2009 sulla base non soltanto del Programma e dei fabbisogni originariamente individuati, ma anche della "sensibilità" dell'UNAC relativamente alle priorità annuali e dei fabbisogni espressi dalle Autorità di gestione dei PSR e dai membri del partenariato. Le attività saranno realizzate in parte direttamente attraverso le strutture della Rete e in parte attraverso l'avvio di specifici progetti.

Le attività prioritarie possono essere raggruppate per temi:

- **Temi settoriali:** la redazione di un business plan e il rating creditizio; l'integrazione con gli altri strumenti della PAC; il ricambio generazionale e la rete dell'imprenditoria femminile; i servizi, la cooperazione di filiera, l'innovazione e il trasferimento delle conoscenze.
- **Temi Ambientali:** la creazione di un Osservatorio sui nitrati o di un Piano strategico sui nitrati; il monitoraggio interregionale dell'avifauna agricola e delle api; la Rete di campi sperimentali per la quantificazione degli impatti sulla matrice acqua; i laboratori interregionali su acque, suolo e desertificazione; la biodiversità e le Aree ad alto valore naturale agricole e forestali; i cambiamenti climatici.
- **Temi territoriali:** l'integrazione con la politica di coesione, in particolare sugli aspetti territoriali; il rapporto agricoltura e terzo settore, in particolare nelle aree agricole peri-urbane; l'Osservatorio aree svantaggiate; lo scambio di prassi sull'attuazione delle misure dell'Asse 3.
- **Leader e progettazione integrata:** i percorsi informativi e formativi destinati ai soggetti attuatori delle iniziative di sviluppo; le azioni di supporto a favore delle Autorità di gestione per l'individuazione di efficienti modalità di attuazione; lo sportello giuridico per i GAL e altri attori locali.
- **Cooperazione:** il supporto all'implementazione regionale della cooperazione Leader; lo sviluppo e l'animazione della cooperazione tra aree rurali anche attraverso altri strumenti della cooperazione territoriale; lo sviluppo della cooperazione istituzionale, per favorire lo scambio di prassi a livello nazionale e internazionale.
- **Valutazione:** il supporto all'implementazione di un efficace sistema di valutazione *on going*; il supporto alla quantificazione di alcuni

indicatori di programma; la costruzione di un duraturo sistema di indicatori statistici di riferimento (*baseline* nel gergo comunitario).

- **Riprogrammazione ed Health Check:** PSN, PSR e le nuove sfide in generale, l'applicazione delle misure Natura 2000, l'applicazione delle misure forestali.
- **Azioni di supporto:** il sistema di tele/video conferenze; l'implementazione del portale non solo come strumento di informazione, ma anche come strumento di partecipazione; lo sviluppo e integrazione di diverse banche dati; i servizi giuridici e di interpretariato su documentazione di origine comunitaria.

Uno dei temi che emerge di recente è quello della sicurezza, non solo alimentare, ma anche sociale e soprattutto sicurezza sul lavoro, che deve essere tenuta in conto dalla RRN.

Il tema della sicurezza alimentare assume particolare rilievo per il cittadino, in veste di consumatore di prodotti o servizi agricolo-rurali, in quanto gli standard di sicurezza ai quali si devono attenere i produttori di alimenti in tutte le fasi della catena di produzione sono indirizzati proprio a tal fine. Dal punto di vista degli agricoltori, queste regole spesso molto complesse sono oggi ancora più importanti in quanto fanno parte dei criteri di gestione obbligatori della condizionalità della PAC sia nel I che nel II pilastro. Nei PSR sono spesso attivate nell'Asse I così come nell'Asse II misure finalizzate ad incentivare l'uso di *best practices* che vadano oltre gli standard minimi di sicurezza alimentare, al fine di trasformare la qualità e la salubrità dei prodotti agroalimentari in una leva competitiva.

La "sicurezza sui luoghi di lavoro" che vede come destinatari principali gli operatori rurali, rappresenta oggi uno degli aspetti di maggior peso e più avanzati della politica dell'UE. In questo campo, l'azione comunitaria non si limita solo all'aspetto normativo, prevedendo anche attività d'informazione, di orientamento e di promozione, in favore di un ambiente di lavoro più sicuro e sano. Anche a livello nazionale e, in particolare attraverso lo strumento Rete, si intende potenziare la strategia di comunicazione e di applicazione delle norme di sicurezza, nel settore primario, specialmente nell'utilizzo di strumenti e di attrezzature o macchine agricole. Le leggi sulla sicurezza vengono generalmente applicate dalle aziende agricole più avanzate e di grandi dimensioni, mentre fanno più fatica a penetrare nelle realtà produttive di piccole dimensioni e per queste ragioni è fondamentale formare e informare sui temi della sicurezza, al fine di contenere gli incidenti sul lavoro dovuti a ribaltamento di trattori e a cattiva gestione o errata conduzione delle macchine agricole. Dalle Rete saranno messi a disposizione, nel sito web, documenti e

Linee guida prodotte dalle principali organizzazioni internazionali che si occupano di salute e sicurezza nel lavoro con particolare riferimento al settore agricolo e rurale (FAO, CE, Agenzia Europea per la Salute e Sicurezza nel Lavoro, Ministero Lavoro). L'obiettivo è di divulgare, anche attraverso la diffusione via web, gli orientamenti e le raccomandazioni che provengono da tali istituzioni, in un'ottica di armonizzazione e condivisione delle strategie e degli strumenti di prevenzione. Nei PSR 2007-2013 sono previsti interventi specifici volti a sostenere le aziende agricole nel rispetto degli standard di sicurezza (es. misura 114).

Per "sicurezza sociale" si intende l'insieme di interventi finalizzati all'erogazione di beni e servizi in favore dei cittadini che si trovano in condizioni di bisogno; tali interventi vanno dalle cure gratuite agli indigenti, alla predisposizione e integrazione di organi ed istituti che assicurino ai cittadini inabili al lavoro e sprovvisti dei mezzi sociali per vivere il mantenimento e l'assistenza sociale e, ai lavoratori, mezzi adeguati alle esigenze di vita in caso di infortunio, malattia, invalidità, vecchiaia e disoccupazione involontaria. Il tema è di estrema attualità nelle campagne considerando il sempre maggiore afflusso di lavoratori extra-comunitari che spesso trovano il loro primo impiego proprio nel settore rurale.

## **4.9 Conclusioni**

In quest'ultimo capitolo è stata fornita una breve analisi della nascente RRN, cercando di mostrarne il riscontro pratico sia istituzionale che operativo. L'istituzione delle strutture organizzative della Rete non si è ancora conclusa. Mancano le TF, strumenti che non sono stati del tutto compresi. Si è visto l'esempio della TF Leader, ma anch'essa è ancora in fase di costituzione come tutte le altre. Mancano le PRR, anche se la loro formalizzazione è ormai prossima. Ciò testimonia come in molte Regioni ci sia ancora molto da fare. Prendendo come esempio la Regione Marche, essa sta avanzando tramite incontri tra l'Amministrazione Regionale e il Mipaaf, l'INEA, l'ISMEA, nei quali, sulla base di studi e analisi effettuate, si discutono le problematiche attuali della Regione, per poter trovare soluzioni all'interno della nascente PRR. L'insediamento della RRN sul territorio della Regione non è dunque avvenuto, ma le Marche vedono nella Rete un segnale positivo di sviluppo, nella prospettiva di una collaborazione attiva. Si sta lavorando per poter organizzare la PRR e si prevede entro tempi brevi la designazione di un referente Regionale

per la postazione della RRN, che operi in stretto contatto con il referente della postazione regionale dell'INEA (attualmente Dott. Arzeni).

Tornando al livello nazionale, i soggetti preposti all'attuazione della Rete sono stati designati e svolgono già da tempo le loro funzioni sulla base delle convenzioni stipulate con il Mipaaf.

Al di là di questo sono state mostrate le "prime" esperienze della Rete. Si è visto ad esempio come venga realizzata l'attività di "fare rete" sul web.

Da una breve analisi sulla lista dei partecipanti al recente incontro con oggetto l'istituzione del Tavolo Nazionale permanente di partenariato, sono emersi importanti spunti di riflessione. Innanzi tutto il bisogno di rafforzare il contributo che la RRN può dare alla formazione. La mancanza di adeguati sistemi formativi ed informativi potrebbe causare problemi nella realizzazione dei PSR. Ad esempio può accadere che un semplice operatore agricolo, che voglia partecipare ad un bando, abbia problemi nella compilazione dei moduli. Si potrebbe in questo caso creare un fac-simile di compilazione interattiva direttamente sul web.

In generale la RRN potrebbe assolvere questi compiti anche rafforzando le energie con il mondo accademico e con tutte le organizzazioni che in qualche modo possano fungere da validi strumenti formativi (ad esempio Agriregionieuropa).

Come si può facilmente notare, il fabbisogno di veicolare informazioni, conoscenze e buone prassi potrebbe essere svolto in parte, come già avviene, dal portale della RRN, che funge da strumento chiave per diffondere l'operato della Rete e per promuovere la partecipazione attiva di tutti gli attori, facenti o no parte della RRN. Internet infatti arriva direttamente nelle case dei cittadini, siano essi enti, organizzazioni, imprese, o agricoltori. Rappresenta dunque uno strumento in grado di *by-passare* molti soggetti ed evitare la dispersione di informazioni e di tempo utile. Grazie alle sue potenzialità il suo utilizzo dovrebbe essere aumentato. Ad esempio, vista l'organizzazione continua di eventi anche di interesse nazionale, si potrebbe pensare ad un sistema di video-conferenza per far in modo che, anche i soggetti che non siano presenti fisicamente, possano prendere parte ai dibattiti e scambi di idee, così da coinvolgere sempre più persone ai convegni, workshop, ecc...

Le priorità di intervento che la Rete si pone vanno dunque nella giusta direzione per poter rafforzare e migliorare le politiche di SR, ma potrebbe essere necessario rivederle strada facendo nell'ottica di potenziare ciò che già di buono c'è e di correggere le iniziative che non sembrano efficaci. Il lavoro da fare per convogliare tutte le forze verso una politica integrata che tenga conto dei vari aspetti del rurale è ancora molto.



## CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Nel lavoro svolto vengono mostrate le caratteristiche della nascente Rete Rurale Nazionale inserendola in un preciso scenario di riferimento al fine di comprendere il significato della sua istituzione.

La creazione di una Rete per ogni Stato membro ribadisce la rilevanza che la politica di SR riveste a livello dell'UE.

La RRN ha il compito principale di coordinare ed integrare le politiche di SR presenti in Italia, raccogliendole in un unico quadro che sia in grado di fornire una visione d'insieme e permetta di agire di conseguenza, indirizzandole verso una direzione globale.

La RRN va inquadrata dunque nell'ambito di una politica di SR<sup>65</sup> (Europea ed Italiana) che però sembra non avere ancora un campo d'azione precisamente definito. Il secondo pilastro della PAC, infatti, tenderebbe ad essere semplicemente un contenitore di tante politiche diverse, sia territoriali, che strutturali (ma non solo: cambiamenti climatici, bioenergie, gestione risorse idriche, mantenimento delle biodiversità, ecc...). Si ha la sensazione che i "contorni" e i compiti del II pilastro vengano residualmente ridefiniti ogni volta che viene modificato il I pilastro con crescente confusione e difficoltà di gestione (Esposti, 2008). Sembrerebbe quasi che tutto quello che il I pilastro non riesce a fare con i suoi strumenti, venga riversato nel II.

A favorire questa situazione, vi è l'impressione che non sia stata ancora superata la tendenza da parte del mondo agricolo ad interpretare il rafforzamento del II pilastro rispetto al I come una sconfitta: lo SR viene visto spesso come nemico che sottrae risorse all'agricoltura e non come politica da valorizzare per ottenere risultati migliori. Si potrebbe ipotizzare che, in alcuni casi, il mondo agricolo partecipi agli eventi organizzati dal mondo rurale (e quindi anche dalla RRN in Italia) soltanto per cercare di accaparrarsi una fetta di finanziamento per poi spenderla a suo piacimento.

Lo SR va, invece, considerato come il risultato congiunto di fattori esogeni ed endogeni – connessi alle specificità socio-economico-ambientali del territorio – e di processi negoziali tra attori locali (e tra questi e gli attori centrali), portatori di interessi diversificati, ma integrabili in una strategia collettiva e condivisa. Un piano di SR dovrebbe essere uno strumento per lo sviluppo locale delle aree rurali, volto ad accrescere la capacità negoziale e la qualità della

---

<sup>65</sup> Si parla in tale contesto di politica di SR in generale dell'UE, che contiene ovviamente quella dell'Italia. Si sa che la RRN si occupa dell'Italia, anche in relazione all'UE.

*governance* nel e per il territorio di pertinenza. In questa accezione la politica di SR è un intreccio di politiche: politica industriale, politica per il terziario, politica sanitaria, politica delle infrastrutture, politica ambientale, politica della formazione, politica della casa, ed anche politica agricola: quest'ultima, proprio in relazione alla specificità del rurale, ha un ruolo particolarmente importante, ma va integrata in un disegno complessivo (Sotte, 2008).

A fronte delle considerazioni fatte emerge il bisogno di una maggiore chiarezza. Si potrebbe avanzare l'ipotesi di porre dei limiti, dei confini al contesto dello SR ed eventualmente tagliare fuori degli ambiti, destinando loro altri tipi di politiche, in modo da superare l'attuale confusione e rendere più comprensibile il quadro della situazione agli occhi di tutti gli operatori rurali. Sarebbe dunque necessaria una redistribuzione delle competenze, ad esempio creando Ministeri a parte che si occupino essenzialmente di sviluppo rurale, al massimo includendo ambiente ed alimentazione, ma non agricoltura (come già fatto in Belgio, Spagna, Polonia, Portogallo, Olanda, Gran Bretagna).

Occorrerebbe quindi rafforzare il secondo pilastro e separarlo dal primo in termini di contenuti e di obiettivi.

In direzione opposta sembra andare il risultato dell'HC, che ha visto la partecipazione delle lobby agricole più conservatrici (interpretate dal Copa/Cogeca), pressoché esclusivamente concentrate sul primo pilastro. L'HC è stato un dibattito tutto interno ai circoli agricoli, che ha trascurato di affrontare il secondo pilastro e ha prodotto modesti cambiamenti, tra cui l'aumento della parte trasferita dagli aiuti diretti al bilancio dello SR, portata dal 5% al 10% entro il 2012. È prevalsa dunque una visione della PAC conservativa e rivolta al passato. Ma la PAC di oggi si trova ad affrontare sfide nuove, che sono le nuove priorità dell'UE, come la gestione dei rischi, la lotta ai cambiamenti climatici, una più efficace gestione delle risorse idriche, lo sfruttamento ottimale delle opportunità offerte dalle bioenergie e la protezione della biodiversità. Per poterlo fare e per affrontare i costi che ciò comporta si ritiene che il modo migliore sia ricorrere alla politica dello SR.

È proprio per questo che non appare auspicabile che la politica di SR si stacchi dalla PAC e si riduca a politiche Regionali come pensano alcuni, semmai potrebbe essere il primo pilastro ad essere assente nel futuro dell'Europa perché insistere solo su di esso rischierebbe di isolare l'agricoltura ed indebolire complessivamente il progetto di una nuova PAC riformata e sostenibile.

La politica di SR dovrebbe invece restare una politica gestita a livello dell'UE per affrontare le nuove sfide e per garantire la sicurezza alimentare (sia "food safety" che "food security"), la competitività e l'innovazione (principi di Lisbona).

Contrapponendosi all'HC, i convegni di Treviso e Cipro invece hanno visto la presenza dei *rural development clan* (Regioni, GAL, organizzazioni ambientaliste, organizzazioni agricole più avvedute, ONG, organizzazioni rurali in genere) portatori di una visione più integrata e complessiva. Essi potranno contribuire ad una politica di SR molto più integrata e territoriale di quella attuale, servendosi della RRE e delle Reti Rurali Nazionali.

Il ruolo delle Reti nazionali può risultare cruciale per la politica di SR. Esse dovrebbero essere in grado di comprendere i bisogni del mondo rurale visto nella sua interezza e complessità ed organizzare la politica in modo da renderla più semplice possibile agli occhi di tutti gli operatori.

Spesso infatti la messa a punto di politiche integrate, che rispettino le normative pone non poche difficoltà, passare dalla teoria all'applicazione pratica senza un valido supporto diventa a volte impossibile.

D'altro canto, l'allargamento della partecipazione nell'indirizzo e gestione delle politiche rappresenta una sfida principale della RRN italiana, ma richiede un'informazione e animazione differenziata sul territorio, uno sforzo maggiore nel coordinare i diversi attori e convogliare i relativi interessi intorno ad una strategia di sviluppo condivisa, nonché la definizione di linguaggi e procedure comuni.

La RRN vuole essere un veicolo di informazioni condivise e, allo stesso tempo, un luogo di connessione e convergenza tra le tante realtà esistenti nell'ambito rurale. Se da un lato essa rappresenta una risorsa in grado di valorizzare le potenzialità del nostro territorio, dall'altro ne individua i punti critici, consentendo un miglioramento della *governance*.

È un progetto questo molto ambizioso in termini di contenuti, ma molto povero in tema di risorse disponibili, basti pensare che le risorse destinategli dal FEASR sono inferiori a quelle destinate alla realizzazione del PSR della Regione Valle d'Aosta per lo stesso periodo.

Alla luce delle considerazioni fatte, appare chiaro che la RRN ha molta strada da fare ancora davanti a sé, trovandosi a risolvere problemi radicati nel mondo rurale. Ad esempio si dovrebbe puntare a cambiare i punti di vista di tutti coloro che non credono nello SR come fonte di vero sviluppo delle aree rurali.

Alla RRN spetta perciò il compito di raccogliere tutte le sfide che provengono dal mondo rurale in generale ed organizzare una strategia che permetta di raggiungere risultati soddisfacenti in vista degli obiettivi prefissati, con il minor grado di inefficienza possibile. Ma le difficoltà che essa si troverà a superare saranno cruciali nello stabilire quale sarà il futuro della RRN, che consegue direttamente dal futuro dello SR. La confusione all'interno di questo

ambito, emersa dal discorso effettuato, andrebbe presto superata. Vi è attualmente un ampio dibattito sul futuro della PAC e sul prossimo *Budget Review* che ci porta a riflettere su una probabile evoluzione delle politiche di SR dopo il 2013.

L'HC ha focalizzato l'attenzione sul primo pilastro, soffermandosi molto poco sul secondo. La Conferenza di Cipro, a sua volta, non ha fornito un forte messaggio prospettico sulla probabile evoluzione della politica di SR dopo il 2013. Il *Budget Review* del 2008-2009, invece, sarà l'occasione per una riflessione complessiva sul ruolo dell'UE e sulla conseguente destinazione delle sue risorse. È in questa visione d'insieme che andrebbe inserita la politica agricola e di sviluppo rurale del dopo 2013<sup>66</sup>.

Riguardo la suddivisione dei ruoli tra primo e secondo pilastro e più in generale considerando la prosecuzione della riforma della PAC dopo l'HC, si stanno delineando 3 diverse visioni.

Secondo la "visione gradualista" la PAC rimarrà articolata in 2 pilastri: il 1° dovrebbe rimanere con funzione di sostegno disaccoppiato, decrescente nel tempo e legato ad obiettivi ambientali; il 2° dovrebbe invece assumere importanza crescente nel tempo e dovrebbe essere un contenitore ampio e flessibile (strutture e sviluppo rurale, ma non solo: cambiamenti climatici, bioenergie, gestione risorse idriche, mantenimento delle biodiversità, ecc...).

Secondo la visione orientata verso la "sicurezza alimentare e ambientale", verrà eliminata la divisione tra i due pilastri: la PAC dovrà essere uno strumento di politica solo settoriale e lo sviluppo rurale dovrà "uscire" dalla PAC ed essere incorporato nelle nuove politiche regionali e di coesione. L'unico pilastro che rimarrà si occuperà di: sicurezza alimentare, nel senso di conservare nel lungo periodo la capacità produttiva dell'UE, ma non attraverso il sostegno dei prezzi, bensì la liberalizzazione dei mercati e il sostegno alla competitività (ricerca, qualità, marketing, ecc.); e di sicurezza ambientale, stimolando gli agricoltori a fornire beni pubblici che il mercato non è in grado di remunerare da solo (biodiversità, paesaggio, conservazione, del suolo agricolo, risparmio di risorse idriche, energia rinnovabile, ecc.).

---

<sup>66</sup> Qualsiasi ragionamento oggi sull'evoluzione delle politiche comunitarie post 2013, tra le quali le politiche di SR, deve tener conto delle condizioni del contesto a breve. Il 2009 è un anno decisivo per il futuro: cambierà il contesto istituzionale e politico con le elezioni europee e il rinnovo della Commissione Europea; cambierà probabilmente anche il contesto economico e sociale a causa degli effetti della recessione in atto sulle imprese e sull'occupazione; si dovrà infine tenere conto delle politiche di bilancio pubblico in atto nei diversi paesi, esse sono il quadro finanziario all'interno del quale ogni paese colloca le proprie priorità.

Un'ultima visione è quella orientata allo sviluppo rurale che vedrà il mantenimento dei due pilastri: il 1° con funzione di rete di protezione, attraverso cui verrebbero eccezionalmente attivati meccanismi di intervento per alcune commodities oppure schemi assicurativi per crisi di mercato; il 2° avrebbe l'obiettivo di rendere le aree rurali economicamente e socialmente vitali, sostenibili da un punto di vista ambientale, con uno sviluppo integrato che include il settore agricolo. Questa visione sottolineerà la funzione del PSR come strumento di governance per la gestione decentrata e il coordinamento di tutti gli strumenti di politica rurale esistenti.

La seconda visione sembra la più probabile, ma alla luce delle considerazioni già effettuate non è certo la più auspicabile.

Nel concreto, la conservazione dello status quo è poco probabile, mentre appare necessario un forte cambiamento a fronte delle forti e crescenti esigenze di ripresa dello sviluppo economico e sociale in Europa. È invece più probabile la prosecuzione delle riforme recenti con priorità centrate su ambiente e cambiamenti climatici, energia, ricerca e sviluppo tecnologico, competitività in generale (ripresa della strategia di Lisbona). Dal dibattito proposto dalla Commissione europea emerge l'esigenza di integrare una politica fortemente incentrata sul territorio tramite *clusters* regionali per l'innovazione, strutture ecologiche e risorse culturali, policentrismo, nuove forme di partenariati o di *governance* territoriale. Si vuole inoltre mantenere la politica regionale estesa a tutte le regioni europee, non solo limitata ai nuovi Stati membri, ma estesa anche a tutto il territorio europeo.

Per quanto riguarda la revisione sostanziale del bilancio UE, è probabile il mantenimento delle dimensioni attuali del bilancio, ma con un trasferimento più radicale delle risorse finanziarie verso priorità non agricole e con la prosecuzione del trasferimento di risorse dal 1° al 2° pilastro (riduzione degli aiuti diretti).

Ribadendo dunque quanto detto sopra, per una riforma delle politiche di SR, sarebbe opportuno mantenere i due pilastri con funzioni distinte (di sostegno "mirato" del reddito per il 1° e di rete di sicurezza, di promozione dell'adattamento strutturale e dello sviluppo locale per il 2°), ma con un riequilibrio più sostanziale tra primo e secondo pilastro e, in ogni caso, non attribuire al 2° mere funzioni di contenitore di cose diverse. Sembrerebbe utile mantenere i punti fermi positivi delle recenti riforme: approccio strategico; approccio territoriale e tematico; concentrazione su priorità ben definite. Sembrerebbe inoltre plausibile puntare su forme flessibili e diversificate di partenariato locale (cui affidare funzioni di raccordo locale degli strumenti comunitari di sostegno allo sviluppo) e trovare un coordinamento tra politiche

settoriali e territoriali basato su un quadro di obiettivi comuni, di regole semplici per interagire insieme a livello locale, di forme di collaborazione interistituzionale, di strumenti di monitoraggio e valutazioni comuni. Si potrebbe infine individuare nel PSR lo strumento unico di programmazione di tutti i fondi destinati all'agricoltura e allo sviluppo sostenibile delle aree rurali: comunitarie, nazionali e regionali.

In questo contesto si inserirà la RRN, che si dovrà adattare via via ai cambiamenti in atto, coordinando le politiche dei PSR verso uno SR per così dire "riformato".

In una prospettiva di lungo periodo, quindi, la RRN va vista in funzione dell'intero scenario di riferimento Europeo e Italiano. Il suo futuro è legato alle prossime decisioni Europee riguardo una nuova PAC, che tracci una linea di demarcazione tra i due pilastri, tra politiche settoriali e politiche di sviluppo rurale. Sulla base delle prossime modifiche andranno probabilmente rafforzate e in alcuni casi ridefinite le strategie della RRN.

Una rete dunque in fase di avviamento inserita in un contesto le cui linee di demarcazione non sono state ancora perfettamente delineate, che dovrà essere in grado di rispondere alle esigenze provenienti dal mondo rurale nel suo insieme ed evolversi di conseguenza.

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Arzeni A., Esposti R., Sotte F., a cura di (2001), *Agricoltura e Natura*, Franco Angeli - Associazione Alessandro Bartola, Milano.

ATI Agrotec-IZI (2005): *Rapporto di valutazione intermedia del programma*.

Camaioni B., Sotte F., (2008): "I temi nell'agenda della politica di sviluppo rurale", in *Giornata di studio sulla politica di sviluppo rurale*, Università Politecnica delle Marche. Ancona, 21 Novembre 2008.

Cersosimo D., a cura di (2000): *Il territorio come risorsa*, Quaderni FORMEZ, Donzelli Editore, Roma.

Commissione delle Comunità Europee, (1988): *Il futuro del mondo rurale*, Bruxelles.

Commissione delle Comunità Europee, (2000): Comunicazione della Commissione agli Stati Membri, del 14 aprile 2000, recante gli orientamenti per l'iniziativa comunitaria in materia di sviluppo rurale (Leader+) (2000/C 139/05).

Commissione delle Comunità Europee, (2008). Decisione della Commissione del 17 dicembre 2008 che modifica la decisione 2006/636/CE recante fissazione della ripartizione annuale per Stato membro dell'importo del sostegno comunitario allo sviluppo rurale per il periodo dal gennaio 2007 al 31 dicembre 2013, notificata con il numero C(2008) 8370, (2009/14/CE).

Comunità Economica Europea, (1957): Trattato di Roma che istituisce la CEE, firmato il 25 Marzo 1957 ed entrato in vigore il 1° Gennaio 1958.

Comunità Economica Europea, (1988): Regolamento CEE n. 4255/88 del Consiglio, del 19 dicembre 1988, recante disposizioni d'applicazione del regolamento (CEE) n. 2052/88 per quanto riguarda il Fondo sociale europeo. GU L 374 del 31/12/1988.

Comunità Europee, (2005): Regolamento CE n. 1290/2005 del Consiglio, del 21 giugno 2005, relativo al finanziamento della politica agricola comune. GU L 209 del 11/08/2005.

Comunità Europee, (2005): Regolamento CE n. 1698/2005 del Consiglio, del 20 settembre 2005, sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), pubblicato nella GU L 277 del 21/10/2005, n.. Entrato in vigore il 22/10/2005.

Comunità Europee, (2006): Decisione del Consiglio del 20 febbraio 2006, relativa agli orientamenti strategici comunitari OSC per lo sviluppo rurale. (2006/144/CE).

De Filippis F., Fugaro A., a cura di (2004): *La politica di sviluppo rurale tra presente e futuro*, Quaderni del Forum Internazionale dell'Agricoltura e dell'Alimentazione n.5 luglio 2004.

De Filippis F., Salvatici L., (1991): "La proposta Mac Sharry di revisione della Pac: un'occasione per discutere", *QA/La Questione Agraria*, n.42.

De Filippis F., Sotte F., (2006): *Realizzare la nuova politica di sviluppo rurale. Linee guida per una buona gestione da qui al 2013*, Working paper n.1, novembre 2006, Forum internazionale dell'agricoltura e dell'alimentazione, (Gruppo 2013).

Esposti R., (2008): *Scenari futuri per la politica agricola e di sviluppo rurale della UE*, in Corso E-Learning PAC, [www.agrionline.europa.it](http://www.agrionline.europa.it).

Favaretto I. (2000), "Distretti e non distretti nello sviluppo dei sistemi territoriali diffusi", in Favaretto I. (a cura di), *Le componenti territoriali dello sviluppo*, Carocci, Roma.

Gaudio G., Zumpano C., "L'iniziativa comunitaria LEADER in Italia: fattori di successo e criticità", in Cavazzani A., Gaudio G., Sivini S., a cura di: *Politiche, Governance e innovazione per le aree rurali*, Collana: "Studi & Ricerche INEA". Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli. 2006.

Guyomard H., (2008): "Rural Areas: current situation and future challenges", in *Europe's rural areas in action: Facing the challenges of tomorrow*, Limassol, Cipro, 16-17 Ottobre 2008.

INEA e Agriconsulting, (2006): *Rapporto sullo stato di attuazione dell'Iniziativa Comunitaria Leader + in Italia 2005*.

INEA/FORMEZ, (2001): *Il ruolo delle Agenzie locali nello sviluppo territoriale*, Quaderno informativo n. 9. 2001.

LEADER +, (2002) : Programma Nazionale "Creazione di una Rete nazionale per lo sviluppo rurale in Italia", approvato dalla Commissione europea con Decisione n. C (2002) n. 251 del 19/02/2002, modificata dalla Decisione n. C (2004) 398 del 05/02/2004 , dalla Decisione C (2006) n. 3289 del 13/07/2006 e dalla Decisione C(2007) n. 553 del 16/02/2007.

Lionetti P., (2009): "Costruire in Network" in *Istituzione del Tavolo Nazionale Permanente di Partenariato*. Roma, 20 Gennaio 2009.

Mantino F., (2008): "La politica di sviluppo rurale dopo la Conferenza di Cipro", in *Giornata di studio sulla politica di sviluppo rurale*, Università Politecnica delle Marche. Ancona, 21 Novembre 2008.

MIPAAF, (2007): *Programma Rete Rurale Nazionale 2007-2013*, 20 Giugno 2007, approvato dal Comitato Sviluppo Rurale della Commissione Europea con Decisione CE n. 3824 del 13.08.2007.

MIPAAF, (2008): *Piano di azione della Rete Rurale Nazionale 2007-2013* del 28 Marzo 2008.

MIPAAF, (2007): *Piano Strategico Nazionale*, approvato dalla Conferenza Stato-Regioni nel 5 Luglio 2007.

Monteleone A., (2009): "Strutture e attività prioritarie della Rete Rurale Nazionale", in *Istituzione del Tavolo Nazionale Permanente di Partenariato*. Roma, 20 Gennaio 2009.

Monteleone A., Zaccarini Bonelli C., (2008): "La Rete Rurale Nazionale 2007-2013 nel contesto delle strategie di sviluppo nazionali e regionali", in *Le nuove sfide dello sviluppo rurale in Italia: tra Health Check e riforma del bilancio UE*, convegno Treviso 6-7 Ottobre 2008.

OCSE (1994): *Creating rural indicators for shaping territorial policy*, Paris.

Passero R., (2008): "Rete rurale nazionale 2007-2013", in *Fiera del Levante*, Bari, 18 settembre 2008.

Saraceno E. (2002): "Rural Development Policies and the Second Pillar of the Common Agricultural Policy", Relazione presentata al Seminario *Il futuro delle politiche di sviluppo rurale dell'Unione Europea*, Dipartimento Economia e Statistica, Università degli Studi della Calabria, dattiloscritto.

Sotte F., Introduzione, in Arzeni A., Esposti R., Sotte F., a cura di, (2003): *Politiche di sviluppo rurale tra programmazione e valutazione*, Editore Franco Angeli - Associazione Alessandro Bartola, Milano.

Sotte F., (2006): "Sviluppo rurale e implicazioni di politica settoriale e territoriale. Un approccio evoluzionistico", in Cavazzani A., Gaudio G., Sivini S., a cura di: *Politiche, Governance e innovazione per le aree rurali*, Collana: "Studi & Ricerche INEA". Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli. 2006.

Sotte F., (2007): "Il futuro del secondo pilastro (e della PAC) nel quadro delle politiche di sviluppo e di coesione dell'Unione Europea", in DE FILIPPIS F., a cura di: *Oltre il 2013. Il futuro delle politiche dell'Unione Europea per l'agricoltura e le aree rurali*, Quaderni del Gruppo 2013, Roma.

Sotte F., (2008): *Chiuso l'Health Check, apriamo una riflessione sulla PAC per dopo il 2013*, in *Agriregionieuropa*, Anno 4 n. 15, Dicembre 2008.

Sotte F., (2008): *La politica di sviluppo rurale dell'UE*, in Corso E-Learning PAC, [www.agriregionieuropa.it](http://www.agriregionieuropa.it).

Sotte F., Ripanti R., (2008): *I PSR 2007-2013 delle Regioni italiane. Una lettura quali-quantitativa*. Gruppo 2013, Working paper n. 6 Aprile 2008.

Storti D. a cura di (2000): *Tipologie di aree rurali in Italia*, INEA, Roma.

Trisorio A., (2007): "La nuova politica di sviluppo rurale: opportunità per l'ambiente e lo sviluppo sostenibile dei territori", in Seminario *La politica*

*ambientale nella cooperazione per lo sviluppo rurale: esperienze del passato e scenari futuri*, 16 Novembre 2007, Roma.

Verrascina M., a cura di, INEA, Agriconsulting (2005): Rapporto sullo stato di attuazione dell'iniziativa comunitaria Leader+ in Italia 2005.

Zaccarini Bonelli C., (2008): "Come e perché avviare la Rete Rurale nelle Regioni?" in Giornata di studio sulla politica di sviluppo rurale", Università Politecnica delle Marche. Ancona, 21 Novembre 2008.

## **SITOGRAFIA**

<http://www.aeidl.be> - Portale European Association for Information on Local Development.

[www.agriregionieuropa.it](http://www.agriregionieuropa.it) - Portale del progetto Agriregionieuropa.

[www.aimgroup.eu/2008/cyprusagri](http://www.aimgroup.eu/2008/cyprusagri) - Portale della conferenza di Cipro.

<http://ec.europa.eu/agriculture> - Portale UE, pagina Agricoltura e Sviluppo rurale.

<http://ec.europa.eu/agriculture/rur/leader2> - Archivio dell'Osservatorio Leader/AEIDL che rimane oggi su internet solo per consultazione.

[www.elard.ue](http://www.elard.ue) - Portale European LEADER Association for Rural Development.

[www.esportareilterritorio.coldiretti.it](http://www.esportareilterritorio.coldiretti.it) - Sito Coldiretti, pagina sullo Sviluppo Rurale 2007-2013.

[www.inea.it](http://www.inea.it) - Portale INEA.

[www.inea.it/Reteleader/rete1.htm](http://www.inea.it/Reteleader/rete1.htm) - Archivio Leader II disponibile per la consultazione. Utile per la descrizione della Rete Nazionale per lo Sviluppo Rurale istituita appunto nell'ambito del Leader II.

[www.politicheagricole.it](http://www.politicheagricole.it) - Portale del Mipaaf.

[www.reteleader.it](http://www.reteleader.it) - Portale della Rete Leader +.

[www.reterurale.it](http://www.reterurale.it) - Portale della Rete Rurale Nazionale.

## APPENDICE AL CAPITOLO 3

### I membri della RRN

#### Gli attori rurali e le altre reti

#### Principali ORGANIZZAZIONI coinvolte nello sviluppo rurale

<b>A livello nazionale</b>	Organizzazioni professionali agricole e forestali: Confederazione italiana agricoltori (CIA), Coldiretti, Confagricoltura, Confcooperative, Copagri, Federforeste, Legacooperative, Associazione Generale Cooperative Italiane (AGCI).
	<i>Altre organizzazioni/unioni agricole di categoria:</i> Organizzazione italiana giovani agricoltori (OIGA), Associazione Italiana Agricoltura Biologica (AIAB), Unione nazionale cooperative italiane (UNCI), Organizzazione nazionale imprenditrici agricole (Onilfa).
	<i>Altre organizzazioni sindacali:</i> CGL, CISL, UIL, Confisal (confederazione generale sindacati autonomi e lavoratori), Confindustria, Confcommercio, Unioncamere, Confartigianato.
	<i>Associazioni ambientaliste:</i> Legambiente, Lega Italiana Protezione Uccelli (LIPU), World Wildlife Fund Italia (WWF), Coordinamento nazionale delle Agende 21 locali.
	<i>Associazioni dei consumatori:</i> Adiconsum, Codacons, Movimento consumatori, Unione nazionale consumatori, Acli-Legaconsumatori, Movimento italiano genitori (MOIGE).
	<i>Altre associazioni/organizzazioni:</i> Federazione nazionale ordine dottori agronomi e forestali, Federalimentare, Associazione nazionale bonifiche italiane (ANBI), Federazione italiana parchi e riserve naturali, Italia Nostra, ENPA (Ente Nazionale Protezione Animali), Associazione Bancaria Italiana (ABI), AssoLeader, Assogal, Rappresentanti delle reti operative a livello nazionale/europeo.
<b>A livello regionale/locale</b>	Organizzazioni professionali agricole, Rete dei centri di assistenza agricola (CAA), Rete dei centri di educazione ambientale, Soggetti gestori di distretti rurali e distretti agroalimentari, Altre reti, Altre organizzazioni coinvolte a livello locale.

## Gli attori istituzionali

### Principali AMMINISTRAZIONI coinvolte nello sviluppo rurale

<b>A livello nazionale</b>	<p><i>Ministeri:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Ministero dell'economia e delle finanze</li> <li>- Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato - IGRUE</li> <li>- Ministero dello Sviluppo economico Dipartimento politiche di sviluppo e coesione</li> <li>- Dipartimento coordinamento delle politiche comunitarie dell'ambiente</li> <li>- Ministero ambiente e tutela del territorio e del mare</li> <li>- Ministero della salute</li> <li>- Ministero delle infrastrutture</li> <li>- Ministero dei trasporti</li> <li>- Presidenza consiglio dei ministri, Dipartimento pari opportunità</li> <li>- Ministero pubblica istruzione</li> <li>- Ministero del lavoro e delle politiche sociali</li> <li>- Ministero dei beni culturali</li> <li>- Ministero degli affari esteri</li> <li>- Direzione Generale Integrazione Europa</li> <li>- Ministero della Pubblica Istruzione</li> </ul>
	<p><i>Altre amministrazioni/autorità:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura (AGEA)</li> <li>- Enti Parco gestori di aree parco e protette nazionali</li> <li>- Istituto commercio estero (ICE)</li> <li>- Autorità di bacino interregionali</li> </ul>
	<p><i>Associazioni nazionali di Enti locali:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani - (UNCCEM)</li> <li>- Unione Province d'Italia (UPI)</li> <li>- Coordinamento nazionale della Rete delle Autorità Ambientali</li> <li>- Associazione nazionali comuni italiani (ANCI)</li> </ul>
	<p><i>Istituti di ricerca:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT)</li> <li>- Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare (ISMEA)</li> <li>- Istituto Nazionale di Economia Agraria (INEA)</li> <li>- Istituto per la Promozione Industriale (IPI)</li> <li>- Istituto Nazionale di Sociologia Rurale (INSOR)</li> <li>- Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica (INFS)</li> <li>- Istituto Sviluppo Agroalimentare (ISA)</li> <li>- Consiglio per la Ricerca e Sperimentazione in Agricoltura (CRA)</li> </ul>
<b>A livello regionale/locale</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Autorità di Gestione dei PSR (e dei POR e Leader+ per la parte residua di tali programmi)</li> <li>- Enti ed amministrazioni istituzionali coinvolte nello sviluppo rurale</li> <li>- Organismi Pagatori riconosciuti</li> <li>- Enti parco regionali</li> <li>- Autorità ed Enti coinvolti nella gestione della Rete ecologica nazionale e della Rete Natura 2000</li> <li>- Autorità di bacino a livello regionale</li> </ul>

## I partner internazionali

### *Amministrazioni Internazionali e altri Stati:*

- Rete europea per lo sviluppo rurale (CE)
- Food and Agriculture Organization (FAO)
- International Fund for Agricultural Development (IFAD)
- World Food Programme (WFP)
- Reti nazionali create negli Stati membri dell'UE
- Ministeri dell'agricoltura e foreste degli altri Stati

### *Organizzazioni e Centri Studio:*

- Birdlife-International
- World Wildlife Fund (WWF)
- International Union for Conservation of Nature and Natural Resources (IUCN)
- Forum Rurale Mondiale (Spagna)
- Centre International de Hautes Études Agronomiques Méditerranéennes (CIHEAM)
- "Baltic Sea Region Studies Programme" (University of Turku - Finlandia)
- Joint Research Centre di Ispra (Va - ITA)
- Partnership for Rural Europe (PREPARE- Varsavia)



## APPENDICE AL CAPITOLO 4

### I partecipanti all'incontro Tavolo Nazionale Permanente di Partenariato (20 Gennaio 2009)

RAPPRESENTANTI DELLA RRN	10 persone
<b>REGIONI</b>	Lazio Marche Campania Toscana Puglia Liguria Emilia-Romagna Sardegna Sicilia Calabria Provincia Autonoma di Trento Provincia Autonoma di Bolzano  Associazioni a livello Regionale: - CCIAA (camera di commercio) di Milano - La Rete di ricerca ARSIA: Agenzia Regionale per lo Sviluppo e l'Innovazione nel Settore Agroalimentare della Toscana - ARPEA: Agenzia Regionale Piemontese per le Erogazioni dell'Agricoltura - AGREA: Agenzia Regionale per le Erogazioni in Agricoltura per l'Emilia Romagna.
<b>ISTITUZIONI, ASSOCIAZIONI AGRICOLE, ALIMENTARI E FORESTALI</b>	MIPAAF ISMEA UILA: Unione italiana lavoratori agroalimentari Collegio Nazionale Periti Agrari SIDEA: società italiana di economia agraria ALPA: associazione lavoratori produttori dell'agroalimentare FEDERBIO: federazione italiana agricoltura biologica e biodinamica CIA Fondazione METES: ricerca e formazione nel settore agroalimentare per il lavoro e la sostenibilità ENAMA: ente nazionale per la meccanizzazione agricola ISA: istituto sviluppo agroalimentare AIAB (agricoltura biologica) CONFAGRICOLTURA COLDIRETTI FLAI-CGIL INEA AGEA RETE FATTORIE SOCIALI COPAGRI CRA AGRIREGIONIEUROPA SIN: Sistema Informativo Nazionale per lo Sviluppo dell'agricoltura

## I partecipanti all'incontro Tavolo Nazionale Permanente di Partenariato (20 Gennaio 2009) (continua)

<b>ISTITUZIONI, ASSOCIAZIONI AGRICOLE, ALIMENTARI E FORESTALI</b>	<p>CONAF: Consiglio dell'ordine nazionale dottori agronomi e dottori forestali          OIGA: Osservatorio per l'imprenditorialità giovanile in agricoltura          EUROPE DIRECT: rete informativa          FEDERFORESTE          UNPROFOR: Unione Nazionale produttori forestali          Corpo forestale dello Stato</p>
<b>ISTITUZIONI SOCIALI E RELIGIOSE</b>	<p>MOIGE          CONFEURO: tutela e sviluppo degli interessi sociali          CEI: Conferenza Episcopale Italiana</p>
<b>ISTITUZIONI ED ENTI DEL LAVORO ECONOMIA E FINANZA</b>	<p>Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali          CNEL: Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro          CGIL          CONFSLA: Confederazione Generale dei Sindacati Autonomi dei Lavoratori          ISPESL: Istituto superiore prevenzione e sicurezza sul lavoro          Ministero del lavoro          ICE:          UNCI: Unione nazionale cooperative italiane          UN.I.COOP.: unione italiana cooperative          ABI: Associazione bancaria italiana          CONFCOMMERCIO          Presidenza del Consiglio dei Ministri          MEF: Ministero dell'economia e delle finanze</p>
<b>UNIONI TERRITORIALI</b>	<p>UNCEM. Unione nazionale comuni, comunità, enti montani          UPI: Unione province italiane</p>
<b>ISTITUZIONI DELLA FORMAZIONE</b>	<p>Università degli Studi del Molise</p>
<b>ENTI CHE SI OCCUPANO DI SVILUPPO E RICERCA</b>	<p>OCSE          Mise DPS UVAL: Ministero dello Sviluppo Economico, Dipartimento per le politiche di sviluppo.UVAL: unità di valutazione investimenti pubblici.          Rete di Sviluppo economico          ANBI: Associazione Nazionale Biotecnologi Italiani          CNR: Consiglio nazionale delle ricerche</p>
<b>ENTI ORGANIZZAZIONI DELL'AMBIENTE</b>	<p>LIPU          WWF ITALIA ONG ONLUS          LEGAMBIENTE          COORDINAMENTO AGENDE 21 LOCALI ITALIANE:          Associazione senza scopo di lucro che si occupa di Ambiente e Sviluppo sostenibile          Minambiente: Ministero dell'Ambiente</p>